



Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

**87^a seduta pubblica
giovedì 6 novembre 2008**

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del presidente Schifani
e della vice presidente Mauro

I N D I C E G E N E R A L E*RESOCOMTO SOMMARIO Pag.* V-XXI*RESOCOMTO STENOGRAFICO 1,73**ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 75, 150**ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 151, 182*

I N D I C E

*RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO***PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** *Pag.* 2**SULLA MANCATA ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

PRESIDENTE	2
PORETTI (<i>PD</i>)	2

SULLA TUTELA DELLE COMUNITÀ CRISTIANE NEL MONDO

PRESIDENTE	3
LEONI (<i>LNP</i>)	2, 3

SUI RISULTATI DELL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

PRESIDENTE	3, 4
ZANDA (<i>PD</i>)	3

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	4
------------------	---

DISEGNI DI LEGGE**Seguito della discussione:**

(1083) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (Relazione orale):

PRESIDENTE	4, 5, 6 e <i>passim</i>
FLERES (<i>PdL</i>), relatore	4, 5, 7 e <i>passim</i>
GIARETTA (<i>PD</i>), relatore di minoranza	6, 7
CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	7, 9, 25 e <i>passim</i>
VITALI (<i>PD</i>)	9, 21

LEGNINI (<i>PD</i>)	<i>Pag.</i> 10, 25, 26 e <i>passim</i>
INCOSTANTE (<i>PD</i>)	11, 19, 27 e <i>passim</i>
D'ALIA (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	12, 41, 51 e <i>passim</i>
BIANCO (<i>PD</i>)	13
GARAVAGLIA Massimo (<i>LNP</i>)	14, 19, 33 e <i>passim</i>
PISTORIO (<i>Misto-MPA</i>)	14, 22, 29
CUFFARO (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	15, 31, 42
LUMIA (<i>PD</i>)	16, 23
FERRARA (<i>PdL</i>)	17, 34
TOMASSINI (<i>PdL</i>)	19, 37, 45 e <i>passim</i>
LUSI (<i>PD</i>)	20
ASTORE (<i>IdV</i>)	20, 46
POLI BORTONE (<i>PdL</i>)	23
GIAMBRONE (<i>IdV</i>)	26, 27, 28
FINOCCHIARO (<i>PD</i>)	32
SACCONI, ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali	38
PASTORE (<i>PdL</i>)	40, 41
LANNUTTI (<i>IdV</i>)	41
MARAVENTANO (<i>LNP</i>)	42
D'AMBROSIO LETTIERI (<i>PdL</i>)	44
MARINO Ignazio (<i>PD</i>)	45
IZZO (<i>PdL</i>)	46
PROCACCI (<i>PD</i>)	47
RUSCONI (<i>PD</i>)	50
BASTICO (<i>PD</i>)	50
ADAMO (<i>PD</i>)	53, 54
BENEDETTI VALENTINI (<i>PdL</i>)	55
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	10, 11, 12 e <i>passim</i>

SUL CONFLITTO CIVILE IN CONGO

PRESIDENTE	59
PEDICA (<i>IdV</i>)	59

GOVERNO**Informativa del Governo sugli incidenti verificatisi a Roma in piazza Navona il 29 ottobre 2008 e conseguente discussione:**

PRESIDENTE	59, 64, 65 e <i>passim</i>
PALMA, sottosegretario di Stato per l'interno	60
D'ALIA (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	64
PARDI (<i>IdV</i>)	66
TORRI (<i>LNP</i>)	67

87^a Seduta

ASSEMBLEA - INDICE

6 novembre 2008

ZANDA (PD)	Pag. 69	ALLEGATO B
DE ANGELIS (PdL)	71	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA Pag. 151
SUI LAVORI DEL SENATO		CONGEDI E MISSIONI 163
PRESIDENTE	72	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 2008 73		Nuova convocazione 163
ALLEGATO A		DISEGNI DI LEGGE
DISEGNO DI LEGGE N. 1083		Annunzio di presentazione 163
Ordini del giorno	75	INDAGINI CONOSCITIVE
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	88	Annunzio 164
Decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154		MOZIONI E INTERROGAZIONI
Articolo 1 ed emendamenti	88	Annunzio 73
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 e ordini del giorno	94	Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 164
Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno	105	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 164
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2	111	Mozioni 164
Articolo 3, emendamenti e ordini del giorno.	135	Interrogazioni 176
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3	147	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 178

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla mancata elezione del Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PORETTI (PD). Denuncia l'ennesimo fallimento della convocazione per eleggere il Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, richiamando al senso di responsabilità i membri della Commissione.

PRESIDENTE. Dà atto ai senatori Poretti e Perduca della loro costante attenzione sul tema dell'elezione del Presidente della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi ed assicura che le Presidenze di Senato e Camera continueranno a svolgere tutti gli interventi possibili per consentire alla Commissione di iniziare a svolgere le proprie funzioni.

Sulla tutela delle comunità cristiane nel mondo

LEONI (*LNP*). Il Parlamento iraniano ha stravolto l'accordo sulla rappresentanza della minoranza dei cristiani caldei, ledendone così i diritti. Auspica dunque che la Presidenza, forte dell'ordine del giorno votato la scorsa settimana dal Senato sulla libertà religiosa e contro la persecuzione dei cristiani nel mondo, solleciti il Governo a prendere posizione su tale accadimento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Solleciterà il Governo a prendere posizione sul tema evidenziato dal senatore Leoni, auspicando un'adeguata valorizzazione dell'ordine del giorno recentemente approvato dal Senato.

Sui risultati dell'elezione del Presidente degli Stati Uniti d'America

ZANDA (*PD*). Integrando l'intervento svolto nella seduta di ieri a proposito dell'elezione di Barack Obama, esprime apprezzamento per le parole di grandissimo valore civile e democratico pronunciate dal candidato sconfitto, John McCain. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Le elezioni americane testimoniano la grande speranza di rinnovamento presente negli Stati Uniti e la meritoria capacità di ricostruire la coesione politica subito dopo un appuntamento elettorale. (*Applausi del senatore Zanda*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Poiché la 5^a Commissione necessita di altro tempo per completare i propri lavori sul decreto-legge all'ordine del giorno, sospende la seduta fino alle ore 10,15.

La seduta, sospesa alle ore 9,43, è ripresa alle ore 10,17.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1083) *Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali* (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

FLERES, relatore. La maggioranza ha tenuto conto di molte osservazioni critiche formulate in Commissione e in Aula e dunque sarebbe au-

spicabile un atteggiamento concreto ed aperto al dialogo da parte dell'opposizione. L'emendamento 3.900, ad esempio, sostitutivo dell'intero articolo, tiene conto delle richieste di Regioni e autonomie locali, modificando il termine previsto per la definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche e offrendo garanzie sul mantenimento del numero dei plessi scolastici. Il senatore Giaretta, a proposito dell'articolo 2, ha invece parlato di furto perpetrato ai danni dei Comuni: in realtà il decreto-legge fa chiarezza sugli effetti derivanti dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa, venendo incontro proprio alle esigenze evidenziate dall'ANCI e dagli stessi Comuni. L'articolo 5, che destina risorse per fronteggiare l'emergenza finanziaria dei Comuni di Roma e Catania, infine, consente ai nuovi amministratori di intraprendere un percorso di gestione virtuosa, che permetta ai Comuni amministrati di uscire dall'attuale stato di difficoltà.

GIARETTA, relatore di minoranza. Le norme in materia di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche e di salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti locali sono la prova di un centralismo inaccettabile da parte del Governo, che è in contrasto con i proclami sul federalismo fiscale e che finisce per danneggiare i Comuni più virtuosi. La presentazione dell'emendamento 3.900 da parte del relatore dimostra che erano fondate le critiche dell'opposizione in cui si sosteneva l'invasione da parte del Governo della sfera di competenza regionale in materia di istruzione. Tale emendamento riscrive infatti l'articolo 3 sulla base di più corretti rapporti tra i diversi livelli istituzionali, richiedendo maggiore responsabilizzazione alle Regioni. Per quanto riguarda il trasferimento aggiuntivo di risorse ai Comuni a compensazione del minor gettito derivante dall'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale, è evidente (anche sulla base dell'emendamento 2.900, presentato e poi ritirato dal relatore) che tale trasferimento è notevolmente inferiore al reale fabbisogno dei Comuni e che nei prossimi anni si registreranno ulteriori decrementi. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astori*).

CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Ringrazia i relatori di maggioranza e di minoranza per il loro contributo e sottolinea la necessità di un comportamento responsabile da parte delle istituzioni sulle complesse tematiche oggetto del decreto-legge. Preannuncia il parere favorevole sull'emendamento 3.900 del relatore, che si muove nella logica di una riorganizzazione delle scuole con un basso numero di studenti prevedendone, per il 2009, una riduzione del personale dirigenziale e amministrativo, così da ridurre i costi senza incidere sul diritto allo studio.

PRESIDENTE. Ringrazia il presidente Azzollini, i relatori e tutti i membri della 5^a Commissione per aver consentito l'instaurarsi di un clima di ascolto e di rispetto reciproco su un tema difficile e controverso. Invita il senatore segretario Butti a dare lettura del parere espresso dalla 1^a Com-

missione sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*). Passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

FLERES, relatore. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G302. Propone delle riformulazioni ai presentatori degli ordini del giorno G300, G102 e G500 e, in caso di accoglimento di tali proposte, preannuncia il proprio parere favorevole. Esprime infine parere contrario su tutti i restanti ordini del giorno.

CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprime parere conforme al relatore.

VITALI (PD). Esprime perplessità per il parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'ordine del giorno G100. Ciò dimostra che la maggioranza e il Governo non intendono compensare integralmente i Comuni del minore gettito ICI e consentire loro il mantenimento degli equilibri di bilancio, nonostante si fossero impegnati in tutte le sedi a garantire una compensazione integrale. Invita pertanto l'Aula, in particolar modo le forze politiche federaliste, a votare a favore dell'ordine del giorno G100. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge gli ordini del giorno G100 e G200.

INCOSTANTE (PD). Chiede al Presidente di invitare i segretari a controllare con più attenzione la regolarità delle operazioni di voto.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G101.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Invita l'Aula a votare a favore dell'ordine del giorno G202, che impegna il Governo a ripristinare le risorse del fondo per le aree sottoutilizzate in favore delle Regioni del Mezzogiorno e a non impiegare tali risorse per coprire spese di parte corrente o per ripianare i disavanzi degli enti locali. Un simile uso del FAS si ripercuote infatti a danno delle aree più svantaggiate del Paese.

BIANCO (PD). Si associa all'invito formulato dal senatore D'Alia, appellandosi in particolar modo agli esponenti della maggioranza provenienti dalle Regioni meridionali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore D'ALIA (UDC-SVP-Aut), il Senato respinge l'ordine del giorno G202.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Riformula l'ordine del giorno G300 sulla base della proposta avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G300 (testo 2) non verrà posto ai voti.

PISTORIO (*Misto-MPA*). L'ordine del giorno G301 impegna il Governo a dare attuazione alla legge, approvata con il consenso di entrambi gli schieramenti, che prevede che all'incremento della quota di compartecipazione alla spesa sanitaria a carico della Sicilia, unilateralmente deciso dal Governo Prodi e che ha determinato un aggravio del disavanzo regionale, corrisponda un aumento della quota delle accise sui prodotti petroliferi da restituire alla Regione stessa. Il ministro Padoa-Schioppa non ottenerà a tale disposizione normativa, frapponendo impedimenti tecnici e suscitando le vivaci proteste degli esponenti del centrodestra; chiede pertanto che, coerentemente con quanto da sempre proclamato, i senatori siciliani della maggioranza si esprimano a favore dell'ordine del giorno.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Il dibattito sulla riforma federalista, in apparenza fortemente voluta dalla maggioranza, si svolge paradossalmente in un contesto nel quale il Governo continua ad intaccare le prerogative degli enti locali, ad esempio attingendo ai fondi FAS esplicitamente riservati alla programmazione regionale. Dichiara quindi il proprio voto favorevole sull'ordine del giorno G301, volto a correggere l'impostazione del precedente Esecutivo, che disattese l'impegno assunto di compensare i maggiori oneri imposti alla Regione Sicilia con un aumento dei trasferimenti delle somme derivanti dalle accise sui prodotti petroliferi. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

LUMIA (*PD*). La decisione del Governo di sottrarre risorse dal Fondo per le aree sottoutilizzate, vincolate per l'85 per cento a spese per investimenti nelle Regioni meridionali, corroborata dai parlamentari della maggioranza in occasione del voto sull'ordine del giorno G202, smentisce i vuoti proclami degli esponenti del centrodestra che si definiscono autonomisti e che rivendicano a gran voce un ruolo di maggiore rilievo per il Sud del Paese. Annunciando il voto favorevole sull'ordine del giorno presentato dai senatori Oliva e Pistorio, rileva come la maggioranza perseveri nel negare alla Sicilia le risorse destinate agli investimenti e all'innovazione e conceda invece ingenti somme per alimentarne il sistema clientelare e assistenziale. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

FERRARA (*PdL*). Annuncia il voto contrario sull'ordine del giorno G301, peraltro irricevibile in quanto contiene precise disposizioni di carattere finanziario. Le considerazioni avanzate dai senatori dell'opposizione tradiscono un atteggiamento demagogico sulla questione dei fondi FAS, dal momento che le risorse destinate agli interventi programmati non vengono intaccate dal provvedimento in esame. Il Fondo, infatti, pur essendo abbondante e perfettamente funzionante, è in larga parte inutilizzato a causa della mancata programmazione da parte degli amministratori locali. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Secondo la prassi gli ordini del giorno di tale natura sono sempre stati ammessi dalla Presidenza.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G301.

TOMASSINI (*PdL*). Accoglie le modifiche proposte dal relatore all'ordine del giorno G102.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Accetta le modifiche proposte dal relatore all'ordine del giorno G500.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G102 (testo 2), G500 (testo 2) e G302, accolti dal Governo, non sono posti in votazione.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Presidenza del presidente SCHIFANI

LUSI (*PD*). L'emendamento 1.4 è volto a porre i costi della gestione commissariale voluta dal Governo in capo al bilancio dello Stato. Peraltro la possibilità per l'Esecutivo di stabilire il numero dei subcommissari fa presagire una gestione politica delle nomine i cui costi verrebbero scaricati sulle Regioni commissariate, determinando in ogni caso un inutile aggravio per i contribuenti.

ASTORE (*IdV*). L'emendamento 1.2 ha lo scopo di ripristinare una norma della finanziaria 2008 con la quale gli amministratori regionali che hanno prodotto deficit vengono esclusi dalla possibilità di acquisire il ruolo di commissari *ad acta*, preposti alla gestione del piano di rientro dal disavanzo. Le norme recate dall'articolo 1 sul ruolo e sulla funzione dei subcommissari appaiono ambigue e contribuiscono ad incrementare le spese a carico delle amministrazioni locali. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

VITALI (*PD*). L'emendamento 1.3 propone di sopprimere la norma che prevede la possibilità da parte del Consiglio dei Ministri di nominare i subcommissari, dal momento che ciò rappresenterebbe un'invasione nelle competenze delle Regioni in materia sanitaria, sanzionabile dalla Corte costituzionale.

PISTORIO (*Misto-MPA*). L'emendamento 1.10 ripropone il contenuto dell'ordine del giorno G301, sollecitando una maggiore attenzione alla situazione della Regione Sicilia, il cui disavanzo è reso ancor più

grave dalla mancata attuazione della norma che riconoscerebbe alla Regione stessa la retrocessione di una più alta percentuale del gettito delle accise sui prodotti petroliferi. (*Applausi dai Gruppi Misto-MPA, PD e UDC-SVP-Aut*).

LUMIA (PD). Illustrando l'emendamento 1.500, denuncia la beffa perpetrata ai danni delle Regioni meridionali, le quali, oltre a vedere inutilizzati i fondi FAS a causa dell'inerzia del Governo e degli amministratori regionali, se li vede sottratti per finalità diverse da quelle per le quali sono costituiti. Sollecita quindi la maggioranza a liberarsi dell'ambiguità e a sostenere concretamente le norme a favore dello sviluppo del Mezzogiorno. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

POLI BORTONE (PdL). Nel sottoscrivere gli emendamenti 1.701, 1.0.17 e 1.0.14, evidenzia che il Sud non può continuare ad essere considerato come un'area sottosviluppata bisognosa di assistenza. Se gli amministratori meridionali del centrosinistra fossero stati più responsabili e propositivi nella programmazione, i fondi FAS avrebbero contribuito al rilancio dell'economia del territorio; occorre quindi promuovere un federalismo concreto. (*Vivi applausi dai Gruppi PdL e LNP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FLERES, *relatore*. Invita a ritirare l'emendamento 1.10 (identico all'1.500) perché la questioni relative alla finanza regionale vanno affrontate in modo organico nell'ambito della riforma per il federalismo. Invita inoltre a ritirare gli emendamenti 1.701, 1.0.12, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9, 1.0.500, 1.0.13, nonché gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.10 che potrebbero essere trasformati in ordini del giorno. Si rimette al Governo sugli emendamenti 1.0.5, 1.0.6, 1.0.16, 1.0.17, 1.0.14 e 1.0.15. Esprime parere contrario sulle restanti proposte di modifica.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore e, per quanto riguarda le proposte sui quali si è rimesso al Governo, chiede l'accantonamento degli emendamenti 1.0.5 e 1.0.6 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.0.16, 1.0.17, 1.0.14 e 1.0.15.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.1 e 1.3. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), sono quindi respinti gli emendamenti 1.2, 1.200 e 1.201. Il Senato respinge inoltre gli emendamenti 1.4, 1.6, 1.300 e 1.8. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), sono respinti anche gli emendamenti 1.5, e 1.9.

PISTORIO (Misto-MPA). Mantiene l'emendamento 1.10 che manifesta un'esigenza diffusa anche tra i senatori siciliani del Popolo della libertà. Si tratta di un atto di giustizia nei confronti della Regione siciliana cui è dovuto un risarcimento per l'aumento unilaterale da parte dello Stato della quota di partecipazione alla spesa sanitaria e per le diseconomie legate alle raffinerie dei prodotti petroliferi. (*Applausi dai Gruppi Misto-MPA e PD*).

CUFFARO (UDC-SVP-Aut). Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.10 ricorda che tutte le forze politiche si impegnarono a restituire alla Regione siciliana i 900 milioni derivanti dall'incremento del contributo alla spesa sanitaria. La mancata approvazione della proposta, unitamente ai tagli ai trasferimenti, inciderà molto negativamente sui servizi ospedalieri. Replicando alla senatrice Poli Bortone, osserva che le carenze infrastrutturali del Mezzogiorno non sono imputabili esclusivamente ai governi locali e che l'utilizzo del FAS per finalità diverse dallo sviluppo delle aree sottoutilizzate demolisce l'unico tassello esistente del federalismo. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

FINOCCHIARO (PD). Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.500. Di fronte ad un provvedimento centralista, che lede l'autonomia delle Regioni e utilizza le risorse destinate agli investimenti infrastrutturali nel Mezzogiorno per finanziare la spesa corrente, è irricevibile l'invito del Governo a rinviare ad un'organica riforma federalista l'emendamento sulla retrocessione delle accise, a favore del quale si è battuta fin dalla scorsa legislatura. È giusto incentivare comportamenti amministrativi virtuosi, ma la senatrice Poli Bortone dimentica che senza risorse non sussistono possibilità di sviluppo e di gestione responsabile per il Mezzogiorno. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini*).

GARAVAGLIA Massimo (LNP). È contrario agli emendamenti in votazione perché premiano la cattiva gestione di entrate proprie delle Regioni e di fondi europei. È giusto invece affrontare organicamente, e non solo rispetto a un singolo territorio, la proposta di una fiscalità di vantaggio per esternalità negative. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FERRARA (PdL). L'emendamento per la restituzione del gettito delle accise alla Regione siciliana, facendo leva sulla differenza tra previsioni di competenza e previsioni di cassa, rappresenta un imbroglio, che ha avuto occasione di denunciare anche nella scorsa legislatura. Non è vero che il Governo Prodi ha aiutato il Mezzogiorno: il Fondo per le aree sottoutilizzate non ha funzionato per carenza di progettualità e, per nascondere le inefficienze della macchina amministrativa statale, le risorse non utilizzate sono state fatte figurare come risparmi. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.10 (identico all'1.500).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.701 è ritirato.

TOMASSINI (*PdL*). Ritira l'emendamento 1.0.1 e presenta l'ordine del giorno G1.0.1. Ritira anche l'emendamento 1.0.12.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.1 non è posto in votazione.

LEGNINI (*PD*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 1.0.3, che anticipa risorse per risanare strutturalmente il servizio sanitario regionale dell'Abruzzo. Le recenti vicende giudiziarie, che hanno coinvolto i vertici della Regione, traggono origine dall'enorme *deficit* sanitario accumulato soprattutto negli anni in cui la Giunta regionale era guidata dal centrodestra. L'Abruzzo, che non ha beneficiato del prestito concesso dal Governo Prodi per il ripiano dei disavanzi, ha registrato nel corso dell'anno un rilevante *extra deficit* ed è stato commissariato. Poiché, considerata la situazione economica generale, non è possibile aumentare le imposte su famiglie e imprese, chiede al Governo come intenda risolvere il problema. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Il problema evidenziato dall'emendamento 1.0.3 è all'esame del Governo, che non è certo indifferente di fronte all'enorme debito accumulato dalla Regione Abruzzo a causa delle scelte effettuate dalla Giunta uscente. Il livello del debito è rimasto infatti molto elevato, nonostante sia stato già effettuato un primo finanziamento a fondo perduto, in connessione ad un piano di risanamento che non è stato mai rispettato, causando così la necessità di procedere al commissariamento. Occorre dunque risolvere i problemi strutturali che hanno causato l'esorbitante disavanzo della sanità abruzzese, legati ad un'organizzazione ospedaliera pletorica ed inefficiente, prima di versare altri fondi che rischierebbero di non cagionare gli effetti auspicati. (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*).

LEGNINI (*PD*). Apprezza l'interessamento del Ministro alla vicenda, ma ritiene che il suo intervento non fornisca una vera risposta né al problema dell'*extra deficit* accumulato dalla Regione né a quello del reperimento delle risorse necessarie ad una politica di risanamento strutturale. Smentisce, infine, il mancato conseguimento di tutti gli obiettivi del piano di risanamento, che sono stati invece rispettati fino ai primi mesi del 2008.

PASTORE (*PdL*). È soddisfatto dell'intervento del Governo, che si mostra disponibile a favorire il superamento della situazione di crisi abruzzese, incidendo però sulle cause strutturali del disavanzo.

LANNUTTI (*IdV*). Il Governo, il cui consenso si va via esaurendo proprio per l'incapacità di ascoltare le esigenze della popolazione, si mostra insensibile verso il problema del *deficit* abruzzese, che saranno gli incolpevoli cittadini a dover ripianare. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). L'auspicabile approvazione dell'emendamento 1.0.3 sottrae alle possibili strumentalizzazioni della prossima campagna elettorale regionale un argomento polemico e consente di garantire i servizi essenziali in campo sanitario. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

MARAVENTANO (*LNP*). I cittadini abruzzesi hanno la responsabilità di aver votato amministratori incapaci, come spesso accade in tante Regioni meridionali, ai cui ammalati viene negata un'assistenza decorosa a causa degli sprechi e delle inefficienze delle amministrazioni. (*Applausi dal Gruppo LNP e PdL. Congratulazioni. Commenti del senatore Cufaro*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCONTRANTE (PD), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.0.3, con conseguente preclusione della seconda parte e dell'emendamento 1.0.4.

CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Invita al ritiro degli emendamenti 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7 e 1.0.8 in quanto è già stato costituito un apposito tavolo tecnico che si impegnerà a trattare le questioni connesse alla trasmissione dei dati delle ricette farmaceutiche.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Il tavolo tecnico non può effettuare alcuni necessari interventi di natura legislativa; ritiene dunque che gli emendamenti possano essere ritirati, ma ne chiede la trasformazione nell'ordine del giorno G1.700 di analogo contenuto.

CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.700.

TOMASSINI (*PdL*). Ritira gli emendamenti 1.0.9, 1.0.500 e 1.0.13, nonché l'emendamento 1.0.10 che trasforma nell'ordine del giorno G1.0.10, che il Governo ha dichiarato di accogliere.

Il Senato approva l'emendamento 1.0.16 (testo corretto) identico all'emendamento 1.0.17 (testo corretto).

MARINO Ignazio (*PD*). Dichiara il voto contrario all'emendamento 1.0.14, che dilaziona oltre misura il termine entro cui le strutture sanitarie sono tenute a predisporre gli spazi necessari all'attività medica libero-professionale intramuraria. Ricorda infatti l'importanza dell'approvazione

unanime della legge n. 120 del 2007, che regolamenta la libera professione dei medici negli ospedali pubblici, consentendone lo svolgimento all'interno di strutture adeguate, purché il numero di prestazioni effettuate privatamente non superi quello delle prestazioni pubbliche. Sottolinea infine l'esigenza di contrastare l'altissima evasione fiscale connessa all'attività medica privata eseguita fuori dagli ospedali. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Gai*).

IZZO (*PdL*). Chiede di aggiungere la firma agli emendamenti 1.0.14 e 1.0.15.

TOMASSINI (*PdL*). Le norme relative alla creazione di spazi per lo svolgimento dell'attività libero-professionale intramuraria, per quanto condivisibili, non possono essere attuate nell'immediato e quindi la proroga del termine è necessaria per ragioni di realismo, anche a causa del forte disavanzo sanitario di alcune Regioni, che non consente di considerare prioritaria tale esigenza.

ASTORE (*IdV*). Con la proroga proposta si vanificano gli effetti della legge sulla libera professione intramuraria, che ha raggiunto un giusto compromesso tra la salvaguardia della libertà dei medici e il diritto dei pazienti a godere di prestazioni a costi ragionevoli. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PROCACCI (*PD*). Visto che il dibattito ha toccato diversi aspetti dello sviluppo economico meridionale, coglie l'occasione per invitare la Presidenza a calendarizzare quanto prima una discussione sugli annosi problemi del Mezzogiorno, che non possono essere affrontati in modo fazioso, ma che richiedono un dialogo approfondito e sereno tra maggioranza e opposizione, pur nel rispetto dei rispettivi ruoli, che consenta al Senato di dare il proprio fattivo contributo. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Pistorio*).

PRESIDENTE. Prestando massima attenzione al tema sollevato dal senatore Procacci, farà in modo che l'Assemblea affronti quanto prima tale importante tematica, cercando di far emergere uno sforzo comune ed unitario nella costruzione di un Paese solidale, capace di aiutare la crescita dei territori più svantaggiati (*Applausi*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCONTESTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 1.0.14, identico all'emendamento 1.0.15.

FLERES, relatore. Chiede di accantonare l'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni accantona l'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 2 e passa all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3.

Avverte che alle ore 13,30 il sottosegretario di Stato per l'interno Palma riferirà all'Assemblea a proposito degli incidenti recentemente avvenuti in piazza Navona nel corso di una manifestazione studentesca.

RUSCONI (*PD*) La presentazione di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3, rappresenta un'importante vittoria non solo per l'opposizione, ma anche per le Regioni e gli enti locali che hanno difeso le prerogative garantite loro dalla Costituzione, nonché per le famiglie, gli studenti e gli insegnanti che si sono opposti fermamente alla norma. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FLERES, *relatore*. Sottolinea l'importanza dell'emendamento 3.900, che viene incontro alle richieste avanzate da Regioni ed enti locali.

BASTICO (*PD*). Esprime soddisfazione per la presentazione da parte del relatore di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, che premia l'impegno dell'opposizione a salvaguardia delle scuole dei piccoli centri e delle competenze regionali in materia di organizzazione scolastica. La soluzione adottata, che per il prossimo anno mantiene l'attuale configurazione dell'organizzazione dei plessi scolastici, avrà dunque il voto favorevole del Partito Democratico. Il subemendamento 3.900/1 propone però di dimezzare i tagli alla pubblica istruzione disposti dalla legge n. 133 del 2008, onde evitare che i mancati risparmi derivanti dall'approvazione dell'emendamento del relatore vengano compensati gravando su altri settori della scuola come, ad esempio, l'istruzione professionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidenza della vice presidente MAURO

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiede anzitutto alla Presidenza di disporre che l'espressione del parere da parte della 7^a Commissione sul Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico avvenga dopo l'acquisizione del parere espresso dalla Conferenza unificata sul medesimo documento, come già è stato disposto dal presidente Fini presso la Camera dei deputati (dove peraltro ciò è previsto da una specifica norma regolamentare). Osserva quindi che la presentazione dell'emendamento 3.900 da parte del relatore conferma la validità delle osservazioni formulate dalle forze di opposizione in merito ai macroscopici vizi di costituzionalità dell'articolo 3 del testo in esame e rappresenta una vittoria politica di tali

forze nell'interesse della Costituzione. Illustra infine l'emendamento 3.900/2, volto ad evitare che il ridimensionamento della rete scolastica determini la chiusura di edifici scolastici nelle isole minori e nei Comuni montani, dove tali istituti garantiscono spesso l'unica possibilità di accedere al diritto all'istruzione. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e IdV*).

PRESIDENTE. La questione sollevata dal senatore D'Alia sarà sottoposta al presidente Schifani.

ADAMO (PD). Si associa alla richiesta del senatore D'Alia, già formulata ieri dalla senatrice Finocchiaro, in merito all'acquisizione del parere della Conferenza unificata sul Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Osserva che con l'approvazione dell'emendamento 3.900 la materia affrontata dall'articolo 3 del decreto-legge verrà riportata su un corretto binario istituzionale. Illustra quindi gli emendamenti 3.900/4, che intende modificare la norma che cancella l'attuale normativa sull'obbligo scolastico e sulle modalità di frequenza nella scuola della formazione professionale, e 3.900/5, volto a rendere più agevole la destinazione al fondo per l'incentivazione del personale della scuola del 30 per cento delle economie di spesa conseguite.

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Propone all'Assemblea di procedere all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, senza effettuare votazioni, fino alle ore 13,30, quando avrà luogo l'informativa del Governo sugli incidenti verificatisi a Roma. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Presidenza della vice presidente MAURO

BENEDETTI VALENTINI (PdL). A differenza di quanto hanno sostenuto diversi esponenti dell'opposizione, il Governo e la maggioranza non hanno alcun bisogno di aiuti o di suggerimenti per capire quale sia la linea politica giusta su cui muoversi. Già in sede di esame del decreto-legge Gelmini il Governo si era impegnato a stabilire intese con le Regioni e gli enti locali in materia di articolazione degli istituti scolastici sul territorio e a salvaguardare la presenza di tali istituti nei centri minori. Il Governo e la maggioranza, pertanto, con la presentazione dell'e-

mendamento 3.900 non hanno fatto nessuna marcia indietro; si tenga inoltre conto del fatto che, nel medesimo emendamento, è previsto che il dimensionamento delle istituzioni scolastiche avvenga sulla base di parametri fissati da un provvedimento emanato da un precedente Governo di centrosinistra, nei confronti del quale alcune Regioni si sono mostrate a lungo inadempienti.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Il Gruppo Lega Nord Padania è favorevole all'emendamento 3.900, che riconduce giustamente la materia della riorganizzazione degli istituti scolastici in capo alle competenze regionali. È tuttavia evidente che, finché non si realizzerà il federalismo fiscale, le Regioni continueranno a fornire risposte differenziate in termini di efficienza. Fa notare quindi al senatore D'Alia che la proposta contenuta nell'emendamento 3.900 (testo 2), con cui si intende impedire la chiusura di edifici scolastici nelle isole minori e nei Comuni montani, prevarica le competenze regionali e non è coerente con i principi del federalismo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sul conflitto civile in Congo

PEDICA (*IdV*). Lamenta l'assenza nella rassegna stampa del Senato di un'adeguata informazione sulla gravissima e drammatica situazione in Congo; invita pertanto la Presidenza a sollecitare in merito gli uffici competenti.

PRESIDENTE. La richiesta del senatore Pedica sarà riferita al presidente Schifani.

Sospende brevemente la seduta

La seduta, sospesa alle ore 13,19, è ripresa alle ore 13,30.

Informativa del Governo sugli incidenti verificatisi a Roma in piazza Navona il 29 ottobre 2008 e conseguente discussione

PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Integrando quanto già riferito alla Camera dei deputati il 31 ottobre scorso con gli ulteriori elementi emersi in seguito agli accertamenti investigativi, informa che in occasione della manifestazione di appartenenti al mondo della scuola contro il cosiddetto decreto Gelmini le Forze di polizia, presenti in numero adeguato, hanno garantito l'ordine pubblico nell'area urbana circostante il Senato, assicurando il regolare svolgimento dell'attività parlamentare. La polizia è tempestivamente intervenuta al momento dei primi scontri tra stu-

denti e componenti del gruppo Blocco Studentesco avvenuti in piazza Navona, separando i contendenti e inducendo i giovani della formazione di destra ad abbandonare la piazza. Tuttavia, vedendo sopraggiungere con aria minacciosa un nutrito gruppo di Sinistra Antagonista che ha iniziato un lancio di oggetti vari, gli esponenti del Blocco, armati di bastoni evidentemente nascosti nel furgone usato per l'amplificazione (cui, secondo la prassi, era stato consentito l'accesso all'area), si sono schierati apprestandosi allo scontro. Le Forze di polizia sono nuovamente intervenute dividendo le fazioni e traendo in arresto due persone. Segnalando che sulla vicenda sono ancora in corso accertamenti, anche attraverso l'esame del materiale audiovisivo, smentisce recisamente l'ipotesi ventilata di una presunta infiltrazione di personale di polizia tra i protagonisti degli episodi di violenza. Precisa infine che l'operato delle Forze dell'ordine è stato ispirato a criteri di equilibrio e prudenza, al fine di contemperare i diritti costituzionalmente garantiti di riunione e di libera espressione del pensiero con la tutela della pubblica sicurezza e dell'incolumità personale. Per quanto riguarda l'irruzione di un gruppo di giovani, presumibilmente appartenenti a formazioni di destra, nella notte fra il 3 ed il 4 novembre nella sede RAI di via Teulada a Roma, cui hanno fatto seguito minacce telefoniche agli autori e alla conduttrice del programma «Chi l'ha visto?», su cui sono in corso indagini, stigmatizzando l'accaduto ed esprimendo solidarietà ai giornalisti oggetto delle minacce, evidenzia che l'incursione è durata meno di cinque minuti e ha portato al fermo di alcune persone. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Morri*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Pur dichiarandosi rammaricato per l'assenza del Ministro dell'interno, più volte richiesta dal Senato per un confronto sui temi della sicurezza, riconosce che la relazione del Sottosegretario ha affrontato con chiarezza quasi tutti i punti critici relativi ai fatti di piazza Navona. Permangono tuttavia aspetti oscuri, come quello relativo alla presenza, in un'area sottoposta allo stretto controllo delle Forze dell'ordine (cui esprime il sincero ringraziamento per la professionalità dimostrata), di un furgone carico di spranghe. È evidente che la retorica politica della maggioranza, che ha ricondotto un'ampia e civile protesta di molte famiglie italiane agli schemi stereotipati dell'azione eversiva, ha contribuito ad accendere gli animi e a sopravvalutare l'azione di una minoranza di delinquenti. Apprezza infine le parole di condanna espresse dal Sottosegretario per il vergognoso episodio verificatosi nella sede RAI di via Teulada, manifestando solidarietà nei confronti della rete e della trasmissione «Chi l'ha visto?». (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

PARDI (*IdV*). Dichiarandosi non soddisfatto per l'informativa resa dal Governo, che ha omesso di sottolineare l'azione provocatoria e mistificatoria (amplificata dalla smisurata potenza mediatica del Presidente del Consiglio) delle affermazioni di alcuni esponenti del Governo e del senatore Cossiga, che hanno evocato scenari violenti di fronte ad un movi-

mento studentesco assolutamente pacifico, rileva alcune incongruenze nel comportamento della linea di comando delle Forze dell'ordine, che sembra aver tenuto atteggiamenti ambigui nei confronti dei soggetti responsabili degli scontri. A tale proposito, inoltre, precisa che l'iniziativa dell'aggressione è da attribuirsi agli esponenti del Blocco Studentesco e che la polizia sarebbe potuta intervenire più tempestivamente per interporvi tra i fronti, essendo stata prontamente informata dei fatti. In merito all'incursione nella sede della RAI, esprime preoccupazione soprattutto per le telefonate minatorie che ne sono seguite. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

TORRI (LNP). Pieno sostegno deve essere manifestato agli uomini delle Forze dell'ordine, che hanno egregiamente gestito la difficile situazione creatasi in piazza Navona, evitando ulteriori degenerazioni. Desta invece preoccupazione la strumentalizzazione della manifestazione operata da formazioni extraparlamentari, che hanno cavalcato la protesta per sferrare un attacco politico alle istituzioni, estraneo alle intenzioni degli studenti. È pertanto auspicabile che sugli episodi di violenza vi sia la massima chiarezza. Occorre inoltre analizzare approfonditamente le ragioni alla base della protesta, condotta non tanto dagli studenti in difesa del proprio diritto allo studio, quanto dai professori, i quali, in alcuni casi, hanno indotto i propri alunni a partecipare alle manifestazioni. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

ZANDA (PD). La ricostruzione fornita dal Sottosegretario è insoddisfacente perché non ha spiegato come sia stato possibile l'ingresso in piazza Navona di un camion pieno di bastoni e ha evitato di collegare l'aggressione degli studenti, ad opera di estremisti di destra, con l'irruzione nei locali della RAI, passando così sotto silenzio il senso politico dell'accaduto. Di fronte a manifestazioni imponenti, spontanee e civili di studenti preoccupati per un futuro privo di opportunità, un Governo democratico avrebbe dovuto prestare ascolto e garantire protezione ai manifestanti. Un accurato lavoro di prevenzione è condizione indispensabile per assicurare l'ordine pubblico e il mancato chiarimento del grave errore commesso a piazza Navona nuoce alle Forze dell'ordine, il cui operato deve essere al servizio dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

DE ANGELIS (PdL). Il sottosegretario Palma ha ricostruito la dinamica dei fatti con dovizia di particolari. Finché la protesta è rimasta circoscritta al pacifico movimento di studenti, non si sono verificati incidenti e le indagini dovranno chiarire se i manifestanti siano stati infiltrati per perseguire finalità politiche estranee ai temi della scuola. Rifiutando strumentalizzazioni dell'accaduto, esprime solidarietà alle Forze dell'ordine, alla RAI e al presidente Cossiga, che è stato contestato per le opinioni espresse sulle manifestazioni contro il decreto Gelmini. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ricorda che il ministro dell'interno Maroni ha reso un'informativa all'Assemblea del Senato il 24 settembre 2008 sulla situazione dell'ordine pubblico e sugli incidenti di Castel Volturno.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che le interrogazioni a risposta immediata al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono rinviate ad altra data e che la seduta pomeridiana non avrà più luogo. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta dell'11 novembre.

La seduta termina alle ore 14,13.

RESOCONTI STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimericana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare sul processo verbale per chiedere la verifica del numero legale.

STIFFONI (LNP). Non è possibile!

PRESIDENTE. Non è più possibile intervenire sul processo verbale dato che si intende già approvato, in assenza di osservazioni.

INCOSTANTE (PD). Ma avevo chiesto di intervenire!

PRESIDENTE. Non è possibile avanzare tale richiesta in questo momento, senatrice Incostante. Terminata la lettura del processo verbale, ho chiesto se vi fossero osservazioni e nessuno ha alzato la mano. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Non posso di certo immaginare le intenzioni di ciascuno. Il processo verbale, pertanto, si intende approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Sulla mancata elezione del Presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

PORETTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (PD). Signor Presidente, il mio è un intervento sull'ordine dei lavori, o meglio dei non lavori, quelli della Commissione di vigilanza sulla RAI. Anche stamattina, alle ore 9, si è tenuto stancamente un rito: la 39^a seduta della Commissione di vigilanza RAI, una seduta non utile al suo insediamento e quindi al funzionamento di tale Commissione.

Oggi, alle ore 14, è convocata la 40^a seduta per l'elezione del Presidente. Vorrei fare un appello a tutti i componenti di questa Commissione e ai singoli parlamentari, e mi rivolgo con particolare attenzione a quelli della maggioranza, che fino ad oggi hanno seguito l'indicazione del Gruppo; io invece mi appello alla loro responsabilità individuale: siete componenti di quella Commissione, fatela funzionare.

PRESIDENTE. Devo dare seriamente atto alla senatrice Poretti e al senatore Perduca del costante richiamo nei lavori della nostra Assemblea a questo aspetto, che è rilevante, cioè al fatto che ad alcuni mesi di distanza non si è potuta ancora insediare la Commissione di vigilanza sulla RAI.

La loro è una sollecitazione giusta, perché non ci si può abituare al fatto che, riunione dopo riunione, la costituzione di tale Commissione non venga perfezionata.

La Presidenza del Senato, insieme alla Presidenza della Camera, continuerà a svolgere tutti gli interventi possibili e fa proprio anche l'appello che la senatrice Poretti ha rivolto perché la Commissione si possa costituire.

Sulla tutela delle comunità cristiane nel mondo

LEONI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Signor Presidente, non più tardi di una settimana fa, all'unanimità, abbiamo votato un ordine del giorno sulla libertà religiosa e il rispetto dei cristiani nel mondo. Voglio segnalare che, due giorni fa, il Parlamento dell'Iraq ha stravolto gli accordi sottoscritti con i cristiani caldei, ai quali, come minoranza, spettano nove rappresentanti, limitandoli invece a tre.

Il vescovo Warduni fa sentire la sua voce. In forza dell'ordine del giorno sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari, invito il Presidente a fare rispettare la volontà manifestata in questa sede. Il vescovo ha affermato (testuali parole): «Ci stanno dando un goccio d'acqua, vogliono farci morire di sete, sete di diritti. E il mondo sta zitto, non parla». Dunque, ancora una volta, i cristiani nel mondo sono bistrattati.

Vorrei che il Presidente facesse sentire la sua voce al Governo per poter rispettare la volontà che il Parlamento ha espresso con l'ordine del giorno approvato la settimana scorsa. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Leoni, parlerò con il presidente Schifani della questione che ha posto. La Presidenza del Senato interverrà per sollecitare il Governo in merito all'aspetto da lei richiamato. Mi permetto anche di dire che si tratta forse di prendere in considerazione – ne parlerò con il presidente Schifani – alcune modalità per valorizzare e far conoscere ovunque quell'ordine del giorno, importante, approvato all'unanimità dal Senato sulla libertà religiosa e contro le persecuzioni dei cristiani nel mondo, anche per quanto riguarda il ruolo stesso del Senato, ad esempio nelle rappresentanze diplomatiche che sono accreditate nel nostro Paese.

Sui risultati dell'elezione del Presidente degli Stati Uniti d'America

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, solo un minuto per aggiungere qualcosa al mio intervento di ieri mattina, nel quale ho svolto poche considerazioni di rallegramento nei confronti del neopresidente Barack Obama e di auguri per il suo lavoro. Ho anche dato un attestato di rispetto al presidente Bush, ma mi fa piacere lasciare agli atti del Senato anche una parola di vivissimo compiacimento per il candidato sconfitto, John McCain, che ha svolto un intervento di grandissimo valore civile e democratico di cui dobbiamo tener conto anche in quest'Aula. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Zanda, la ringrazio. Ritengo che l'applauso del Senato confermi la condivisione delle sue parole. In effetti, come ha ricordato il presidente della Repubblica Napolitano, gli Stati Uniti in questi giorni portano alla riflessione di tutto il mondo, e quindi anche alla nostra, alcuni elementi di grande importanza: non soltanto la storica vittoria di Obama, che è diventato quarantaquattresimo Presidente degli Stati Uniti, con le speranze di rinnovamento che ciò porta con sé, ma anche l'unità che la democrazia americana sa ricostruire dopo le scadenze importanti. Sono anch'io dell'avviso che l'intervento del senatore McCain sia stato di altissimo livello morale e politico. (*Applausi del senatore Zanda*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 154 del 2008, ma per completare i suoi lavori la 5^a Commissione ha comunicato di aver bisogno di un ulteriore periodo di tempo. Ciò sarà utile anche perché consentirà di svolgere in maniera più positiva e proficua l'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 10,15.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,43, è ripresa alle ore 10,17*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1083) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (Relazione orale) (ore 10,18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1083.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Fleres, che ci informerà così anche sui lavori della 5^a Commissione che si sono appena conclusi. Prego l'Aula di prestare attenzione e di consentire al relatore di svolgere il suo intervento e a tutti noi di seguirlo.

FLERES, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, avevo iniziato la mia relazione citando Giolitti, il quale sosteneva che agli uomini politici che passano dalla critica all'azione, assumendo responsabilità di Governo, si muove spesso l'accusa di mutare le loro idee, mentre essi, in realtà, le limitano adattandole alla possibilità dell'azione nelle condizioni in cui si deve svolgere necessariamente. Volevo infatti invitare i colleghi dell'opposizione ad osservare

la realtà nella quale ci troviamo avendo nella loro memoria le altrettante difficoltà affrontate quando erano alla guida del Paese. Avrei dovuto, invece, citare Marinetti, il quale sosteneva che il comunismo è l'esasperazione del cancro burocratico che ha sempre rosso l'umanità.

Dico questo perché avevo creduto giusto, negli emendamenti formulati, di tener conto di tutta una serie di osservazioni svolte dall'opposizione nel corso dei lavori della Commissione e anche in Aula quando, per esempio nell'emendamento 3.900, avevo inserito, anche in virtù dell'esito degli incontri svoltisi in sede di Governo con le autonomie locali e con le Regioni in particolare, la modifica del termine e un chiarimento esplicito al non voler determinare la riduzione del numero delle scuole, intese come plessi. Insomma, si trattava di una serie di procedimenti, di percorsi, di suggerimenti che presupponevano un mutato atteggiamento da parte dell'opposizione. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo passato giornate intere su un provvedimento importante e difficile, sia in quest'Aula che nel confronto con l'opinione pubblica e con il Paese. Sta ora riferendo il relatore di maggioranza e vi sono conclusioni, anche nuove, raggiunte dalla 5^a Commissione. Vogliamo dunque ascoltarle con attenzione anche per dare un senso alle discussioni di questi giorni?

FLERES, *relatore*. Signor Presidente, era quindi opportuno affrontare le questioni contenute nel disegno di legge forse con una maggiore apertura mentale e di certo non con un approccio di natura tecnico-computistica. Forse bisognava guardare complessivamente ai segnali che erano giunti, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista delle organizzazioni di categoria.

A questo proposito desidero riferirmi alla sottolineatura del collega Giaretta, che nella sua relazione di minoranza ha parlato di furto ai danni dei Comuni. Io non credo che i Comuni siano diventati all'improvviso incapaci di calcolare bene le loro esigenze e non credo neppure che l'ANCI sia afflitta dallo stesso tipo di patologia. Credo, invece, che i Comuni siano addivenuti alla decisione di porre chiarezza attorno al fenomeno ICI, che fino a questo momento per certi versi ha costituito un'incognita per i motivi ben noti a tutti coloro i quali hanno avuto la fortuna di occupare incarichi di responsabilità nelle amministrazioni locali. Questo provvedimento contribuisce a sgombrare il campo da tutta una serie di equivoci riguardanti l'ICI. Pertanto, non considererei affatto la manovra un furto, semmai un contributo alla chiarezza all'interno delle responsabilità di un Governo e di un Parlamento nel momento in cui decidono di sopprimere un'imposta e quindi di introdurre un elemento compensativo alla stessa nei confronti dei suoi destinatari.

Tutto questo deve orientarci verso una conclusione del provvedimento che tenga conto delle osservazioni formulate, di quelle che sono compatibili con il quadro complessivo di natura finanziaria realizzato attorno al provvedimento stesso. Quest'ultimo altro non è se non la logica

evoluzione dei precedenti e, in particolare, della legge n. 133 del 2008, la quale appunto prevede una svolta per il nostro Paese.

Al fine poi di evitare che attorno a questo tema possa insorgere un ulteriore elemento di polemica, vorrei fare un'ultima sottolineatura riguardo all'articolo 5 e alle vicende connesse agli interventi a favore dei Comuni di Catania e di Roma. Non voglio assolutamente affrontare la problematica legata alle responsabilità reali che hanno determinato questa situazione, e sulle quali saranno altri a parlare, se lo riterranno. Credo però che il dovere di un Governo e di un Parlamento sia quello di consentire agli enti locali che ricominciano in maniera diversa il proprio percorso di amministrazione delle relative città di farlo con serenità, ripartendo da un percorso virtuoso e non certo da errori che possono pure essere stati commessi, ma che certamente è difficile collocare in uno schieramento piuttosto che in un altro. Le verità infatti sono spesso molto più profonde di quanto appaiono quando le affrontiamo con superficialità.

Allora, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro di poter affrontare le fasi successive dell'esame di questo provvedimento con una maggiore serenità e con una maggiore disponibilità di tutti a collocaarsi dalla parte della soluzione dei problemi e non certo dalla parte dei problemi stessi, cosa che – ne sono certo – questo Governo e questo Parlamento sono in grado di fare. Sono infatti convinto che è del tutto evidente che chi utilizza la menzogna talvolta ne resta prigioniero, e non bastano le ventose di natura tecnica che possono essere utilizzate per arrampicarsi sugli specchi quando questi ultimi sono assolutamente lisci e soprattutto assolutamente trasparenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Giaretta.

GIARETTA, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, nella nostra relazione avevamo sollevato sostanzialmente due questioni che riguardavano l'impianto federalista di questo provvedimento, dicendo che la norma sul ridimensionamento della rete scolastica e quella sull'ICI dimostravano la presenza di un centralismo inaccettabile. Il dibattito che si è svolto in quest'Aula ci dà a mio parere ragione nell'esprimere questo giudizio.

La motivazione è evidente: riguardo alla norma sulla scuola, le considerazioni che abbiamo fatto in questa sede, e naturalmente anche quelle fatte fuori di qui dalle Regioni, hanno convinto la maggioranza e il relatore che non raccontavamo bugie, né cercavamo ventose per arrampicarci, ma descrivevamo una realtà. Questa realtà è emersa e la maggioranza è stata costretta a cambiare radicalmente l'impostazione dell'articolo 3, impostando l'azione di ridimensionamento in un rispetto più corrispondente ai principi costituzionali di leale cooperazione tra i diversi livelli istituzionali. Noi pensiamo che questo sia stato un passo in avanti positivo e importante e riteniamo quindi di aver fatto bene a condurre una battaglia politica in quest'Aula.

Naturalmente ciò richiede una piena responsabilizzazione del livello regionale nel dare attuazione a quei principi di razionalizzazione della rete scolastica, che sono indubbiamente necessari e pone anche un problema che segnaliamo e che segnaleremo nel corso dell'esame degli emendamenti. In questo modo quegli obiettivi di risparmio finanziario per il 2008 che erano contenuti nel decreto-legge n. 112 potranno non realizzarsi. Non è questo lo strumento che consentirà di realizzare quei risparmi. C'è pertanto un problema di mancata coerenza della manovra.

In merito al tema dell'ICI ho sostenuto, senatore Fleres, che di furto si tratta e sia il dibattito che si è svolto in Aula e in Commissione sia i documenti che il Governo ha presentato confermano questa mia tesi. Il motivo è molto semplice. La nota presentata dall'ufficio legislativo del Ministero dell'economia, alla fine di un certo ragionamento, accerta che ci sono 915 milioni in conto residui che i Comuni perdono. Poi però, per un miracolo, questi 915 milioni diventano improvvisamente 260. Si dice, infatti, che tra questi 915 ci sono anche ruoli sgravati, somme non riscuotibili o prescritte. Cari colleghi, chiunque di noi abbia amministrato la cosa pubblica sa che il problema è che non tutti questi residui possono essere realizzati, ma che ne venga realizzato solo un terzo dell'importo complessivo questo francamente nessuno lo può credere.

Quindi, è accertato che c'è un furto di qualche centinaio di milioni di euro a danno dei Comuni. Ed è pure confermato con chiarezza che tale somma che viene sottratta ci sarà nel 2008 e in tutti gli anni successivi. Ciò si evince dalla lettura di questo documento, ma anche dall'emendamento 2.900 che il relatore ha presentato e che è privo di copertura finanziaria, per cui vedremo che fine farà.

FLERES, *relatore*. Quell'emendamento è stato ritirato.

GIARETTA, *relatore di minoranza*. È stato ritirato per motivi di copertura ma in esso si dice che poiché c'è un minor gettito ICI sull'abitazione principale si prevedeva un'integrazione di un maggior onere in diretta conseguenza dei minori trasferimenti attribuiti dal Ministero dell'interno.

In conclusione – insisto – si tratta veramente di un federalismo strano. Andrà a finire che i Comuni che hanno redatto bilanci veritieri, cioè hanno inserito previsioni di entrata ICI corrette, non gonfiandole artificialmente, saranno penalizzati, mentre quelli che hanno redatto bilanci allegri, inserendovi entrate inconsistenti saranno premiati. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*). È del tutto sbagliata una politica delle autonomie e del federalismo fatta in questo modo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ho ascoltato con soddisfazione l'intervento del relatore

ed ho apprezzato l'emendamento presentato, come anche quanto detto dal relatore di minoranza. Sicuramente le due relazioni dimostrano che su un tema complesso come quello che ha colpito il Paese nei giorni scorsi, le istituzioni devono mantenere, quando riescono a trovare situazioni di convergenza, un comportamento responsabile, utile al Paese stesso.

L'emendamento si muove nella logica stabilità della riforma, che prevede una riorganizzazione delle scuole considerate minori, vale a dire quelle con un numero di studenti molto basso in relazione ai plessi scolastici. Al contempo l'emendamento prevede di intervenire subito, nel 2009, in accordo con gli enti locali nella riorganizzazione definitiva di questi plessi scolastici, con l'eliminazione del personale amministrativo e dirigenziale. Il che salvaguarda la possibilità di mantenere il diritto allo studio e quindi permette a questi ragazzi di recarsi nelle scuole vicine alle proprie abitazioni, alleggerendo dal punto di vista economico queste scuole di un aggravio di costi legato al personale dirigenziale e amministrativo, che non è fondamentale per la realizzazione del diritto allo studio e dell'insegnamento nella scuola.

Pertanto, il Governo preannuncia un parere favorevole sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 3, presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, vorrei esprimere un ringraziamento e anche una soddisfazione, se mi consentite: il ringraziamento al presidente Azzollini e a tutti i membri della 5^a Commissione permanente, al relatore di maggioranza e al relatore di minoranza, per il lavoro molto serio che è stato svolto; la soddisfazione, che riguarda sia la maggioranza che l'opposizione e il Governo, perché su un tema così complesso e difficile, che ha visto momenti alti di tensione e di differenziazione, com'è legittimo che sia, nel rispetto reciproco, ci sono stati però un confronto e un ascolto reciproco, una valutazione di merito che mi pare abbia permesso di compiere passi avanti significativi nel lavoro parlamentare.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 1^a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame.

BUTTI, segretario. «La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

sull'emendamento 2.0.10, parere contrario, dal momento che la previsione della fissazione, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, del livello di pressione fiscale per ogni livello di governo appare in contrasto con il principio dell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa riconosciuta agli enti locali dall'articolo 119, primo comma, della Costituzione;

sugli emendamenti 5.300 e 5.4, parere non ostativo, segnalando, in analogia al parere reso alla Commissione di merito sul testo del decreto-legge, l'opportunità di inserire, al comma 3-quater di ambedue gli emen-

damenti, il riferimento puntuale al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione, quanto al contributo annuale di 500 milioni di euro, prioritariamente riservato a favore di Roma Capitale dall'anno 2010;

sull'emendamento 5.201, parere non ostativo, rilevando l'opportunità, in riferimento al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione, di inserire l'indicazione delle finalità del contributo straordinario di 140 milioni di euro al Comune di Catania;

parere non ostativo sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FLERES, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G100, G200, G101, G202 e G301.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G300, si propone ai presentatori una riformulazione, ossia di sostituire, dopo la parola «modificazioni», le parole «ad introdurre» con le seguenti: «a valutare la possibilità di introdurre». Se i presentatori sono d'accordo, il parere è favorevole.

Per quanto attiene all'emendamento G102, si propone ai presentatori di sostituire, nel dispositivo, le parole «ad emettere» con le altre: «a valutare la possibilità di emettere». Se i presentatori sono d'accordo, il parere è favorevole.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G302.

Infine, il parere è favorevole sull'ordine del giorno G500 (già G3.200 testo corretto) se viene accolta dal presentatore la seguente modifica, ossia di inserire, prima del dispositivo, le parole «a valutare la possibilità di».

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

VITALI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (PD). Mi stupisce molto che il relatore di maggioranza e il Governo esprimano parere contrario su un ordine del giorno che impegna il Governo a provvedere in tempi certi all'integrale compensazione delle risorse sindicate, consentendo ai Comuni il mantenimento degli equilibri di bilancio e il rispetto del Patto di stabilità interno. Ne devo dedurre che la maggioranza e il Governo non intendono compensare integralmente i Comuni circa le risorse venute meno per effetto dell'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale e che non intendono consentire ai Comuni di mantenere gli equilibri di bilancio e il rispetto del Patto di stabilità interno. Considero ciò di una gravità inaudita, anche perché il Governo si

è impegnato in tutte le sedi – compresi il Parlamento e la Conferenza unificata – a procedere a questa compensazione integrale.

È poi evidente che c'è una discussione in atto tra Comuni e Governo su qual è l'entità delle risorse necessarie, ma non ci dovrebbe essere alcun dubbio sul mantenimento di questo impegno fondamentale a far sì che i Comuni abbiano integralmente le risorse loro spettanti.

Come diceva giustamente il relatore di minoranza, il senatore Giaretta, qui siamo di fronte ad una palese e clamorosa contraddizione tra questo decreto e i proclami federalisti contenuti anche nel disegno di legge sul federalismo fiscale che cominceremo ad esaminare a partire dalla prossima settimana. Mi appello anche alle forze autonomiste sensibili ai temi dei Comuni, che so esserci all'interno della maggioranza, perché si uniscano a noi nel voto su questo ordine del giorno che fa null'altro che chiedere ciò che è dovuto ai Comuni. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G200.

LEGNINI (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G200, presentato dal senatore Morando e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

GARRAFFA (PD). C'è una luce rossa dietro quella collega!

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, le chiedo per cortesia di far verificare ai senatori Segretari la correttezza delle operazioni nel corso della prossima votazione e di far togliere le schede i cui possessori non sono presenti in Aula.

PRESIDENTE. Nel corso della prossima votazione i senatori Segretari, con l'inversione dei ruoli al fine di evitare sospetti, faranno dei controlli.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G101.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G101, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Invito i due senatori Segretari a fare un rapido controllo sulle presenze e a ritirare le schede che vengono utilizzate senza la presenza dei titolari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G202.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, desidero intervenire solo per segnalare ai colleghi – e soprattutto a quelli provenienti da Regioni interessate ai fondi FAS – che con quest'ordine del giorno si cerca di vincolare il Governo ad evitare di continuare ad utilizzare i suddetti fondi come bancomat per pagare qualsiasi tipo di intervento. Con i fondi FAS, infatti, si stanno finanziando le spese correnti e i disavanzi, nonché il taglio dell'ICI e tutto il resto: questo va a detrimento di ciò per cui sono funzionalmente predisposti, cioè il riequilibrio economico e sociale delle aree meno sviluppate (che non si trovano solo nel Mezzogiorno d'Italia, tant'è vero che i fondi FAS vengono utilizzati anche per le cosiddette aree depresse del Nord); bisognerebbe pertanto evitare che se ne faccia abuso, perché qui non siamo all'uso, ma al loro abuso.

In conclusione, signor Presidente, cito solo il seguente dato: abbiamo una tabella in forza della quale, ad oggi, con i vari provvedimenti ed i decreti-legge che il Governo ha adottato, i fondi FAS per il 2008 sono stati tagliati e quindi prelevati per circa 2 miliardi di euro (anzi, 1,912 miliardi, per l'esattezza); per il 2009, è previsto un utilizzo improprio, pari a 2,62 miliardi di euro; per il 2010, pari a 107 milioni e per il 2011, ad 800 milioni di euro. Si dovrebbe in qualche modo evitare che la finanza creativa tocchi le aree più svantaggiate del Paese e questo è il senso dell'ordine del giorno G202 in esame, che obbliga il Governo a rimpinguare – almeno per l'85 per cento – i fondi sottratti in questi anni (e, in modo particolare, in questi mesi) e poi a far sì che vengano utilizzati per le loro funzioni pro-

prie – cioè le spese in conto capitale – e non per pagare spese correnti. Questa è la segnalazione che volevo sottoporre a voi ed anche ai colleghi di maggioranza.

Inoltre, signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BIANCO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, ci associamo alle formulazioni e alle indicazioni contenute nell'intervento del collega D'Alia.

Rivolgo un franco appello ai molti parlamentari del centrodestra del Sud, affinché considerino il valore particolare di quanto contenuto nell'ordine del giorno G202. Come non considerare che, rispetto all'ipotesi di sviluppo del nostro Paese, sottrarre risorse al Fondo per le aree sottoutilizzate significa condannare metà o un terzo del Paese ad una condizione di grande disagio?

Ribadisco, quindi, il mio appello, indirizzato soprattutto ai parlamentari del Sud del centrodestra, perché guardino un attimo anche alla loro coscienza politica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G202, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Ricordo ai presentatori dell'ordine del giorno G300 che da parte del relatore è venuta la richiesta, ai fini dell'espressione di un parere favorevole, di modificare l'ordine del giorno indicando una formulazione meno impegnativa nei confronti del Governo. Si intende accogliere tale richiesta?

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G300 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G301.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, vorrei richiamare il relatore ad un piccolo sforzo di memoria perché credo si sia distratto nell'esprimere un parere contrario sull'ordine del giorno G301. Forse non faceva parte di questo ramo del Parlamento nella scorsa legislatura, ma certamente erano presenti tanti colleghi del centrodestra. Se oggi avesse presieduto in Aula il presidente Schifani, avrei potuto richiamare alla sua memoria l'impegno profuso da Capogruppo di Forza Italia nel sostenere la norma che richiamiamo con questo ordine del giorno. Ricordo altresì un emendamento presentato al riguardo, sul quale chiederò successivamente all'Aula di esprimersi con un voto favorevole.

Si fa riferimento ad una vicenda paradossale. Una norma della legge finanziaria 2007, votata da entrambi i rami del Parlamento e dunque vigente, fu definita in quest'Aula anche per l'impegno dell'allora capogruppo del Partito Democratico, senatrice Finocchiaro. Prevedeva, a seguito di una decisione del Governo Prodi e del ministro dell'economia e delle finanze Padoa-Schioppa, un incremento unilaterale a carico dalla quota di partecipazione della Regione siciliana alla spesa sanitaria, aumento unilaterale in violazione del rapporto pattizio Stato-Regione che definisce in termini bilaterali d'intesa questo aumento, che tra l'altro ha determinato un incremento del disavanzo. La Regione siciliana avrebbe avuto comunque un disavanzo in termini di spesa sanitaria, ma l'aumento unilaterale della sua quota di partecipazione ha ovviamente incrementato tale disavanzo, tanto è vero che la Regione è oggi impegnata in un durissimo piano di rientro, al quale sta ottemperando, che determina inevitabilmente qualche ricaduta negativa sui cittadini.

Ebbene, il Parlamento ritenne, approvando quella legge finanziaria, che fosse corretto far corrispondere a quell'incremento la retrocessione di una quota delle accise sugli oli minerali che vengono raffinati sul nostro territorio. Gran parte della raffinazione avviene in Sicilia e porta beneficio all'intero Paese pur producendo gravissimi danni ambientali e sulla salute, come comprovato da indagini epidemiologiche scientificamente molto rigorose.

Rispetto a questo assunto fu approvata una norma che prevedeva che a quell'aumento della quota sanitaria corrispondesse un trasferimento di quote relative alle accise. Ora, il Governo Prodi non volle dare applica-

zione a quella norma approvata dal Parlamento frapponendo ostacoli di natura tecnicistica in sede di Ministero dell'economia e delle finanze.

Pertanto, chiedo ai colleghi di centrodestra che approvarono quella norma e che allora si scagliarono contro tale iniziativa del Governo Prodi – anche se dovrei chiedere ai colleghi del centrosinistra una cosa analoga, considerato che la norma fu approvata dal Parlamento e quindi dall'allora maggioranza che ritenne giusto tale principio – di approvare l'ordine del giorno in esame per dare mandato al Governo di compiere gli atti conseguenti a garantire l'applicazione di una legge vigente dello Stato. Le ricadute sul terreno finanziario sono state gravissime e mi pare davvero incredibile, considerato che lo stesso relatore Fleres, allora componente dell'Assemblea regionale siciliana, dall'altra parte subì le conseguenze di tale aggravio e protestò vivacemente, come tanti altri esponenti di quell'Assemblea. È una vicenda paradossale in quanto tutti siamo d'accordo ma la norma continua a non essere osservata.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, viviamo un momento della politica italiana interessante e importante, soprattutto sul piano delle riforme istituzionali e chi come noi è siciliano non può che guardare con grande attenzione ad una riforma federalista, soprattutto perché in Sicilia federalisti lo siamo già ormai da 63 anni. Il nostro Statuto autonomo e speciale, quindi federalista, fu voluto 63 anni fa da illustri siciliani, laici e cattolici di tutte le appartenenze politiche.

E in un momento in cui il Paese ed il Parlamento stanno seriamente discutendo una buona riforma federalista si assiste a una continua violazione di quelle prerogative che alcune Regioni hanno di essere autonome e federaliste. Si sta approvando un disegno di legge a cui a noi siciliani viene difficile esprimere contrarietà, soprattutto perché abbiamo visto che il Governo nazionale dispone delle risorse che prende dai fondi FAS per destinarli ad un Comune della Sicilia. Se vi è una prerogativa della istituzione Regione, in tal senso quindi già autonoma e federalista, se vi sono risorse che le Regioni programmano, perché così ha voluto la legge, è proprio quella di programmare i fondi FAS. Ebbene, il Governo e il Parlamento fra poco stanno spodestando le Regioni di una prerogativa, anche se prendono delle risorse per ridarle ad alcune Regioni. È il principio che non possiamo accettare, soprattutto in un momento in cui si sta lavorando per fare una riforma federalista.

Vi è poi un altro abuso: il Parlamento ed il Governo precedenti hanno approvato una legge che ha aumentato la quota di compartecipazione della Regione siciliana sulla spesa sanitaria, senza – come stabilisce lo Statuto della Regione siciliana che, lo ricordo al Parlamento, è un articolo della Costituzione – prevedere un accordo con la Regione. La Regione si è

già cautelata ricorrendo alla Corte costituzionale, ma anche in quel caso è stata violata ulteriormente una specificità autonomistica. Questo stesso Parlamento aveva per la verità recuperato, dicendo che sarebbero rientrate alle Regioni le risorse sottratte con una legge, aumentando le accise. Ebbe bene, quando da Presidente della Regione andai dal ministro Padoa-Schioppa per chiedere che venisse applicata non soltanto la prima parte della legge che aumentava la quota di partecipazione della Regione, ma anche la seconda – voluta anche dal Senato per ridare le risorse sottratte – mi disse: «Se il Senato o la Camera hanno deciso di darveli, fateveli dare da loro».

Siamo ad un incredibile gioco delle parti! Con questo ordine del giorno almeno si tenta di fare giustizia, anche se tale strumento non è certamente la scelta giusta perché i soldi restano dove sono. Di ordini del giorno approvati a cui poi non si dà seguito ve ne sono tanti, ma almeno esprimiamo la volontà politica di ribadire che una legge di questo Parlamento, voluta anche dal Governo, possa essere concretamente attualizzata. Quindi annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo all'ordine del giorno G301. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut.*)

LUMIA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signor Presidente, anche con questo ordine del giorno viene svelata una profonda ipocrisia che si sta registrando da parte della maggioranza nei confronti degli investimenti da realizzare nel Mezzogiorno e delle prerogative autonomistiche della Regione Sicilia.

Poco fa sono stati respinti due ordini del giorno sui fondi FAS, destinati agli investimenti per le aree sottoutilizzate, presenti in tutto il Paese con un preciso vincolo dell'85 per cento, destinato alle aree del Mezzogiorno. Ma i parlamentari anche del Mezzogiorno del centrodestra hanno respinto due ordini del giorno, di cui uno presentato dal Partito Democratico, che vincolavano oggi il Governo ad evitare quello che si sta consumando in queste settimane, in questi mesi per cui si utilizzano i fondi FAS sia per coprire altre leggi che non hanno niente a che spartire con gli investimenti del Mezzogiorno sia per finanziare la spesa corrente, quindi violando anche delle norme ben precise del nostro ordinamento per quanto riguarda questo aspetto, in particolare la legge n. 468 del 1978.

I parlamentari del Mezzogiorno non hanno ottemperato minimamente ai principi che sottolineano giorno dopo giorno, nelle piazze, nelle istituzioni locali e negli ambiti regionali. Cari parlamentari del Mezzogiorno, per quanto riguarda i fondi FAS all'inizio di questa legislatura abbiamo distolto, con provvedimenti di legge del Governo di centrodestra, ben 12 miliardi di euro: 12 miliardi di euro sottratti agli investimenti per le aree sottoutilizzate, di cui l'85 per cento per le aree sottoutilizzate del Mezzogiorno.

Adesso siamo in presenza di un'altra ipocrisia: gli stessi parlamentari del centrodestra, quando fanno degli incontri nella Regione Sicilia si dichiarano autonomisti e si stracciano le vesti; addirittura partecipano a iniziative di rottura e sono pronti ad annunciare gesti forti in Parlamento. Visto che voteremo a favore di questo ordine del giorno, inviterei i colleghi del Movimento per le autonomie a spiegare in Parlamento perché poco fa non hanno votato a favore dei due ordini del giorno del Partito Democratico e dell'UDC volti a ripristinare i fondi FAS nei termini che ho prima indicato.

Noi voteremo a favore di questo ordine del giorno e ricordo a tutti che quando la presidente Finocchiaro si batté perché finalmente si affermasse quel principio autonomistico che metteva la Regione Sicilia nelle condizioni di camminare con le proprie gambe e di utilizzare queste risorse a fini produttivi per rilanciare gli investimenti, si sollevò una barriera nei suoi confronti anche con attacchi personali. Oggi tale risultato viene condiviso anche da componenti diverse dal Partito Democratico e mi piacerebbe sentire cosa ne pensano i parlamentari del centrodestra che in molte finanziarie, quando governava il centrosinistra, presentavano emendamenti che andavano in tale direzione.

Vorrei che tale ipocrisia e tale contraddizione venissero finalmente messe da parte e nei confronti di questo ordine del giorno vi fosse un'assunzione di responsabilità, che sottolineo in questo modo: nei confronti del Mezzogiorno e della Sicilia che vuole camminare con le proprie gambe in termini produttivi e di investimenti ci sia disponibilità; nei confronti del Mezzogiorno e della Sicilia che invece vogliono camminare sulle gambe dell'assistenzialismo, del clientelismo e delle collusioni vi sia un netto no ed un netto rifiuto. Notiamo invece che nei confronti della Sicilia e del Mezzogiorno clientelari, collusi e parassitari c'è un sì e nei confronti del Mezzogiorno e della Sicilia che vogliono modernizzarsi, crescere, investire e produrre oggi da parte del centrodestra si pronuncia un netto no.

Sveliamo questa contraddizione. Ora saremo chiamati, ognuno di noi, a dare conto delle proprie scelte e dei propri atti. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

FERRARA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*PdL*). Signor Presidente, non era mia intenzione sottrarre tempo all'Aula nell'esame del provvedimento che, come lei ben sa, negli ultimi giorni e nelle ultime ore ha avuto un andamento altalenante. Trattandosi di un decreto-legge ci dovremmo produrre – questo è l'aspetto al quale sarebbe forse opportuno richiamare i colleghi testé intervenuti – nel concedere o nel negare l'approvazione a qualcosa di ben più importante che non la discussione di ordini del giorno.

L'ordine del giorno G301, secondo me, non va votato favorevolmente per due motivi. Signor Presidente, la mia non vuole essere una critica, ma quell'atto sarebbe irricevibile, quindi fanno bene il relatore e il rappresentante del Governo a dare parere contrario, perché un ordine del giorno non può contenere nella parte impegnativa una disposizione di carattere finanziario (può esservi un indirizzo, un richiamo, un sollecito, una raccomandazione circa il comportamento del Governo), ma la decisione della Presidenza è inappellabile e ad essa ci rimettiamo.

La grande quantità di interventi tenuti in Aula con riferimento ai fondi FAS, utilizzati, come sosteneva il presidente D'Alia, alla stregua di un bancomat, mi impone la necessità di ricordare il funzionamento del suddetto Fondo, anche per via del richiamo del senatore Lumia al nostro comportamento tenuto nella passata legislatura in quest'Aula. Il FAS opera per competenza e non già per cassa, quindi se non viene utilizzato è giusto che il Governo faccia uso delle risorse disponibili, perché altrimenti vi sarebbe una doppia beffa: non soltanto non si spenderebbero le somme disponibili, ma si produrrebbe un indebitamento a fronte di risorse non spese.

Viene allora da chiedere, non solo alla Sicilia (e ringraziamo il senatore Cuffaro per il suo operato quando è stato Presidente di quella Regione) ma a tutte le Regioni meridionali, per quali ragioni non hanno mai speso quei fondi che hanno contribuito a formare l'indebitamento della Repubblica italiana e quindi per quale inefficienza di gestione tali somme non sono state utilizzate per dare benessere al popolo meridionale e siciliano. Non soltanto il FAS è abbondante e ha un buon funzionamento; non soltanto è stato fortissimamente incrementato nel periodo 2001-2006 con l'utilizzo che ne ha fatto la Regione siciliana, ma ha causato il rallentamento nella costruzione del PIL da parte delle Regioni meridionali, indipendentemente dalla loro inefficienza.

Voler fare demagogia sostenendo che il Governo oggi impegna le risorse che non sono state spese significa dire bugie con le gambe corte, perché i soldi non mancano. Una volta stilati i progetti, la programmazione avrà bisogno di risorse e il Governo ha dichiarato in tutti i modi, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, che le risorse ci saranno. Si vuole dunque affermare l'inefficienza o la disattenzione del Governo nei confronti del Mezzogiorno sull'approvazione di un ordine del giorno che è scritto veramente male, difeso peggio, non ha nessun significato e dunque non ha alcuna possibilità di essere accolto da parte nostra.

Il FAS funziona bene; le risorse disponibili ci sono e tutto quello che viene detto è pura demagogia nei confronti del popolo siciliano che avrebbe bisogno di esser governato bene e non di ricevere demagogia in tutte le salse e in tutti i luoghi. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, sulle questioni di merito non è compito della Presidenza intervenire; sull'ammissibilità, come lei sa, la prassi costante fa sì che ordini del giorno come questi siano sempre stati ammessi.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G301, presentato dai senatori Oliva e Pistorio.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno G102 il relatore ha chiesto di inserire le parole «valutare la possibilità di». Senatore Tomassini, accetta questa richiesta?

TOMASSINI (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G102 (testo 2), così come il successivo G302 non verranno posti in votazione.

Senatore Garavaglia, accetta la richiesta del relatore di modificare l'ordine del giorno G500?

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G500 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.4 che sarebbe di facile lettura se non fosse che l'indicazione contenuta alla lettera *c*) dell'articolo 1 del provvedimento in esame è quanto mai articolata e capziosa. Infatti, non si può comprendere questo emendamento, Presidente, se non si è in grado di leggere quanto è scritto nella precedente lettera *b*).

In sostanza, in esso si prevede che il Governo possa intervenire commissariando le Regioni e che i costi relativi all'organizzazione commissariale sono di competenza delle Regioni stesse. È comunque il Governo che decide l'organizzazione commissariale, come si legge nella lettera *b*) – ecco perché bisogna fare riferimento a questo dato – e pertanto, alla luce del combinato disposto delle lettere *b*) e *c*) dell'articolo 1, noi proponiamo che i costi della gestione commissariale voluta dal Governo siano di spettanza dello Stato, cioè siano a carico del bilancio statale.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 11,10)

(*Segue LUSI*). Ora, Presidente, noi poniamo il problema non solo in termini di emendamento letterale. Infatti, nel caso in cui un livello quale quello statuale, in questo caso governativo per l'esattezza, decide il commissario e il numero dei subcommissari attribuiti ad una Regione (non v'è chi non veda, Presidente, nell'individuazione di un maggior numero di subcommissari, l'esistenza di una gestione politica di questo subcommisariamento che è esattamente il contrario della motivazione per cui si dovrebbe intervenire con i commissariamenti, con un inutile aggravio a carico del contribuente) non è possibile far ricadere un costo direttamente derivante da una decisione del Governo del Paese sul bilancio delle Regioni, che nulla hanno a che fare né con la decisione di subcommisariare, né con il numero di subcommissari da individuare all'interno della Regione stessa.

Per queste ragioni proponiamo l'accoglimento dell'emendamento 1.4.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, l'emendamento 1.2 ha lo scopo di ripristinare una norma della finanziaria 2008, secondo la quale gli amministratori regionali che avevano causato il *deficit* in una Regione erano esclusi dalla gestione dei piani di rientro. Il Governo Prodi e l'allora maggioranza, anche con l'intesa di altre forze politiche oggi presenti nel centrodestra, avevano stabilito quello che è più ovvio, cioè che un piano di rientro non può essere gestito da coloro che lo hanno reso necessario.

Non importa che si tratti di appartenenti al centrosinistra o al centrodestra perché non è questo il problema.

Io credo che se vogliamo riformare veramente questo Paese dobbiamo produrre regole obiettive e certe anche perché i Presidenti di Giunta, gli assessori e i consiglieri regionali, eletti democraticamente dal popolo, concorreranno alla gestione dei piani di rientro sotto l'aspetto della programmazione. Infatti, mensilmente e trimestralmente saranno convocati dal Ministero sia per partecipare a tavoli tecnici che a tavoli politici con i quali si definisce l'azione da portare avanti. Il commissario non è altro che colui che deve eseguire velocemente le decisioni di questo tavolo.

Ma c'è di più, signor Presidente: io credo che la norma contenuta nell'articolo 1 con la nomina dei subcommissari abbia aggravato una certa tendenza da parte del centrodestra. Io credo che gli inciuci vadano banditi. Non vedo la ragione per cui devono essere nominati dei subcommissari. Cosa devono fare? Chiaramente questa è una norma in attuazione della quale si deve andare al patteggiamento tra i Presidenti di Regione e il Governo per individuare i soggetti da nominare ed è ciò che sta avvenendo in questi giorni in una Regione.

Se vogliamo veramente cambiare questa Italia dobbiamo fissare regole oggettive. Se una Regione cade nel grimaldello dei piani di rientro, credo che l'azione operativa – e non quella programmatica – debba essere gestita da commissari tecnici preparati nominati dal Governo. Questo è l'oggetto dell'emendamento 1.2. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

VITALI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.3 propone di abrogare la norma contenuta nell'articolo 1 del decreto-legge che prevede la possibilità da parte del Consiglio dei Ministri di nominare i subcommisari per intervenire sul tema dei deficit delle aziende sanitarie.

Prima però di illustrarla nel merito, vorrei fare una piccola premessa per rendere edotta l'Aula dell'articolo che stiamo esaminando. L'articolo 1, relativo al ripiano dei deficit sanitari, apparentemente è stato introdotto dal Governo per raccogliere un'istanza delle Regioni ed, effettivamente, ciò accade al comma 5, là ove si interviene, con 434 milioni di euro, per consentire alle Regioni di non dover introdurre, a partire dal 1º gennaio del 2009, i *ticket* sulle ricette per le prestazioni di assistenza specialistica e diagnostica sanitaria. Tuttavia, ciò era dovuto perché faceva parte del patto per la salute che nella scorsa legislatura le Regioni hanno contrattato e sottoscritto con il Governo. Il Governo Berlusconi, all'inizio di questa legislatura, ha violato quel patto con il decreto-legge n. 112 e doverosamente interviene con questo decreto per colmare la differenza che si è venuta a creare e consentire alle Regioni di non dover applicare i *ticket*.

Ma con l'articolo 1 si è andati molto oltre e si è introdotta una norma apertamente anticostituzionale, dal momento che il Consiglio dei ministri interviene su una materia che è tipicamente demandata alle Regioni: l'organizzazione del servizio sanitario. Il collega Lusi ha testé illustrato un

altro emendamento con il quale proponiamo di abrogare l'assurda norma – anch'essa contraria alle leggi di contabilità e alla Costituzione – che prevede addirittura di collocare i costi dei subcommissari a carico delle Regioni. Con l'emendamento 1.3 chiediamo di abrogare la possibilità stessa da parte del Consiglio dei Ministri di nominare i subcommissari.

Proponiamo, in sostanza, di ritornare ad una piena e scrupolosa attuazione del disposto costituzionale, evitando una brutta figura al Governo, perché una norma del genere sicuramente verrà impugnata e – se ciò avverrà – la Corte costituzionale darà ragione alle Regioni.

PISTORIO (Misto-MPA). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.10, avente ad oggetto il medesimo argomento dell'ordine del giorno G301, a mia firma e del senatore Oliva, cogliendo l'occasione per fornire alcune risposte a colleghi che hanno inteso contraddirre alcune mie affermazioni, ma anche, caro presidente Schifani, per richiamare alla sua memoria l'attività da lei svolta da Capogruppo di Forza Italia nella scorsa legislatura e che ho molto apprezzato a difesa degli interessi della Regione della quale lei è il *leader* politico più autorevole.

Conosco, signor Presidente, quanta cura lei abbia per gli interessi della Regione siciliana e so di non poterla richiamare a un ruolo politico vista la sua carica istituzionale, sarebbe però auspicabile un suo cenno di consiglio a qualche rappresentante del suo Gruppo per rendere giustizia, non soltanto alla Regione Sicilia, ma anche al Parlamento.

Presidente Schifani, questa norma intende sanare una violenza istituzionale gravissima che si è compiuta – lo ribadisco – e non soltanto un atto lesivo delle prerogative statutarie della Regione Sicilia con un incremento unilateralmente della spesa sanitaria disposto dal Governo Prodi. Ciò ha determinato un maggiore disavanzo della spesa sanitaria e quindi un piano di rientro molto più duro, cui la Regione è sottoposta e cui sta ottemperando rigorosamente malgrado molte resistenze parlamentari in Sicilia: e richiamo a tal proposito il ministro Sacconi che conosce bene la vicenda.

Esiste, dunque, un disavanzo più grande perché questa norma non viene applicata. Qui, però, c'è il Parlamento in discussione, perché non si può approvare in Parlamento una norma, che diventa legge, e poi un Ministro della Repubblica (allora si chiamava Padoa-Schioppa, oggi in un altro modo) non la applica! Questo è veramente insopportabile!

Caro relatore Fleres, caro senatore Ferrara, abbiamo proposto anche la norma se non vi convinceva l'ordine del giorno, che è una forma più mediata per un'interlocuzione politica che io voglio rivolgere sempre alla coalizione alla quale appartengo ma dalla quale ricevo sempre risposte negative. Queste risposte non le riceve l'MPA o il senatore Pistorio, ma le riceve la gente della Sicilia, del Mezzogiorno!

La vicenda dei FAS la affronteremo bene, senatore Ferrara, perché c'è una mozione, da me proposta, che è stata sottoscritta e la cui presentazione annunciai in Conferenza dei Capigruppo, che consentirà in questo Parlamento un dibattito vero sulle politiche di sviluppo verso il Mezzogiorno, che sono le vere assenti da questa azione di Governo.

Questa fase economica drammaticamente difficile sta vedendo la parte più debole del Paese pagare il conto più salato. Amici carissimi, bisognerà pure tornarci un giorno tra la gente del Sud e dovremo pure rendere conto del ruolo svolto in questo Parlamento. E questo giorno verrà per tutti! (*Applausi dai Gruppi Misto-MPA, PD e UDC-SVP-Aut*).

LUMIA (PD). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.500.

Poco fa abbiamo svelato il carattere ipocrita che si sta manifestando in quest'Aula da parte del centrodestra e della maggioranza. Veniva argomentato poco fa che il fondo FAS è un fondo illimitato, che dispone di risorse e che questo fondo pieno di risorse non può essere tenuto fermo e bloccato, ma deve essere destinato a realizzare qualcosa. Ebbene, si sta raccontando qui una bugia in quanto non si svela al Paese (e penso che molti parlamentari, anche del centrodestra, in buona fede non lo sappiano) che, invece, il fondo FAS è un fondo da destinarsi esclusivamente ad investimenti per le aree sottoutilizzate.

Se il Governo non sa utilizzare queste risorse e se vi sono Regioni non virtuose che non le sanno utilizzare, lo si indichi e ci si assuma la responsabilità di ciò. Non si può venire in Aula e sostenere che il Governo non sa utilizzare le risorse come se il Governo facesse addirittura una virtù di questa sua incapacità di rilanciare la leva degli investimenti in questo momento.

Come si risponde ad un Paese piegato, ad un Paese bloccato, ad un Paese che in questo momento deve rimettersi in piedi? Un Paese si rimette in piedi se sa utilizzare le risorse che ha, le risorse territoriali che hanno ancora molte potenzialità. La politica, le politiche pubbliche in particolare, utilizzano la leva degli investimenti: le risorse ci sono, il Paese ne ha bisogno e, quindi, si utilizzino questi strumenti.

Noi mettiamo delle norme al servizio dell'opposizione nei confronti di una maggioranza incerta, ambigua, che non sa individuare una via strategica per rimettere in piedi il Paese. Oggi in quest'Aula si può realizzare uno scatto, un'innovazione. I parlamentari meridionali del centrodestra, che fuori sostengono un'idea e qui votano in modo contraddittorio, hanno un'occasione per dimostrare che c'è coerenza; hanno la possibilità di dimostrare che finalmente c'è un Mezzogiorno moderno, avanzato, che vuole presentare una soluzione utile all'intero Paese. Finalmente un Mezzogiorno non più visto come una palla al piede o come un ostacolo ma una risorsa per l'intero Paese.

L'emendamento c'è, le opportunità ci sono; il Paese ne ha bisogno. Dimostrate che avete l'autonomia, la libertà e l'intelligenza politica di accettare queste nostre proposte. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

POLI BORTONE (PdL). Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere ed illustrare gli emendamenti 1.701, 1.0.17 e l'1.0.14, a firma del senatore Latronico. Colleghi, io sono una dei tanti parlamentari del Mezzogiorno che fanno parte di questa Assemblea e che sono stati chiamati più

volte in causa per esprimersi in merito ad una posizione, che, a detta di qualcuno, sarebbe ipocrita, perché in contraddizione con quanto votiamo.

Gli emendamenti in questione sono volti ad un utilizzo corretto dei fondi FAS. Ebbene, ritengo che l'utilizzo di tale fondo sia tutt'altro che corretto e, come meridionale, le devo dire, Presidente e cari colleghi, che siate o no del Mezzogiorno, sono francamente stufo di sentire parlare del Mezzogiorno come di una parte del Paese che deve continuare ad essere assistita attraverso i fondi FAS. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Sono profondamente stufo di sentir parlare di un Mezzogiorno che non sarebbe capace di utilizzare le proprie risorse. Indubbiamente, cari colleghi, abbiamo purtroppo un Mezzogiorno che, se invece di avere i Bassolino, i De Filippo, i Loiero e i Vendola, avesse qualcuno leggermente più attivo probabilmente saprebbe programmare le risorse e saprebbe utilizzarle fino in fondo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*). Avremmo un Mezzogiorno che non starebbe sempre con la mano tesa ad attendere che qualcuno gli faccia assistenza, perché – grazie al cielo! – abbiamo la capacità di sapere programmare e di sapere utilizzare i fondi, ma non ne possiamo più di sentire che non ci sono fondi per il Mezzogiorno. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Il Mezzogiorno ha una programmazione comunitaria 2007-2013 che corrisponde a 114 miliardi di euro, ai quali andrebbero aggiunti i fondi FAS, caro collega Lumia, e noi sappiamo bene che i tuoi Presidenti delle Regioni meridionali ad oggi non sono stati in grado di fare un solo bando – e lo sottolineo – sui fondi comunitari. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Allora, io dico esattamente le stesse cose, qui dentro e fuori di qui, perché sono meridionale e non voglio essere assistita; perché voglio che sia attuato un federalismo fiscale ed istituzionale concreto. Desidero che finalmente qualcuno parli del Mezzogiorno non come di un'area sottosviluppata d'Italia, perché sottosviluppati non siamo e lo dimostriamo quando usciamo fuori dal Mezzogiorno e ci affermiamo con le capacità e con le competenze. (*Vivi applausi dai Gruppi PdL e LNP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FLERES, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.200, 1.4, 1.5, 1.201, 1.6, 1.300, 1.8 e 1.9.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 1.10, e ne spiego le ragioni. Siamo a ridosso della riforma sul federalismo e ci troviamo nelle condizioni di poter valutare in maniera più articolata gli effetti di una modifica del sistema di prelievo fiscale, quindi l'utilizzo delle risorse da parte delle Regioni. Affrontare il tema a spizzichi e bocconi, per le ragioni ampiamente descritte dalla senatrice Poli Bortone, mi sembra del tutto inopportuno. E non credo che ciò costituisca un tradimento per il Mezzogiorno né per la Sicilia: costituisce, invece, un modo logico e razionale per af-

frontare le questioni che vengono sollevate anche in questo emendamento, ma attraverso un percorso articolato e complesso. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 1.500, identico al precedente.

Invito, inoltre, a ritirare gli emendamenti 1.701 e 1.0.12, mentre per l'emendamento 1.0.1 ne chiedo il ritiro e la trasformazione in ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.0.3 e 1.0.4. Mi rimetto al Governo per gli emendamenti 1.0.5 e 1.0.6. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9, 1.0.500 e 1.0.13. Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.10, invito i presentatori a ritirarlo e a trasformarlo in ordine del giorno. Infine, mi rimetto al Governo per gli emendamenti 1.0.16, 1.0.17, 1.0.14 e 1.0.15.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.200, 1.4, 1.5, 1.201, 1.6, 1.300, 1.8 e 1.9. Conformemente al parere espresso dal relatore, invito a ritirare gli emendamenti 1.10 e 1.500, identici, e 1.701.

Esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti 1.0.1, 1.0.12, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9, 1.0.10, 1.0.500 e 1.0.13.

Il Governo chiede di poter accantonare gli emendamenti 1.0.5 e 1.0.6.

Infine, il parere è favorevole sugli emendamenti 1.0.16, 1.0.17, 1.0.14 e 1.0.15.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dai senatori Astore e Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

GIAMBORNE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B). (Commenti dai banchi dell'opposizione).

Mi segnalano una scheda in più sotto il banco del senatore Cuffaro. Ci sono tre votanti e quattro luci verdi accese, colleghi. Senatore D'Alia, è nel suo banco, la pregherei di rimuoverla.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dal senatore Mascitelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.300, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dai senatori Garavaglia Mariapia e Filippi Marco.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, è possibile disporre il ritiro delle tessere dei senatori non presenti, visto che votano in molti pur non essendo presenti in Aula?

PRESIDENTE. Senz'altro.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.10, identico all'emendamento 1.500, c'è un invito al ritiro.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signor Presidente, tengo in grandissimo conto il relatore e il Governo e devo pertanto motivare perché non ritiro l'emendamento 1.10.

Signor Presidente, si è aperta una riflessione un po' accidentata, forse anche per i toni che ho utilizzato – di ciò mi scuso, ma solo per i toni – sul tema del Mezzogiorno in un ambito che non si presta ad una riflessione organica sulla materia delle politiche di sviluppo per il Sud. Su questa vicenda io ho fatto un'altra riflessione, che è quella di richiamare il Parlamento al rispetto che ha dei suoi atti. Richiamando la responsabilità sia dell'attuale opposizione (allora maggioranza di Governo), sia della nostra coalizione, voglio ribadire che questa norma è vigente ed è stata approvata grazie al concorso di tutti. I protagonisti più rilevanti di questa norma si chiamano Schifani e Finocchiaro, allora nelle loro funzioni di Capogruppo di Forza Italia e di Capogruppo del Partito Democratico-l'Ulivo.

Questa è una norma che fu considerata risarcitoria rispetto a un'injustizia patita della Regione Sicilia, che vedeva incrementata la sua quota di compartecipazione alla sanità in modo unilaterale. Fu trovata una soluzione anche esteticamente apprezzabile perché ci fu riconosciuta una quota delle accise sui prodotti petroliferi come risarcimento dei danni ambientali che i territori dove insistono le raffinerie - mi riferisco a Milazzo, Gela e Priolo – subiscono in termini di malattie oncologiche e malformazioni neonatali, le quali sono accertate in termini epidemiologici (come sanno il senatore Centaro, il presidente Tomassini e tanti altri amici di quel territorio). Non era un atto di graziosa concessione, non era un Sud piagnone: era un atto di giustizia politica e l'avete deciso tutti insieme.

In seguito, un atto contabile dell'arido Padoa-Schioppa (così lo definivamo), che oggi è confermato dagli uffici dell'economia, ci impedisce questo giusto riconoscimento che ha aggravato – lo ripeto, amici e presidente Schifani – la nostra spesa sanitaria, determinando un disavanzo ancora maggiore. Io ringrazio il ministro Sacconi, severo censore, ma altri in Sicilia non lo ringraziano perché noi siamo impegnati, come lei sa, signor Presidente, in un durissimo piano di rientro sulla sanità che molti in Sicilia non condividono. Paghiamo prezzi altissimi per questo piano di rientro sulla sanità.

Presidente Schifani, lei lo sa bene: quel piano è così duro perché questo incremento della spesa sanitaria fu deciso a Roma e io vi chiedo di tornare indietro semplicemente per rispettare il Parlamento.

Voglio poi dire una cosa alla senatrice Poli Bortone. Forse non ci ascoltiamo abbastanza: io di questo parlavo, sui FAS altri hanno aperto la discussione. Io ho voluto ricordare che, siccome amo le discussioni complete, ho proposto una mozione sull'utilizzo dei fondi FAS che ho preannunciato correttamente al presidente Schifani nella Conferenza dei Capigruppo e per la quale avevo chiesto le firme ai senatori del Gruppo PdL. Quando parlo con i colleghi siciliani e meridionali trovo infatti un sentire comune sulla difficoltà che abbiamo nello spiegare le politiche del Governo in questa fase.

Le posso garantire che io – che sono federalista e autonomista e voglio accettare la sfida della competizione dei territori – desidero semplice-

mente essere rispettato, non soldi in più. I fondi europei sono aggiuntivi, sono anni che vengono utilizzati in forma sostitutiva: si legga gli investimenti in conto capitale nel Mezzogiorno e veda com'è drammatico il livello delle infrastrutture!

Aggiungo, però, che non posso pensare che la crisi economica la paga il Sud usando il FAS come un bancomat: questo non è un Sud piagnone, ma un Sud che reclama i propri diritti e risponde dei propri doveri. (*Applausi dai Gruppi Misto-MPA e PD*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.10, identico all'emendamento 1.500.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, il dibattito si è sconsigliato, in quest'Aula, sui fondi FAS.

Nel mio precedente intervento ho voluto ricordare che essi rappresentano una prima, vera forma di federalismo, perché costituiscono le uniche, vere risorse che oggi le Regioni possono programmare. Qui, in pieno dibattito sul federalismo – e noi siciliani non possiamo che essere d'accordo su un federalismo vero e, aggiungiamo, perequativo – con queste norme si sta tentando di eliminare proprio l'unico elemento di federalismo che c'è: e però, discutiamone.

Vede, senatrice Poli Bortone, è troppo semplice scaricare la responsabilità di un Mezzogiorno che non si è sviluppato solo sulla classe dirigente che lo governa. Conosco discretamente la sua Puglia e anche la sua città, Lecce: guardi, mi pare difficile poter pensare che la colpa del fatto che non sono state realizzate le autostrade nel Mezzogiorno sia da addossare ai Governi regionali. Sa, in Sicilia abbiamo ancora la linea ferrata che hanno tracciato i Borbone: da allora ad oggi non è stata realizzata alcuna linea ferrata nuova in quella Regione, così com'è accaduto in Puglia, in Calabria e in Basilicata.

Senatore Ferrara, non muova la testa in segno di dissenso, perché purtroppo è la verità e la colpa non è dei Governi della Regione siciliana o pugliese se non è stato realizzato il raddoppio delle linee ferrate, perché non era compito loro farlo; se non riusciamo a realizzare gli aeroporti, mentre nel Nord del Paese ce n'è uno ogni 50 chilometri, non è colpa solo dei Governi regionali; se non ci sono ospedali, è anche colpa dei Governi regionali, ma soprattutto di chi ha programmato per il futuro e, forse, anche di questo Senato, se non approverà questo emendamento, almeno per quanto riguarda la Sicilia.

Qui era stata compiuta una scelta che apparteneva a tutte le forze politiche: restituire alla Regione siciliana 900 milioni di euro, senatrice Poli Bortone e senatore Ferrara. Qui, con l'aumento della quota di comparteci-

pazione alla spesa sanitaria di 7,5 punti, sono stati sottratti alla Regione siciliana 300 milioni di euro nel 2007, 300 nel 2008 (che sommati diventano 600) e altri 300 nel 2009 (che così diventano 900): ma come può una Regione già in difficoltà, che tenta disperatamente di creare le minime condizioni di sviluppo, recuperare 900 milioni di euro?

Bene, questi 900 milioni, aggiunti a quelli che stiamo tagliando, sa cosa significano, senatore Ferrara? Che dovremo chiudere più ospedali di quelli che avevamo programmato di chiudere, sapendo che quelli siciliani sono già in numero di gran lunga inferiore rispetto a quelli del Nord del Paese; che dovremo chiudere altre guardie mediche; che non potremo finanziare e quindi dovremo chiudere altre associazioni ONLUS; che dovremo chiudere ulteriori divisioni ospedaliere, diversi servizi e oltre 5.000 posti letto ospedalieri.

Credo sia giusto approvare questo emendamento – lo dico soprattutto ai siciliani – perché fa giustizia di risorse che ci sono state sottratte, ma che questo Senato per intero aveva riconosciuto come ulteriormente spettanti alla Sicilia. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut.*)

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, credo che tra i diversi mali del Mezzogiorno forse il più grave è quello di essere un'area di incursione demagogica. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*). Cerchiamo dunque di riportare la discussione alla sostanza. Lo dico anche alla collega Poli Bortone, che certo ha ricoperto un ruolo istituzionale di primo piano nel Mezzogiorno. Si sta discutendo di due questioni entrambe molto serie.

Secondo il senatore Fleres la questione del federalismo non va affrontata a spizzichi e bocconi. Ha ragione, ma certo nel frattempo si sta affrontando a spizzichi e bocconi la distruzione dell'ipotesi del federalismo (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore D'Alia*), considerato che niente di più centralista può immaginarsi di questo decreto-legge, che a tappeto prevede un commissariamento delle Regioni su materie di competenza concorrente delle Regioni e di importanza primaria strategica per il ruolo delle Regioni italiane, sia del Mezzogiorno che del Nord.

In secondo luogo, vorrei ricordare la questione del fondo FAS, anch'essa estremamente seria. Dall'inizio della legislatura questo fondo viene continuamente saccheggiato dal Governo per coprire spese che con le aree sottosviluppate e con i piani di programmazione non hanno nulla a che vedere. Questi prelievi sono serviti a coprire le spese derivanti dai decreti-legge nn. 93 e 97 del 2008, a cominciare dalla spesa per l'abolizione dell'ICI, e si continua con questo decreto ad utilizzare tali somme al di fuori del loro scopo e della loro destinazione di bilancio, dando così luogo ad una trasformazione delle spese in conto capitale in spese di parte corrente. È di questo che si sta parlando. Si tratta di somme che invece, con ogni garanzia circa la loro migliore utilizzazione, sena-

trice Poli Bortone, grazie agli interventi fatti da ultimo anche nel 2007 sono destinate all'infrastrutturazione del Mezzogiorno. Altrimenti, qualcuno ci dovrebbe spiegare come si può pensare di portare l'Italia intera nel mondo, senza drammaticamente accentuare la differenza tra il Nord e il Sud del Paese, e di superare l'attuale crisi economica.

Evidenzio poi una questione politica. Senatrice Poli Bortone, io vengo dalla Sicilia, una Regione governata ininterrottamente dalla vostra parte politica, che sta intraprendendo – voglio ricordarlo – sulla sanità, pur con errori e sbandamenti, con determinazione la strada del rientro dal deficit relativo alla spesa sanitaria. Mi chiedo se il suo atteggiamento possa veramente aiutare la Sicilia e tutte le altre Regioni meridionali ad assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. Sono d'accordo sul fatto che senza comportamenti virtuosi non si possono garantire stanziamenti, ma certamente senza stanziamenti non si può dare luogo a nessuno sviluppo, a nessun comportamento virtuoso, a nessuna assunzione di responsabilità. Questo è il punto. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pistorio*).

Inoltre, il dibattito di questa mattina mi ripaga delle molte amarezze che ho subìto nella scorsa legislatura quando da sola e con l'aiuto di pochissimi senatori mi sono battuta per il riconoscimento della retrocessione delle accise, che oggi diventa un gioiello da custodire, uno strumento utile da mettere in campo, a dimostrazione (lasciatemelo dire, e ciascuno potrà fare poi il bilancio rispetto a ciò che ho detto dall'inizio) di chi fosse più amico del Mezzogiorno: il Governo Prodi o l'attuale Governo Berlusconi. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Peterlini*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, intervengo in punta di piedi in una *querelle* che potrebbe sembrare solo siciliana, ma che in realtà coinvolge poi l'intero Paese, ovviamente. Mi sembra che almeno un paio di considerazioni siano necessarie.

Innanzitutto si prevede un piano di rientro perché si è usciti: bisogna prendere atto di questa considerazione, che non è affatto banale. Se ci sono difficoltà è perché in tanti anni passati vi è stata una cattiva gestione delle uniche risorse vere rappresentate dalle entrate proprie di un territorio. Considerare sempre e soltanto le entrate a livello nazionale e comunitario e non quelle a livello locale, porta poi ad una cattiva gestione della spesa. Dunque – lo ripeto – si rientra perché si è usciti.

Ciò non toglie che tutti siano consapevoli dell'esistenza di alcune difficoltà. Nel merito, la questione di una fiscalità di vantaggio per le aree in cui esistono delle esternalità negative (in questo caso relative alla raffinazione, ma un domani potrebbe trattarsi di una centrale nucleare), pur non essendo una questione di poco conto, a nostro avviso va in ogni caso trat-

tata in maniera organica. Io abito in provincia di Milano, a dieci chilometri in linea d'aria dalla raffineria di San Martino di Trecate in Provincia di Novara, una tra le più grandi in Italia, rispetto alla quale non è mai stato fatto alcun discorso di fiscalità di vantaggio per la Provincia di Novara.

Questo per dire che non bisogna sempre considerare la contrattazione come strumento da utilizzare. Si deve pur uscire da una legislazione che per troppi anni, per decenni è stata disorganica e non ha, come ha detto la presidente Finocchiaro, finanziato gli investimenti, unico modo per ridurre il *gap* tra Nord e Sud: se finanzi la spesa corrente non ridurrà mai il *gap*. Però, basta vedere il numero dei dipendenti in rapporto alla popolazione di talune Regioni rispetto alla Lombardia per vedere che non quadra la situazione.

Un dato che deve far riflettere è che nella Regione Lombardia ci sono 46 dipendenti pubblici ogni 1.000 dipendenti; la media nazionale è ampiamente superiore ai 60. Quindi, o ragioniamo in maniera organica di questo oppure, se in ogni provvedimento mettiamo la normettina che tenta di tappare il buco, combiniamo quello che abbiamo combinato, cioè il terzo debito pubblico del mondo.

Invito pertanto la vostra forza politica, giustamente e sinceramente legata al territorio, il Partito Democratico, che pare sinceramente affrontare il tema del federalismo, a farlo in maniera organica la settimana ventura. Da parte nostra raccogliamo la sfida ben volentieri. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

FERRARA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*PdL*). Signor Presidente, senatrice Finocchiaro, mi rivolgo innanzitutto a lei che correttamente richiama l'Assemblea alla giusta attenzione a questo passaggio d'Assemblea dato che stiamo parlando di argomenti importantissimi ed interessantissimi che afferiscono non soltanto al provvedimento in esame ma anche al dibattito sul federalismo, al problema del Mezzogiorno, come ha detto poc'anzi altresì la collega Poli Bortone. Ma lei ricorderà perfettamente – perché vanta il merito di esserne stata una delle autrici – il famoso emendamento per la restituzione delle accise alla Regione siciliana che noi denunziammo allora come un imbroglio. Mi scusi se utilizzo una parola forse poco appropriata, ma è l'unico modo per far capire bene il senso: se oggi è necessario un nuovo emendamento che riproponga la vecchia norma e che la renda più stringente in mancanza dell'approvazione della sua norma di attuazione, significa che quella norma, con la condizione della norma di attuazione, non era niente altro che un lurido imbroglio. Lo dico pesantemente perché voglio denunciare quello che succedeva in quest'Aula quando veniva spacciata per attenzione del Governo di centrosinistra un'attenzione per la Regione siciliana che non vi è mai stata in verità! Ed avete avuto sei mesi per approvare la norma di attuazione in presenza di un Governo della Re-

gione siciliana, di cui oggi è testimone in Aula il presidente Cuffaro, che richiama la validità di quella norma, ed in sua presenza, senatrice Finocchiaro, esponente di centrosinistra, autorevole allora ed autorevole oggi. Quindi, se di un imbroglio si è trattato, oggi nessuno vanti alcun merito.

Anzi, consiglio al senatore Lumia di leggere (non certo i cinque tomi pesanti e noiosi che si nascondono nei meandri della Commissione bilancio) il testo molto breve, dal titolo «Il bilancio dello Stato», redatto per gli istituti tecnici, dai professori Giuseppe Vegas e Paolo De Ioanna, il quale è stato capogabinetto del ministro Padoa-Schioppa, e che insegna, nelle pagine scritte, la differenza tra cassa e competenza. Se continuate a parlare di FAS senza leggere quel libro, senza sapere la differenza tra cassa e competenza, non venite a fare lezioni a noi e al popolo italiano! Il FAS sulla competenza non funziona e non può funzionare perché è mancata la progettualità del Mezzogiorno. (*Commenti dei senatori Legnini e Incostante*).

Ma perché il Governo di centrosinistra manteneva quella competenza, salvo falcidiarla con più attenzione di quanto si sta facendo adesso? Anzi, la parola «falcidia» non è quella esatta perché significa ammantare giustezza al comportamento sull'utilizzazione delle poste in bilancio; quando la competenza non viene utilizzata serve soltanto ad una cosa: a nascondere l'inefficienza della macchina dello Stato! (*Applausi della senatrice Spadoni Urbani*). E nel periodo del Governo di centrosinistra quell'inefficienza era l'inefficienza dei Ministeri, per cui venivano imputati dei risparmi che non venivano realizzati e questi venivano coperti con la competenza del FAS. (*Commenti della senatrice Incostante*). Senatrice Incostante, lei non capisce, anche lei dovrebbe leggere un po' oppure, se lo ha fatto, non dovrebbe venire a recitare falsità in quest'Aula, perché di complete falsità si sta parlando!

Ora, o si parla delle cose che si è studiato e delle cose che si sanno o, come dicevano i latini, *si rem non tene verba non sequentur*: se non conoscete le cose, non parlatene e, se ne parlate conoscendole, significa che artatamente dite il falso e fate stupidia demagogia! Quella stupidia demagogia alla quale si riferisce la presidente Finocchiaro e mi dispiace, conoscendone il valore e l'integrità, che ella si richiami alla restituzione delle accise in Sicilia.

Ma di quali accise parlavate nella passata legislatura? La restituzione delle accise al momento in cui sarebbero state emanate le norme di attuazione per le competenze; subordinavate cioè quella restituzione a situazioni che non si sarebbero mai verificate, ad un effetto pattizio che non si sarebbe mai realizzato, perché voi non avevate assolutamente intenzione di emanare quelle norme di attuazione. Soltanto con questa maggioranza e con le disposizioni che questo Governo sta emanando, il quale si sta impegnando anche nel comparto della sanità, realizzando con lacrime e sangue i sacrifici necessari per raggiungere i punti di equilibrio, potremo rendere giustizia al popolo siciliano, al popolo meridionale, utilizzando bene e doverosamente il FAS ed i fondi comunitari e, allo stesso tempo, garan-

tendo quella sanità che con sperperi e dispersioni non era stata certamente garantita nel passato.

Quindi, per cortesia, meno falsità, più giustezza, più conoscenza delle cose. Non arrogatevi un merito che non c'è, perché è un merito di bugie, di demagogia, è un merito che non compete assolutamente a chi ha soltanto sparso menzogne per raggiungere un obiettivo, quello di un consenso che non avete avuto perché il consenso è venuto a noi. Noi governiamo, governeremo e faremo ciò che è giusto fare. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

VOCI IRONICHE DAL GRUPPO PD. Bravo!

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dai senatori Oliva e Pistorio, identico all'emendamento 1.500, presentato dal senatore Lumia.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, quel senatore sui banchi della maggioranza ha votato per un altro collega. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, c'era il senatore D'Alì.

In merito all'emendamento 1.701, il Governo aveva espresso un invito al ritiro. L'emendamento è stato ritirato.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, le darò la parola appena ve ne sarà l'occasione.

Il Governo ha richiesto la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.0.1.

TOMASSINI (*PdL*). Accolgo l'invito del Governo, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.1 non verrà posto in votazione.

Sull'emendamento 1.0.12 il Governo ha rivolto un invito al ritiro.

TOMASSINI (*PdL*). Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.0.3.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, sollecito l'approvazione di questo emendamento, che pone un problema molto serio di cui il ministro Sacconi, oggi presente, si è occupato fino alla data di ieri, con una visita istituzionale che ha svolto in Abruzzo.

Le vicende giudiziarie che hanno sconvolto gli assetti istituzionali e politici della Regione traggono origine, in gran parte, dalla gestione di tutta la situazione finanziaria e organizzativa-gestionale della sanità che si era determinata a seguito dell'enorme deficit accumulato in quella Regione, in gran parte negli anni del centrodestra (2000-2005), allorquando furono accumulati circa 1.700 milioni di euro di debito.

Il passato governo regionale predispose, in attuazione della normativa statale, un piano di rientro (e fu la prima Regione a farlo) che fu sottoposto a monitoraggio da parte del Governo, dai tecnici del Ministero dell'economia. Nel corso dei mesi passati fu rilevato il rispetto degli obiettivi che erano stati fissati nel piano medesimo, finalizzato ad abbattere il debito e a riorganizzare la rete ospedaliera, nonché, in generale, la gestione del servizio sanitario.

Tuttavia, nei primi mesi del 2008, poco prima che esplodessero le vicende giudiziarie a tutti noi note, è emerso che il bilancio del 2006 si chiudeva con un *extradeficit* rispetto a quello, già enorme, che era stato fatto oggetto del piano di rientro: circa 300 milioni di euro, in gran parte riferiti ad errate apostazioni contabili nel bilancio di quella Regione. In sostanza, i passati governi, sia di centrodestra sia di centrosinistra, avevano in parte utilizzato le risorse stanziate per la sanità per altre finalità, cioè per sopperire ad altre esigenze di bilancio. Non si tratta quindi di de-

biti nei confronti di terzi, ma di una emersione debitoria avente natura prevalentemente contabile.

In questi mesi la Regione Abruzzo è stata commissariata, con il consenso della Giunta in carica, ed il commissario è stato nominato dal ministro Sacconi. Sulla base della legislazione vigente, per sopperire a questo deficit aggiuntivo cui ho fatto riferimento prima, occorrerebbe aumentare ulteriormente le addizionali IRAP e IRPEF, che già sono a livelli massimi. Signor Presidente, richiederei l'attenzione del ministro Sacconi che vorrei si esprimesse su questa materia.

L'emendamento 1.0.3 è finalizzato ad integrare una norma contenuta nella legge finanziaria per quest'anno, nella quale non in favore di tutte e cinque le Regioni che presentano questo problema, ma solo di quattro e quindi non dell'Abruzzo, fu disposta l'erogazione di un prestito (in gran parte destinato alla Regione Lazio, ma anche alla Sicilia, alla Campania e al Molise) per poter far fronte a questa mole debitoria enorme, oggetto dei piani di rientro. Tale prestito, ripeto, non fu accordato alla Regione Abruzzo, perché aveva proceduto a stipulare le cosiddette cartolarizzazioni, all'origine della vicenda giudiziaria nota, e quindi aveva già definito un piano di rientro globale del debito. Fu quindi la Regione stessa a non richiedere la concessione del prestito che fu attribuito alle altre Regioni.

Oggi il problema si pone in modo serio, perché a tutt'oggi non è chiaro come la Regione e il Governo nazionale possano coprire quell'*extra deficit*. L'attuale Giunta, il Partito Democratico, ma anche le forze del centrodestra e, ieri, il ministro Sacconi, tutti abbiamo detto che in Abruzzo non vogliamo e non possiamo determinare le condizioni per aumentare ulteriormente la tassazione sulle famiglie e sulle imprese, perché ciò significherebbe strangolare l'economia e i redditi di quella Regione che già soffre enormemente per effetto delle vicende cui ho fatto riferimento. Tuttavia, se questo non è possibile, se non dobbiamo aumentare la tassazione e se non si concede il prestito che è oggetto dell'emendamento in questione, chiedo al ministro Sacconi quale sarà la soluzione.

Credo che una risposta chiara debba essere fornita oggi in quest'Aula, tanto più che siamo alla vigilia di un voto, quello per l'elezione del nuovo Presidente e del Consiglio regionale, il più importante e delicato nella storia di quella Regione da quando la Regione stessa è stata costituita. È quindi doveroso, da parte del Governo e della maggioranza, dire come si risolverà questo enorme problema della Regione Abruzzo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro Sacconi. Ne ha facoltà.

SACCONI, *ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il senatore Legnini ripropone un prestito nei confronti della Regione Abruzzo per il ripianamento del debito accumulatosi e invero il problema è all'esame del Governo in quanto si è accumulato un

debito di 300 milioni di euro che, per una popolazione di un milione e 300.000 abitanti è davvero straordinario.

Questo debito nasce anche da alcune inopinate scelte della Giunta regionale nel recente periodo, come quelle di attribuire quote rilevanti del fondo sanitario regionale ad altri fini, istituzionali ma certamente impropri rispetto alla destinazione vincolata di quelle risorse dal fondo sanitario nazionale al fondo sanitario regionale.

A questo si aggiungono i problemi di una cartolarizzazione particolarmente onerosa. Ricordo – e mi sembra che anche il senatore Legnini richiamasse questo fatto – che la Regione Abruzzo non poté avvalersi della possibilità che fu data ad altre Regioni di convertire le cartolarizzazioni in un prestito del Tesoro di lungo periodo, data la particolare onerosità della conversione stessa, che quindi non avrebbe consentito una conveniente trasformazione.

Il debito accumulato dalla Regione Abruzzo, insisto, supera i 300 milioni di euro per un milione e 300.000 abitanti, nonostante vi sia già stato un primo intervento a fondo perduto, cioè di trasferimento dal cosiddetto fondo di accompagnamento al piano di rientro al fondo sanitario regionale, in relazione peraltro ad un piano che non è stato rispettato in nessuno dei periodici momenti di verifica che il tavolo tecnico, composto dal Governo e dalle Regioni, ha effettuato. Da ciò deriva la necessità del commissariamento, il quale non nasce tanto dalla vicenda giudiziaria ma era già stato avviato dal precedente Governo in relazione alla segnalazione del ministro dell'economia dell'epoca, Padoa-Schioppa.

Ora, il commissario, che proprio ieri ho avuto modo di accompagnare nella sua prima attività, sta monitorando l'insieme della situazione, soprattutto individuando le ragioni strutturali della formazione di quel debito, oltre alle ragioni, diciamo, congiunturali, nel senso che fanno riferimento a specifiche responsabilità e specifici errori compiuti dalle amministrazioni. Infatti, le ragioni strutturali esistono e sono attinenti ad una struttura ospedaliera di 35 ospedali per 1.300.000 abitanti, il che propone un problema non di razionamento delle prestazioni, non di contenimento delle prestazioni ma, anzi, di una organizzazione dei servizi socio-sanitari e assistenziali molto più evoluta, molto più efficace e soprattutto molto più in grado di prevenire per prima cosa il formarsi del bisogno acuto e poi di garantire ai cittadini abruzzesi la concentrazione, in alcuni siti, di alta tecnologia, alte competenze, alta professionalità, secondo modelli non astratti e ideali ma che già sono in corso di realizzazione nelle Regioni più avanzate.

Per tutte queste ragioni, noi abbiamo detto, da un lato, che non è possibile alzare la pressione fiscale oltre i limiti attuali – e il risanamento della sanità abruzzese trova ragione anche nell'esigenza di far scendere una pressione fiscale intollerabile per i cittadini e per le imprese in relazione ai livelli a cui è pervenuta – e, dall'altro, che noi dobbiamo agire in termini di riconversione e riqualificazione dell'intero sistema: e questa è la *mission* affidata al commissario, il quale continuerà la sua attività anche all'indomani del voto, perché essa è subordinata alla necessità di azzerare

il disavanzo. Sarà il commissario ad indicarci anche l'eventuale esigenza di un'operazione sul debito accumulato, ma questa – ripeto – può intervenire solo se si elimina ogni ragione che porta al formarsi del debito stesso.

Possiamo anche immettere acqua in una casa allagata, ma solo se abbiamo chiuso il rubinetto che determina l'allagamento della casa stessa: è questa la simmetria che occorre. Ed è l'assenza di questa simmetria – ancora registrabile al momento attuale – che impedisce di accogliere favorevolmente l'emendamento 1.0.3. Siamo pronti però a fare tutto ciò che sarà necessario per azzerare il debito, nella misura in cui si determineranno le condizioni utili al non riformarsi del debito stesso, nella prospettiva di una migliore sanità per i cittadini della Regione Abruzzo, incolpevoli rispetto a scelte, comportamenti e prassi che hanno generato il disastro attuale. (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*).

LEGNINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, vorrei intervenire rapidamente in risposta al ministro Sacconi e questo intervento vale anche come dichiarazione di voto sull'emendamento in esame.

Apprezzo il fatto che il ministro Sacconi si sia occupato e si stia occupando direttamente di questa vicenda fornendo elementi di valutazione utili, ma devo rilevare che non ha dato una risposta ai quesiti posti dall'emendamento 1.0.3. Non si può continuare a dire no all'aumento delle addizionali – no che naturalmente condividiamo – e nulla su come si copre questo *extradeficit*.

Faccio rilevare che le cartolarizzazioni citate dal Ministro furono progettate dal Governo regionale di centrodestra (*Applausi del senatore Astore*) e sono proprio queste all'origine del dissesto e dell'appesantimento finanziario a cui sempre il Ministro si riferisce.

Faccio inoltre rilevare che non è affatto vero – come ha affermato il Ministro – che nessuno degli obiettivi fissati nel piano di rientro sono stati rispettati, perché fino ai primi mesi del 2008 tutti questi obiettivi risultavano osservati. I verbali del tavolo tecnico di monitoraggio lo dimostrano e forniscono anche la prova che questo *extradeficit* ha l'origine che ho prima evidenziato.

Prendo atto che il problema rimane aperto e che il Governo non dà una risposta. Di questo terremo conto all'interno del dibattito che si sta svolgendo in sede regionale abruzzese che verte prevalentemente sulla materia del futuro della sanità e del debito generato negli anni passati.

PASTORE (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario all'emendamento 1.0.3.

Mi sembra che le spiegazioni fornite dal Governo siano più che soddisfacenti e credo che in quest'Aula solo il senatore Legnini non abbia colto l'indirizzo che il Governo ha dato alla difficile situazione abruzzese. Il Governo ha detto – lo ricordo a me e al collega Legnini – che se non si individuano le cause degli sperperi sanitari e se non si incide su di esse non è possibile immettere sostegni alla sanità abruzzese (ma può valere anche per altre Regioni) e ha dichiarato la disponibilità del Governo a dare una mano all'Abruzzo per superare questa difficilissima e drammatica situazione.

Proprio per sostenere tale progetto, credo che sia necessario condividere le scelte del Governo e votare contro l'emendamento demagogico presentato dal collega Legnini.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, noi dell'Italia dei Valori invitiamo davvero l'Aula a votare a favore dell'emendamento 1.0.3. Infatti, io sono abruzzese e mi chiedo che colpa abbiano gli abruzzesi di un *deficit* che pesa anche sui neonati per 232 euro a testa? Non hanno nessuna responsabilità. Allora, io richiamo l'attenzione del Governo anche su questa sua insensibilità.

Mi consentirà poi il senatore Pastore di ricordare che la demagogia la fa chi oggi afferma di voler raddoppiare la linea ferroviaria Roma-Pescara, quando invece questo Governo (compresi i senatori abruzzesi) ha votato il taglio di 70 milioni di euro al progetto di raddoppio della ferrovia almeno fino ad Avezzano. Quindi, l'invito del Gruppo dell'Italia dei Valori in sede di dichiarazione di voto è a riflettere su queste cose.

Concludo, signor Presidente, ricordando ai colleghi senatori che sta finendo nel Paese la luna di miele con un Governo che non ascolta nessuna ragione: né quella degli studenti, né quella degli operai, né dei lavoratori in cassa integrazione. Questo è un invito alla riflessione.

Per tali motivi, invito l'Aula a votare a favore dell'emendamento 1.0.3. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore dell'emendamento 1.0.3, a prima firma del senatore Legnini, sul quale intervergo per svolgere due brevi considerazioni.

In primis, poiché in Abruzzo si sta celebrando una campagna elettorale estremamente complessa e difficile, noi riteniamo che sottrarre al confronto strumentale della campagna elettorale il tema del rimborso dovuto alla Regione Abruzzo di alcune somme per la garanzia dei minimi servizi sanitari indispensabili significhi compiere un atto di correttezza nei confronti degli elettori abruzzesi ed evitare che la campagna elettorale si trasformi nell'ennesimo rodeo dove chi la spara più grossa ritiene di avere ragione.

Questo è un emendamento di buon senso, che sottrae un argomento che si presta a tante strumentalizzazioni, da un lato e dall'altro, e restituisce un momento di serenità agli elettori che devono decidere del futuro della proprio Regione, che di problemi ne ha tanti e grossi.

In secondo luogo, è evidente che le colpe di un'eventuale *mala gestio* del settore della sanità non possono essere scaricate sui cittadini abruzzesi. Quindi, l'idea di riconoscere un'anticipazione per garantire i minimi servizi sanitari (come avviene in altri casi scandalosissimi, mentre in questo caso non è così) è un atto dovuto di responsabilità e anche un atto che dovrebbe vedere convergente l'intero Senato. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

MARAVENTANO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (*LNP*). Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario all'emendamento 1.0.3.

Inoltre, volevo rispondere al collega Legnini relativamente alla responsabilità dei cittadini: i cittadini hanno tante responsabilità, collega Legnini. Essi votano: e votano chi non sa amministrare, soprattutto al Sud! In questi anni noi non siamo mai stati amministrati bene! Lei lo sa quanta gente al Sud non si può curare? Lei è senatore di tutta Italia e pertanto dovrebbe essere informato. Lo sa che nel nostro Paese c'è gente che non può nascere nella propria terra, soprattutto a Lampedusa? Lei non lo sa! (*Applausi dei senatori Mauro e Scarpa Bonazza Buora*).

Quindi, io voterò contro l'emendamento di cui lei è primo firmatario, contro le difficoltà incontrate da gente che in questi anni è stata costretta a non potersi curare e contro lo spreco che c'è stato, soprattutto al Sud e nella nostra terra. Il collega Cuffaro questo lo sa bene e ricorderà quante volte mi ha lasciato fuori dalla porta senza mandarmi mai né un ginecologo né un cardiologo!

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Ma stai zitta!

MARAVENTANO (*LNP*). I soldi li dobbiamo gestire bene, non possono essere più sprecati! (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Io oggi, caro collega Cuffaro, sono ancora qui a lottare in silenzio per avere quello che tu non mi hai dato in questi anni! (*Applausi dai Gruppo LNP e PdL. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Colleghi, si è svolto un ampio dibattito. La Presidenza ha dato ovvia facoltà e possibilità di intervento a tutti Gruppi e mi pare che tutti i rappresentanti dei Gruppi siano intervenuti. Adesso è dovere della Presidenza procedere al di più a praticarsi, nel senso di passare alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.0.3.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.0.3, presentato dai senatori Legnini e Lusi, fino alle parole «dello Stato».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.0.3 e l'emendamento 1.0.4.

Sugli emendamenti 1.0.5 e 1.0.6 c'è un invito del Governo all'accantonamento.

CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il Governo ha valutato gli emendamenti 1.0.5 e 1.0.6, così come l'1.0.7 e l'1.0.8, e invita al ritiro degli stessi. Gli emendamenti

in questione contengono alcune misure in relazione alla necessità di modulare le sanzioni relative alla mancata comunicazione delle ricette farmaceutiche e ai tempi di tali comunicazioni. Esiste un tavolo tecnico-amministrativo che sta valutando questa questione, quindi il Governo considera positivo il contenuto degli emendamenti in questione e però ne chiede il ritiro, ritenendo di dover demandare a questo tavolo la soluzione del problema.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, in relazione agli emendamenti 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7 e 1.0.8, prendo atto di quanto riferito dal Sottosegretario. Vorrei rappresentare intanto che si tratta di criticità che sono emerse a seguito della valutazione, dopo quattro anni, degli aspetti applicativi dell'articolo 50 del decreto-legge n. 269 del 2003, che hanno senz'altro dato nel complesso una stima positiva sotto il profilo della trasmissione delle informazioni sulla spesa farmaceutica, ma che hanno portato anche delle criticità. Gli emendamenti in questione mirano a modificare la vigente disposizione di legge e non credo che il tavolo tecnico possa intervenire con norme di natura regolamentare.

Quindi, pur prendendo atto dell'impegno del Sottosegretario, questi quattro emendamenti potrebbero essere trasformati in un ordine del giorno che impegni il Governo ad assumere le iniziative, a mio avviso anche di natura legislativa, per superare una serie di piccole criticità che, se non trovano soluzione, rischiano di trasformarsi in una vera e propria vessazione proprio nei confronti di coloro i quali (mi riferisco al sistema complessivo delle farmacie) hanno invece contribuito in modo puntuale e tempestivo alla configurazione di un sistema che oggi consente il monitoraggio della spesa in tempo reale, dando la possibilità alle competenti autorità di adottare i necessari provvedimenti di eventuale modifica di disposizioni; si sono altresì raccolte informazioni circa i profili epidemiologici per l'assunzione di possibili iniziative e comunque l'adozione di iniziative di contrasto a forme di eventuale abuso.

Non vorrei che una disponibilità molto apprezzata anche dalla SOGEI si trasformasse poi nella permanenza di norme che appaiono, così come oggi sono scritte, un atteggiamento vessatorio.

CASERO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.700, pervenuto alla Presidenza, derivante dalla trasformazione degli emendamenti 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7 e 1.0.8.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.700 non verrà posto in votazione.

Sull'emendamento 1.0.9 c'è un invito al ritiro. Cosa fa, senatore Tomassini?

TOMASSINI (*PdL*). Lo accolgo e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.0.10 il Governo invita al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno. Accetta, senatore Tomassini?

TOMASSINI (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.10 non verrà posto in votazione.

Il relatore ha invitato a ritirare gli emendamenti 1.0.500 e 1.0.13. Senatore Tomassini, accetta l'invito?

TOMASSINI (*PdL*). Sì, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.16 (testo corretto), presentato dai senatori Tomassini ed Esposito, identico all'emendamento 1.0.17 (testo corretto), presentato dai senatori Latronico e Poli Bortone.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.14, identico all'emendamento 1.0.15.

MARINO Ignazio (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio (*PD*). Signor Presidente, nel luglio 2007 il Senato della Repubblica ha approvato all'unanimità la legge n. 120 che regola-menta la libera professione dei medici nei nostri ospedali pubblici. Lo schema portante di quella legge è molto semplice.

In primo luogo, i direttori generali devono modernizzare gli ospedali e mettere i medici nella condizione di svolgere la libera professione dentro gli ospedali in modo da garantire la continuità di cura. Se un chirurgo opera un tumore la mattina e il pomeriggio svolge un'attività privata a 15 chilometri di distanza e il suo paziente sanguina, non lo potrà assistere personalmente. Quindi, è auspicabile che il medico sia messo nelle condi-zioni di svolgere tutta la sua attività, pubblica e privata, all'interno dello stesso ospedale.

In secondo luogo, i medici possono svolgere attività privata, ma il numero delle prestazioni nel privato non deve superare quello del pubblico. In altre parole, se un primario esegue 100 visite nel privato ne deve eseguire altrettante nel pubblico.

In terzo luogo, vi deve essere un controllo amministrativo perché l'indagine conoscitiva condotta dal Senato della Repubblica l'anno scorso ha accertato che nel caso di attività privata eseguita fuori dall'ospedale la percentuale di evasione fiscale varia da un minimo del 40 per cento a Ge-

nova ad un massimo del 100 per cento a Palermo. Si tratta di dati rilevati dalla Guardia di finanza e pubblicati dal Senato della Repubblica.

Posporre di quattro anni i termini della legge n. 120 significa inviare un messaggio forte e chiaro ai direttori generali: non preoccupatevi di realizzare le strutture per l'attività *intramoenia*, questo Governo non controllerà sino al 1° gennaio 2013.

Dichiaro quindi il mio voto contrario su questo emendamento e mi appello ai senatori che hanno partecipato ai lavori della Commissione sanità nella scorsa legislatura affinché votino nel medesimo modo. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Giai*).

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, condividendone lo spirito, desidero aggiungere la mia firma ad entrambi gli emendamenti 1.0.14 e 1.0.15.

TOMASSINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*PdL*). Signor Presidente, nella scorsa legislatura avevamo votato a favore della legge n. 120, ma esisteva un presupposto imprescindibile, cioè che vi fosse una quantità sufficiente di strutture idonee, per qualità e attitudine, a realizzarne i dettati. Ora, questo non si verifica entro quella scadenza; pertanto tutti i principi sarebbero solamente velleitari, perché vi è una constatata impossibilità a garantire quel presupposto. Inoltre, riteniamo che la condizione finanziaria di alcune Regioni – ben cinque in Italia – è tale per cui esse non possono inserire come prioritaria nell'ordine della spesa pubblica l'esigenza di realizzare quelle strutture.

Noi riteniamo importante un riordino complessivo della materia e invitiamo il Governo – siamo sicuri che lo farà – ad impegnarsi perché questo avvenga, anche attraverso un'iniziativa parlamentare, ma votiamo convinti gli emendamenti proposti, proprio nella considerazione che sarebbe assolutamente impossibile concretizzare e rispettare quelle scadenze.

ASTORE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, voteremo nettamente contro gli emendamenti 1.0.14 e 1.0.15, anche perché mi sembra, stando a qualche intervista di esponenti del Governo di qualche giorno fa, che sia nell'aria la reintroduzione della non regolamentazione della libera professione. È uno scontro – signor Presidente e colleghi, bisogna guardarsi negli occhi – che dura da anni. Non possiamo più permettere che – lo abbiamo sem-

pre sostenuto – un chirurgo, come diceva il senatore Marino, la mattina tifi per la Lazio e la sera per la Roma. È uno scontro che dura da dieci anni e gli emendamenti in esame non rappresentano altro che l'inizio della non regolamentazione della libera professione.

Il rinvio di un anno stabilito l'anno scorso era sufficiente per permettere ai direttori generali di reperire spazi idonei per l'esercizio della libera professione. Credo che – il discorso sarebbe lungo – l'approvazione degli emendamenti ci porti ad una concezione della sanità diversa da quella che noi abbiamo. Non possiamo di nuovo reintrodurre il mercato nella sanità e soprattutto, signor Sottosegretario, punire i deboli.

Sappiamo come la libera professione è stata interpretata in Italia; sappiamo cosa rappresenta anche per l'accesso agli ospedali. Credo che la verità in quest'Aula ce la dobbiamo assolutamente dire: quello raggiunto l'anno scorso era un compromesso giusto, che esaltava la capacità dei medici, rispettava la loro libertà, ma nel contempo difendeva soprattutto il cittadino che chiede prestazioni giuste al prezzo giusto. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidenza aveva assunto l'impegno, nei confronti del senatore Procacci, di consentirgli un intervento in occasione di un'eventuale illustrazione di emendamenti.

Siccome l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge non si è conclusa, la Presidenza intende mantenere questo impegno, ricordandogli che il senatore Marino Ignazio ha fatto una dichiarazione di voto contraria sugli emendamenti 1.0.14 e 1.0.15. Invito quindi il senatore Procacci ad attenersi tecnicamente a quelle modalità del Regolamento che consentono il doppio intervento in sede di dichiarazione di voto.

PROCACCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROCACCI (PD). Signor Presidente, innanzitutto la ringrazio.

L'attenzione del dibattito che si era in qualche modo sviluppato è venuta meno ed è stata superata da questioni abbastanza particolari legate alle singole Regioni e a singoli aspetti contenuti nel decreto. Volevo tuttavia pregarla, visto che ci si accinge a presentare una mozione sulla questione del Mezzogiorno, di consentire che l'Aula dia adeguato spazio nell'immediato futuro ad un dibattito serio e capace di interlocuzione su questo tema.

Lei conterrà, signor Presidente, che da quello sprazzo di dibattito che oggi si è ascoltato in quest'Aula sul Mezzogiorno si viene fuori sconcertati: è una lotta fra poveri. La senatrice Maraventano poco fa ricordava gli aiuti all'Abruzzo, qualcun altro potrà ricordare gli aiuti alla città di Catania. Ma abbiate pazienza! La senatrice Poli Bortone dimentica che il Sud

è stato lungamente amministrato e governato da colleghi del suo partito. È come se la questione meridionale fosse nata con gli attuali presidenti di Regione. Ma possiamo trovare un minimo di logica in queste affermazioni? Vogliamo approcciarci con serietà ad un tema che riguarda tutti quanti e che interessa lo sviluppo del Paese? Come negare che i fondi FAS sono stati distolti e utilizzati per altre finalità? Pensiamo a che cosa è avvenuto con la 106. Progetti ce ne sono, cari colleghi, ce ne sono tanti.

Signor Presidente, non intendo entrare direttamente nel merito, ma lei è un uomo del Sud. Anche le risposte che sono state date all'intervento della presidente Finocchiaro sono animate da una faziosità che sinceramente non ci aiuta. Signor Presidente, la conosco come persona che cerca l'interlocuzione e il dialogo e ritengo che il Mezzogiorno sia una questione che vada affrontata non con spirito di parte, ma cercando tutti insieme una soluzione, così come avremmo dovuto fare sulla scuola (e oggi tardivamente il Governo sembra vivere una certa resipiscenza). Può quest'Aula liquidare il tema in oggetto con accenti polemici che sono assolutamente improduttivi e negare l'evidenza fino a questo punto?

Abbiamo ascoltato interventi competenti e tecnici, ma assolutamente fuori luogo. Noi abbiamo bisogno di un pensiero lungo che porti la maggioranza e l'opposizione, ciascuna nel proprio ruolo, a trovare larghe intese sul tema. In un momento in cui la tensione del dibattito che si era sviluppato è scemata, colgo l'occasione per chiederle, signor Presidente, che nell'immediato futuro questo tema venga affrontato con lo spirito giusto, permettendo che quest'Aula dia un contributo serio e un'indicazione incisiva all'azione del Governo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pistorio*).

PRESIDENTE. Tecnicamente lei quindi vota in dissenso dal suo Gruppo.

Senatore Procacci, ho ascoltato tutti gli interventi con la dovuta massima attenzione, data la delicatezza del tema, e presto anche la massima attenzione al suo appello, che è l'appello di tanti parlamentari, sia del Nord che del Sud.

Il confronto nella politica è a volte aspro e ci si divide su scelte di politica economica e di carattere socio-sanitario, ma ricordo, come menzionato poc'anzi dal relatore, che ci troviamo alla vigilia di un forte confronto sul federalismo fiscale.

Le assicuro, senatore Procacci, che faremo in modo che in Aula si svolga questo dibattito, anche perché l'auspicio della Presidenza – le posso assicurare – è che all'interno di esso, più che emergere differenze di posizioni di carattere a volte tecnico e a volte politico, come lei ha detto, emerga la comune affermazione che il nostro è un Paese solidale e che nella solidarietà bisogna confrontarsi tra aree deboli e aree forti al fine di trovare la possibilità di coniugare principi di unità del nostro Paese. Questo è l'auspicio di questa Presidenza e su questo noi lavoreremo. (*Applausi*).

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.14, presentato dal senatore Latronico e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.15, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1083

FLERES, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *relatore*. Signor Presidente, poiché ci sono alcune questioni ancora da definire e approfondire, chiedo, se anche i colleghi e il Governo sono d'accordo, di accantonare l'articolo 2 e di passare all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3, anche perché questa mattina, dopo una lunga serie di interventi in Commissione, si è alla fine raggiunta una convergenza sul testo dell'emendamento 3.900 che è stato presentato.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, accolgo la proposta del relatore, anticipando all'Aula che alle ore 13,30 sarà tenuta dal sottosegretario Palma un'informativa sugli incidenti verificatisi a Roma in piazza Navona.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione che finalmente il Governo si è accorto che questa è materia esclusiva delle Regioni e degli enti locali e soprattutto andava a colpire i piccoli comuni montani e le realtà più deboli del Paese. Il Governo si è anche reso conto che le famiglie, gli insegnanti e gli studenti non volevano solo protestare, ma volevano una scuola che non fosse il luogo del saccheggio delle risorse. Auspiciamo che questa – che non è solo una vittoria del Partito Democratico (*Commenti dai banchi del Gruppo PdL*), ma un riconoscimento delle richieste di tante famiglie, degli enti locali e, in particolare, delle Regioni e dei Comuni – porti il Governo a rivedere le proprie posizioni sulla legge n. 133 del 2008 e sul piano programmatico che è in esame in Commissione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FLERES, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.900 questa mattina ha ottenuto il consenso unanime della 5^a Commissione. Il suo contenuto è estremamente esplicito e va incontro ad una serie di sollecitazioni, per cui non credo sia necessario aggiungere altro.

BASTICO (*PD*). Signor Presidente, nell'ambito dell'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, desidero sottolineare che la proposta di emendamento della Commissione – che il relatore non ha illustrato, ma che il Partito Democratico voterà – costituisce davvero un punto importante di vittoria. Si tratta di una vittoria del dialogo, soprattutto con le Regioni e le autonomie locali; dell'ascolto del movimento dei genitori, degli studenti e degli insegnanti, che si era mosso fortemente a difesa delle piccole scuole, soprattutto quelle delle realtà montane, ed ancora, di una vittoria delle opposizioni e del Partito Democratico, che di questo avevano fatto un punto centrale della loro battaglia.

Richiamo il mio intervento svolto in sede di illustrazione della questione pregiudiziale, proprio perché sull'articolo 3 avevamo appuntato una forte richiesta di ritiro per incostituzionalità.

Devo dire che l'emendamento presentato dalla Commissione propone una soluzione buona, per quanto riguarda il prossimo anno scolastico 2009-2010, perché viene mantenuta l'attuale configurazione della rete delle autonomie scolastiche e dei plessi scolastici, nonché la piena facoltà delle Regioni a programmare, secondo le loro competenze, la rete e l'offerta scolastica.

Ancora, è buona la soluzione relativa agli anni scolastici 2010-2011 e 2011-2012 per quanto riguarda l'intesa obbligatoria e necessaria per modificare qualsiasi criterio attinente all'articolazione della rete e dell'offerta scolastica. Questa è la modalità per valorizzare, attraverso l'intesa, le autonomie locali e le competenze loro assegnate dalla Costituzione.

Abbiamo una preoccupazione, però, e questo è il senso dell'emendamento 3.900/1 che abbiamo presentato. Dato che, com'è stato già indicato nel piano programmatico del ministro Gelmini, il Piano di riorganizzazione della rete scolastica costituiva un tassello importante (e pesante, a

nostro avviso), per la realizzazione dei tagli, riteniamo doveroso ridurre l'ammontare di quelli previsti per l'anno 2009.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 12,48)

(*Segue BASTICO*). Si tratta dei tagli approvati con la manovra finanziaria contenuta nella legge n. 133 del 2008.

In particolare, proponiamo il dimezzamento dei 456 milioni di euro previsti, perché non possiamo minimamente accettare – lo dico al relatore e al Governo – che il mancato risparmio sul riassetto della rete scolastica, che condividiamo con ferma convinzione in quanto assolutamente positivo, si tramuti poi in un taglio che viene scaricato su altre parti dell'organizzazione scolastica che già troppo sono state colpite dalla riorganizzazione dei tagli.

Nello specifico, voglio segnalare che saremo molto accorti per ciò che attiene all'istruzione professionale, che oggi appare un settore particolarmente nel mirino rispetto ai tagli. Nella sostanza, non intendiamo accettare un gioco delle tre carte che elimina i tagli su un settore per scaricarli in misura equivalente su altri. Questo è il senso dell'emendamento da noi presentato. Per coerenza bisogna ridurre la quantificazione che la manovra finanziaria aveva previsto per i tagli relativi al 2009. Per il 2010 e il 2011 si dovrà tener conto dell'intesa concordata in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni ed autonomie locali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, desidero illustrare un subemendamento all'emendamento della Commissione interamente sostitutivo dell'articolo 3. Con questo intervento intendo altresì sintetizzare una questione che riguarda l'ordine dei lavori, in connessione con quanto stiamo discutendo, da noi sollevata ieri in quest'Aula.

È in corso di esame presso le Commissioni cultura di Camera e Senato il piano programmatico di interventi relativo alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Questo piano deve essere discussa dalle Commissioni di merito. Il Regolamento della Camera prevede che il piano non possa essere esaminato e votato dalla Commissione di merito senza il parere preventivo della Conferenza unificata Stato-Regioni ed autonomie locali. Su tale questione è intervenuto il presidente Fini richiamando la norma regolamentare della Camera secondo la quale la Commissione cultura della Camera non può esaminare il piano se prima non perviene il suddetto parere. Al Senato non è prevista analoga obbligatorietà rispetto all'acquisizione del parere della Conferenza unificata per l'esame di questo atto, di modo che il problema diventa di natura istituzionale e procedimentale da un lato e politico dall'altro.

In sostanza, la Camera ha sospeso l'esame e verosimilmente avrà la possibilità di pronunciarsi sul piano, tenuto conto dell'opinione delle Regioni e del sistema delle autonomie, mentre il Senato, viceversa, qualora si dovesse procedere, non avrà questa opportunità.

Ciò comporta peraltro la circostanza che il Senato esprima un parere senza avere acquisito ulteriori elementi di valutazione da parte delle Regioni su una materia che, come è noto ed è stato riconosciuto dalla marcia indietro della maggioranza e del Governo sull'articolo 3, è una materia costituzionalmente attribuita alla competenza concorrente di Stato e Regioni. La richiesta che avanzo alla Presidenza su questo tema, chiedendole di farsene carico, è che anche il Senato attenda il parere della Conferenza Stato-Regioni ed autonomie locali.

Nel merito, ribadisco che l'abrogazione dell'articolo 3 del decreto-legge, avvenuta con l'emendamento del relatore, che ringrazio, è il riconoscimento della bontà delle nostre questioni pregiudiziali di costituzionalità. Infatti, collega Garavaglia, non saremo certamente federalisti o saremo federalisti della seconda ora, però la Costituzione la conosciamo. Essa dice che lo Stato ha competenza esclusiva solo sulle norme generali, mentre per il resto la competenza è concorrente per una parte ed esclusiva delle Regioni per l'altra.

Ora, basta un «bignamino» della Costituzione per comprendere che quella norma, così come l'avevate scritta e votata in Commissione (e voliate votarla in quest'Aula), nascondeva macroscopici vizi di costituzionalità, che poi si possono tradurre in un tradimento del federalismo o del sistema delle autonomie, tutto quello che vogliamo, ma in realtà sono una violazione evidente, grossolana, elementare del dettato costituzionale, che è il nostro vangelo istituzionale. Questo è il dato.

E allora siamo soddisfatti di avere vinto una battaglia politica non nell'interesse di questo o quel Gruppo parlamentare, di questa o quella parte del Paese, ma nell'interesse della Costituzione che non volete leggere perché ai ragazzi volete regalare i lecca-lecca! Questa è la verità.

Siamo a sostegno dell'emendamento 3.900 con una piccola variazione e correzione, che mi auguro il relatore prenda in considerazione, se ha la bontà di ascoltarmi. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Per cortesia, invito il relatore ad ascoltare l'intervento del senatore D'Alia.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Non è obbligatorio, è solo per illustrare il mio emendamento 3.900/2.

Poiché tutti si sono ostinati a dire che il taglio dei plessi scolastici non riguardava i piccoli comuni, i comuni montani e le isole minori e ci sono state dichiarazioni autorevolissime di esponenti della maggioranza che hanno detto che si trattava solo di accorpamenti e non di soppressioni o tagli, cari colleghi della Lega, e voi avete pure in tal senso legittimamente sostenuto queste tesi, il risultato è quello visibile: avete dovuto cambiare la norma perché essa prevedeva i tagli alle scuole di montagna,

delle isole minori e così via. Avete dovuto cambiare l'articolo, tanto è vero che il contenuto dell'emendamento prevede che per l'anno 2009 nessun ridimensionamento del sistema dell'istruzione possa avvenire sul territorio. Qualcuno ha sbagliato i conti. Li avete sbagliati voi e ve ne dovete assumere la responsabilità.

Allora, il subemendamento che presentiamo e che credo porti anche la firma del collega Rutelli, che ringraziamo, prevede che qualunque intervento che ridimensioni – giustamente, perché va razionalizzato e nessuno vuole favorire gli sprechi – il sistema dell'istruzione comunque tenga fuori i plessi scolastici delle isole minori e dei comuni di montagna, perché queste strutture garantiscono il diritto costituzionale all'istruzione e non possono essere tagliate. (*Applausi del senatore Peterlini*).

Vi invitiamo a votare questo subemendamento, che chiarisce una volta per tutte che devono essere fatte le razionalizzazioni, vanno chiuse le scuole che non servono, va razionalizzato il sistema educativo a tutti i livelli, ma tutto questo non può toccare il diritto costituzionale all'istruzione, che nell'isola di Panarea, ad esempio, riguarda sette ragazzi i quali, non potendo prendere l'aliscavo ogni mattina non essendoci tale servizio, non possono restare senza istruzione. Non mi sembra questo un concetto corretto, e neanche voi potete accettarlo perché, così come a Panarea, lo stesso può accadere in qualche comune dell'Alta bergamasca.

Poiché la regola deve valere per tutti, vi invitiamo alle vostre responsabilità di Gruppo di maggioranza che ha sostenuto questa tesi (e vi ringraziamo di questo). Votate questo subemendamento cosicché per i prossimi tre anni, comunque, le scuole dei piccoli comuni e quelle delle isole minori non possano essere toccate. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e IdV*).

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, le rispondo che il presidente Schifani e l'attuale Presidenza affronteranno l'argomento da lei sollevato sulla base del Regolamento del Senato.

ADAMO (PD). Presidente, mi associo al giudizio espresso dalla senatrice Bastico sulla modifica dell'articolo 3 proposta con l'emendamento della Commissione. Credo che così si riporti questa materia sul binario corretto, trasferendo cioè nella Conferenza unificata qualsiasi ipotesi di revisione di criteri e di modalità anche di realizzare futuri risparmi, se necessario, rispetto ai quali nessuno si è mai sottratto, ma nel pieno rispetto della norma costituzionale.

Signora Presidente, vorrei brevemente riprendere le considerazioni che faceva prima il collega D'Alia rispetto alla discussione in atto in Commissione sul piano programmatico. Sia il collega D'Alia che ieri anche la nostra capogruppo Finocchiaro hanno fatto riferimento allo scambio di lettere tra il presidente Fini e il Ministro, con l'impegno del Ministro a portare in Commissione il parere della Conferenza unificata. Voglio ricordare che l'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, così come lo abbiamo votato e oggi in vigore, afferma, al comma 3: «Per la realizzazione

delle finalità previste dal presente articolo, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, predispone, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un piano programmatico...».

Allora, lo stesso articolo 64 pone come primo atto quello di acquisire il parere, e non mi riferisco solo ai contenuti dell'articolo 3 del decreto-legge, relativamente al quale, grazie all'opposizione e alla stessa minaccia delle Regioni di non sedersi più al tavolo della Conferenza unificata, si è arrivati finalmente ad un testo accettabile, ma all'insieme delle manovre previste dal piano programmatico, che riguardano anche tutti gli interventi sulla scuola, sia quella primaria che quella superiore, di competenza delle Regioni e del sistema delle autonomie locali. Per cui, i cambiamenti che si stanno prevedendo e che sono contenuti nel piano programmatico hanno fortissime ricadute sui doveri e i compiti degli enti locali e su funzioni che solo per tradizione chiamiamo accessorie, ma che sappiamo sono fondamentali per garantire il diritto allo studio e l'accesso al diritto allo studio.

Vorrei poi illustrare brevemente due subemendamenti a mia firma. Il primo, il 3.900/4, chiede di modificare la norma che cancella l'attuale normativa sull'obbligo scolastico e sulle modalità di frequenza nella scuola della formazione professionale. Infatti, con il testo del decreto-legge n. 112 in vigore, praticamente fino a nuove disposizioni l'obbligo scolastico può essere assolto in qualsiasi tipo di formazione professionale e non, come prevedeva la normativa del 2007, in quella formazione professionale che ha *curricula* riconosciuti pari all'istruzione professionale statale.

Il secondo subemendamento su cui vi prego di riflettere è il 3.900/5 (*Brusio*), sul quale, Presidente, vorrei l'attenzione del relatore. Mi aiuti lei.

PRESIDENTE, Colleghi, per cortesia, permettete alla senatrice di svolgere il suo intervento. Relatore, la invito ad ascoltare, anche se so che non è lei, ma sono i colleghi a disturbarla.

ADAMO (PD). Visto che abbiamo fatto un cambiamento importante con l'articolo 3, facciamone anche uno piccolo all'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112, là dove si dice che i risparmi per il 30 per cento verranno riversati sul fondo per l'incentivazione del personale, precisando però, «subordinatamente alla verifica dell'effettivo ed integrale conseguimento» delle economie di spesa di cui al comma 6 rispetto ai risparmi previsti.

Questo emendamento chiede allora, molto modestamente, di togliere almeno la parola «integrale», perché non vorremmo che, se poi mancano 5 euro alle economie di spesa previste, nemmeno il 30 per cento (e non apriamo una polemica su dove va a finire l'altro 70 per cento) di tali somme venga utilizzato allo scopo prefissato, per cui tutto il sistema della

formazione sarà salassato da tagli che non ritroneranno alla scuola per investimenti in qualità, checché ne continuiate a dire. Anche questo 30 per cento è subordinato ad una verifica dell'effettivo ed integrale conseguimento delle economie di spesa. Almeno eliminiamo le parole «ed integrale», perché ciò apre la possibilità di ridiscutere anche il 30 per cento. Almeno questa percentuale vincoliamola.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, arrivati a questo punto, per un verso confortante e per un altro problematico, della nostra discussione, mi sembra giusto fare un'opera di chiarimento.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 13,05)

(Segue BENEDETTI VALENTINI). Infatti non comprendo – e mi rivolgo soprattutto ai colleghi della maggioranza e del Governo – perché si debba consentire all'opposizione di sinistra di tentare di mettere, sia pur tardivamente, il cappello sopra uno sforzo positivo che il Governo, insieme alle autonomie locali e a tutti i settori del Parlamento che hanno voluto interloquire, sta facendo su un problema che riguarda tutta la società nazionale.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Valentini, mi scusi se la interrompo, ma vorrei fare il punto della situazione.

Oltre a lei hanno chiesto di intervenire il senatore Pedica, il senatore Garavaglia e la senatrice Finocchiaro. Alla luce di tali richieste proporrei dunque all'Assemblea di continuare l'esame del decreto-legge n. 154 fino alle ore 13,30, quando avrà luogo l'informativa del sottosegretario Palma, senza passare alle votazioni, che riprenderemo nella seduta di martedì pomeriggio. Faccio questa considerazione alla luce delle richieste di parola che presumibilmente non consentiranno all'Assemblea di votare e per permettere ad ognuno di regalarsi di conseguenza. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Prego, senatore, continui pure il suo intervento.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). La ringrazio, signor Presidente. Stavo dunque sottolineando il fatto che non si capisce – mi rivolgevo soprattutto ai colleghi della maggioranza e del Governo, ma anche a tutta l'Assemblea – per quale motivo alla sinistra debba essere consentito di

tentare di mettere il cappello su un risultato importante che la maggioranza di Governo, nelle debite interlocuzioni, sta ottenendo su un aspetto rilevante.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 13,06)

(Segue BENEDETTI VALENTINI). Si tenga inoltre presente, cortese senatore Morando, che sono impegnate le responsabilità politiche e di Governo sia del centrosinistra, precedentemente al Governo, sia del centrodestra, che lo è attualmente. Debbo infatti ricordare che non appena ieri il relatore si è fatto promotore di questo emendamento a nome della maggioranza, proprio lei, senatore Morando, ha subito sollevato una prima obiezione, chiedendo la presentazione della Relazione tecnica e l'intervento della Commissione bilancio. Quindi, dopo che il vostro versante politico aveva insistito perché si lavorasse in questa direzione, una prima difficoltà è stata frapposta proprio attraverso la sua autorevole voce. Ma non solo. La senatrice Bastico è tornata sull'argomento, anche con una dichiarazione riportata da taluni organi di stampa, e ancora oggi propone un subemdamento su un tema che costituirebbe un'ulteriore difficoltà sul cammino dell'attuazione del nuovo articolo 3 del decreto-legge.

La maggioranza di Governo non ha avuto bisogno di particolari suggerimenti per comprendere la linea lungo la quale muoversi, tant'è vero che a margine del decreto Gelmini è stato accolto senza riserve dal Governo il mio ordine del giorno G205 che già lasciava intendere chiaramente la direttrice di lavoro, laddove il Governo accettava l'impegno a stabilire ogni migliore intesa, in materia di articolazione di istituti e plessi scolastici sul territorio, con le Regioni e gli enti locali, evidenziando le loro specifiche competenze e responsabilità e stimolando le loro sinergie, nonché ad adottare, per parte propria, fatte salve le condizioni di qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento (cosa di cui nessuno sta parlando), decisioni e direttive ispirate al principio di conservare le presenze scolastiche primarie e medie nei centri minori, particolarmente montani o comunque periferici.

Si concludeva dicendo di garantire comunque, anche laddove fossero state ridotte o concentrate le presenze di direzione e personale amministrativo, i corsi scolastici e l'effettuazione di tutte le attività propriamente deputate all'insegnamento e all'apprendimento. Quindi, già con questo ordine del giorno, che era una direttiva politica precisa accettata dal Governo, si era stabilito l'orientamento.

Non solo: devo ricordare ai volutamente distratti colleghi del centrosinistra che l'emendamento fa chiaro riferimento ad un provvedimento del Governo di centrosinistra e precisamente il dimensionamento voluto dal decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, che già

stabiliva gli standard e i parametri che comportavano il dimensionamento, o se preferite il ridimensionamento, della rete scolastica sul territorio nazionale.

In questo momento, si sta parlando di una rimodulazione delle presenze sul territorio, tema al quale io sono molto attento personalmente – me ne fate fede – e a cui comunque ha dimostrato di essere attenta anche la maggioranza di centrodestra, che deriva da provvedimenti stabiliti dai Governi di centrosinistra e in particolare dall'ultimo Governo Prodi. È proprio in attuazione della norma rispetto alla quale si sono verificate reiterate inadempienze che oggi viene stabilita questa norma, recepita nel complesso emendamento della Commissione.

Aggiungo ancora, proprio per replicare a proposito dei risparmi e delle conseguenze economiche di questo intervento, che l'emendamento, per un verso, è molto serio perché circoscrive la portata delle conseguenze stesse, per l'altro, forse, può andare soggetto anche a deludere le aspettative di molti di noi che siamo forti sostenitori della presenza di servizi primari diffusi a rete sul territorio, anche a sostegno e a servizio delle popolazioni più disagiate e periferiche, perché premette molto chiaramente che ciò avviene «ai fini del conseguimento degli obiettivi di cui al presente articolo», con la responsabilità delle Regioni e degli enti locali che «assicurano il dimensionamento delle istituzioni scolastiche». Il tutto viene reinserito nel rispetto dei parametri e dei perimetri di carattere economico-finanziario.

Quindi devo dire, non so se con soddisfazione o meno, che il Governo in realtà non ha fatto nessuna marcia indietro in senso vero e proprio, il che significa che sono mantenuti gli obiettivi di equilibrio economico-finanziario previsti da un provvedimento del Governo Prodi. Su questo, ne prendo atto positivamente, si verifica una convergenza di posizioni del centrodestra e del centrosinistra che a questo punto devo ritenere convergano nella votazione unanime dell'emendamento della Commissione.

Concludendo, si tratta di un'operazione complessa che coinvolge le responsabilità dell'attuale maggioranza di Governo e ma anche la precedente maggioranza di Governo di centrosinistra. Nessuno ha il diritto di mettere il cappello su questo sforzo che si sta oggettivamente facendo, in senso politico e tecnico, per arrivare ad una sintesi che, faticosamente, l'emendamento ci offre.

Esprimo soddisfazione perché, dopo l'accoglimento del mio ordine del giorno G205 a margine del decreto Gelmini, c'è oggi anche una norma, oltre che un ordine del giorno, che dà parziale e importante attuazione a quei principi e a quelle direttive. Ritengo che si debba evitare di raccontare, ancora una volta, devianti falsità al Paese, all'opinione pubblica, agli operatori, ai cittadini dei luoghi più remoti e disagiati, perché la maggioranza di Governo ha preso atto in modo costruttivo di problemi che hanno una loro oggettività. E vivaddio, quando si verifica una convergenza come questa, se avviene su temi che fanno bene al Paese e alla fruizione dei servizi pubblici da parte dei nostri concittadini, ben venga, pur nella chiarezza e nell'onestà.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, vorrei svolgere una riflessione sulla questione del Congo di cui ho già parlato ieri.

PRESIDENTE. A fine seduta, senatore Pedica.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, intervengo anche per fornire una doverosa risposta al senatore D'Alia che al momento vedo impegnato. La riservo per la conclusione del mio breve intervento.

Innanzitutto, la modifica che la Commissione ha proposto all'articolo 3 ci trova – come Lega Nord – logicamente d'accordo, perché rimandare alle competenze delle Regioni e degli enti locali un'operazione che vuole compiere il Governo è chiaro che non può trovarci che d'accordo. È certamente meglio così. La conseguenza abbastanza comprensibile, a nostro avviso, sarà che le Regioni più efficienti agiranno presto e bene per ottemperare alla norma, mentre le Regioni meno efficienti lo faranno con ritrosia. Ce ne rendiamo conto, ma questo è il problema dei problemi – non vorrei ripeterlo ma è necessario – finché non si approva definitivamente una riforma compiutamente federale. Ogni volta ci ritroveremo di fronte gli stessi problemi, ma non si può procedere in maniera incoerente.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.250 a sua firma, senatore D'Alia, dovrebbe essere anche lei più coerente, perché non può dire che con il testo precedente si prevaricavano le competenze delle Regioni e poi prevaricarle con la sua proposta; in quell'emendamento lei propone che, in ogni caso, non si possano chiudere plessi scolastici ubicati in zone di montagna o nelle isole minori. Allora, mi chiedo: se la Regione avesse deciso che è giusto chiudere il plesso in cima ad una montagna per motivi suoi, non può farlo perché il senatore D'Alia qui ha deciso che non si può?

La coerenza dovrebbe essere un po' più costante e diffusa. Questo la dice lunga sulle dichiarazioni federaliste di facciata. Il federalismo è un obiettivo serio, va realizzato e applicato con una coerenza costante nel tempo. È ovvio che non è semplice, ma forse questa è la volta buona. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Come stabilito, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sul conflitto civile in Congo

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, vorrei segnalare alla Presidenza che anche oggi la situazione in Congo sta peggiorando. Migliaia di persone sono in fuga e – lo leggiamo da alcune agenzie – è stato addirittura rapito un giornalista belga.

Continuo a lamentare l'assenza di articoli sulla rassegna stampa del Senato che dovrebbero informarci – mi riferisco soprattutto alla Commissione esteri in cui sono Capogruppo dell'Italia dei Valori – sulla situazione del Congo. Non mi si venga a dire da parte dei responsabili dell'ufficio stampa che nei giorni scorsi se ne è parlato. In Congo la situazione sta evolvendo tragicamente. Sul quotidiano «Il Sole 24 ORE» di oggi compare un articolo dal titolo «L'ONU ai soldati: a Goma sparate anche per primi»: andrebbe fatta una riflessione su questo.

Signora Presidente, la invito a sollecitare il responsabile dell'ufficio stampa a pubblicare, almeno sulla nostra rassegna stampa, articoli di questa importanza che nella mattina e nel pomeriggio riusciamo a leggere sui quotidiani. Dovremmo leggerli anche sulla rassegna stampa che credo sia pagata dal Senato. Lo ribadisco e lo ribadirò ogni giorno finché non vedrò un'attenta rassegna stampa sui problemi esteri; su tutti i problemi esteri, non solo su Obama ma anche sulle tragedie che si stanno consumando in questi giorni.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, riferirò al presidente Schifani e ci attiveremo al riguardo.

In attesa che in Aula giungano tutti i senatori per ascoltare l'intervento del sottosegretario Palma, che è già arrivato, sospendo la seduta fino alle ore 13,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,19, è ripresa alle ore 13,30).

Informativa del Governo sugli incidenti verificatisi a Roma in piazza Navona il 29 ottobre 2008 e conseguente discussione (ore 13,30)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sugli incidenti verificatisi a Roma in piazza Navona il 29 ottobre 2008».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Palma.

PALMA, sottosegretario di Stato per l'interno. Signora Presidente, onorevoli senatori, il 31 ottobre, a circa 48 ore dai fatti, ho già avuto modo di riferire alla Camera dei deputati sugli avvenimenti accaduti il 29 ottobre a piazza Navona. Sono grato al Senato della Repubblica per avermi dato l'opportunità di riferire nuovamente sulla vicenda, alla luce degli ulteriori elementi emersi a seguito degli accertamenti investigativi; accertamenti tuttora in corso.

Il 29 ottobre questa Assemblea ha convertito in legge il cosiddetto decreto Gelmini. Tale approvazione ha suscitato la protesta di appartenenti al mondo della scuola. In particolare a Roma, intorno alle ore 9, in piazza Navona, dinanzi all'ingresso del Senato, sono convenute circa 6.000 persone, per lo più delle scuole medie superiori e dell'università «La Sapienza», nonché un centinaio di aderenti ai Cobas della scuola, che avevano regolarmente preavvisato un presidio. Preciso che le altre persone sono convenute spontaneamente, senza che fosse stato presentato alcun regolare preavviso all'Autorità di pubblica sicurezza.

Scopo dichiarato dell'iniziativa, come pubblicamente detto con slogan e megafonaggi la sera precedente, era quello di assediare il Senato, dove ci sarebbe stata la votazione del cosiddetto decreto Gelmini.

La forza pubblica, pertanto, è stata disposta a tutela della citata sede istituzionale e per garantire il regolare svolgimento dei lavori dell'Assemblea; così come era già stato fatto nei giorni precedenti, senza che si fossero verificati né momenti di tensione né incidenti. In particolare, un presidio di Polizia interessava oltre la corsia Agonale anche le due estremità di corso Rinascimento e due piccole strade che collegano il corso con piazza Navona. Ciò si è reso necessario anche perché nei giorni precedenti si erano registrati tentativi di aggiramento degli sbarramenti per avvicinarsi all'entrata del Senato.

Tra gli studenti convenuti in piazza Navona erano presenti anche un centinaio di ragazzi di Blocco studentesco, partecipanti alla manifestazione spontanea, arrivati tra gli altri studenti con una camioncino che si è posizionato nei pressi della corsia Agonale, dove vi era un altro camion munito di altoparlanti che scandivano slogan contro l'attuale Governo e il Ministro della pubblica istruzione. Il mezzo degli studenti di Blocco studentesco è quindi arrivato in piazza durante l'afflusso dei partecipanti all'iniziativa. Ricordo che è usuale che durante le manifestazioni i mezzi per l'amplificazione raggiungano il luogo dell'evento, tant'è che a piazza Navona erano presenti due camion, uno di Blocco Studentesco e uno dei Cobas.

Tornando alla ricostruzione degli eventi, intorno alle 11 si sono verificati momenti di tensione tra gli studenti di Blocco studentesco e altri di diversa fazione politica, che si lanciavano reciproche accuse di aggressione. Infatti, gli studenti di Blocco studentesco asserivano di essere stati circondati e fronteggiati per essere estromessi dalla manifestazione, mentre i giovani di estrema sinistra lamentavano un'aggressione ad un ragazzo, che sarebbe stato colpito alla testa da una cinghia. A tutt'oggi non risulta presentata alcuna denuncia.

Sull'episodio, come ho già detto, sono state effettuate ulteriori indagini da parte della Digos, anche con l'acquisizione di filmati. Infatti, al momento degli scontri, sul luogo non erano presenti Forze di polizia. Dalla visione delle riprese è stato rilevato che appartenenti al gruppo di Blocco studentesco hanno alzato delle cinghie verso altre persone. In particolare, uno di loro, spalleggiato da un altro, ha colpito una persona ripresa di spalle, anch'essa in possesso di una cinghia. Contemporaneamente altri giovani studenti si sono allontanati, spaventati dall'accaduto. Le immagini documentano inoltre che gli appartenenti a Blocco studentesco, avanzando con atteggiamento aggressivo, si sono avvicinati al camion dei Cobas in piazza Navona, determinando l'allontanamento degli studenti.

Dalle verifiche effettuate risulta che all'ospedale Santo spirito di Roma hanno fatto ricorso alle cure dei medici un esponente della sinistra antagonista di 37 anni e un giovane di 25 anni, giudicati guaribili, rispettivamente, in dieci e sette giorni. I due hanno genericamente riferito di aver subito un'aggressione da parte di appartenenti a Blocco studentesco e hanno rifiutato di sporgere denuncia. Un altro giovane, un minorenne di 16 anni, medicato presso il pronto soccorso con una prognosi di dieci giorni, ha riferito di aver subito un'aggressione in piazza Navona, senza fornire ulteriori particolari. Anche su questo episodio sono in corso indagini. Ad oggi non risultano presentate altre denunce o querele per questi episodi.

Avuta notizia delle tensioni verificatesi in piazza, personale della Polizia in abiti civili si è immediatamente avvicinato, interponendosi tra i gruppi ed evitando ulteriori contatti fisici. Sottolineo che in questo frangente il personale di Polizia non ha udito cori apologetici del fascismo, ma slogan contrapposti. L'atteggiamento dei partecipanti alle proteste, che più volte hanno scandito slogan critici contro le forze dell'ordine, ha indotto a non impiegare direttamente queste ultime in piazza Navona tra i numerosissimi e giovanissimi manifestanti, per evitare di acuire ulteriormente la tensione.

Premetto che dopo queste tensioni, ridimensionate dalla presenza di Polizia, molti studenti hanno iniziato ad allontanarsi da piazza Navona, in parte intenzionati a rientrare all'università, in parte, soprattutto gli studenti medi, a terminare la protesta.

Anche il gruppo di Blocco studentesco, raggruppato intorno al camioncino, era stato più volte invitato ad allontanarsi dalla piazza da parte della Polizia e aveva iniziato lo spostamento portandosi, sempre all'interno di piazza Navona, dallo spazio antistante corsia Agonale, fino allo sbocco a piazza delle Cinque Lune, con l'intenzione di uscire e di raggiungere il Lungotevere per raggiungere il Ministero della pubblica istruzione.

Intanto, quando era trascorsa circa un'ora dal primo episodio – siamo intorno alle ore 12 – da corso Vittorio, attraverso via della Cuccagna, sono giunte in piazza Navona circa 400-500 persone, appartenenti ai collettivi universitari e alla sinistra antagonista, che si sono unite agli altri studenti.

All'ingresso degli antagonisti in piazza, il gruppo di Blocco studentesco, che stazionava all'estremità opposta, all'altezza di piazza delle Cinque Lune, ha deciso di fermarsi e, nonostante le ripetute sollecitazioni di personale di Polizia, non ha abbandonato la piazza.

Dall'altra parte i nuovi arrivati, invece di attestarsi nella piazza a manifestare, si sono fatti largo tra i ragazzi e, giunti alla fine di piazza Navona, altezza piazza delle Cinque Lune, si sono schierati urlando slogan contro i fascisti e hanno iniziato un fitto lancio di oggetti, tra cui sedie, tavolini, bottiglie e bicchieri reperiti nei bar della piazza. Alcuni aderenti a Blocco studentesco, in numero molto minore, si sono schierati e hanno preso dei bastoni dal camioncino dove evidentemente erano occultati. Altre persone sono fuggite in piazza delle Cinque Lune, mentre gli aderenti ai collettivi universitari sono avanzati, venendo a contatto.

A tale riguardo preciso che i bastoni impiegati in questi scontri erano verosimilmente occultati all'interno del furgone, atteso che, secondo quanto si evince dai filmati e dalle testimonianze successivamente rese, gli stessi non risultano utilizzati in precedenza né erano visibili al momento dei tafferugli avvenuti in precedenza. Peraltro, anche al momento in cui il personale della Polizia in abiti civili si è avvicinato ai manifestanti non erano visibili i bastoni successivamente utilizzati.

L'intervento delle forze dell'ordine, confluite in piazza Navona da corso Rinascimento, ha separato i contendenti.

Desidero inoltre precisare che sullo svolgimento dei fatti sono state pubblicate dal «Corriere della Sera», il 1º novembre scorso, dichiarazioni attribuite a militanti del partito della Rifondazione Comunista.

In particolare, nell'articolo si riportano le dichiarazioni di tale Yassir, di anni 33, il quale ha riferito di essere stato contattato da un ragazzo del liceo Tasso che lo avrebbe avvertito che i fascisti stavano picchiando delle persone, di essersi recato con altri compagni sul posto, ivi congiungendosi con un corteo di universitari, e di avere lì formato un cordone, tentando di mantenerlo sotto la spinta della piazza e di fronte ad altre persone, evidentemente di studenti di Blocco studentesco, che con i bastoni aspettavano come fossero giocatori di baseball. Lo stesso Yassir ha testualmente affermato: «Ad un certo punto non abbiamo più tenuto ed è iniziato lo scontro».

Ricordo che nella circostanza il dispositivo di ordine pubblico ha previsto l'impiego di 334 appartenenti alle forze dell'ordine, di cui 200 della Polizia di Stato, 104 Carabinieri, 30 appartenenti alla Guardia di finanza. Sono state arrestate due persone, un uomo di 34 anni che ha dichiarato di essere un dipendente del partito della Rifondazione Comunista, e un ragazzo di 19, appartenente al gruppo Blocco studentesco, che ha asserito di passare per caso nel luogo dell'incidente e di essere uno studente universitario.

Il giorno dopo, i loro arresti sono stati convalidati dall'autorità giudiziaria che ne ha poi disposto la reimmissione in libertà fissando l'udienza del processo a loro carico il 17 novembre prossimo venturo. Sono in corso indagini per accertare le responsabilità degli altri partecipanti allo scontro.

Soggiungo che in data 30 ottobre è stato diffuso in rete un filmato degli scontri che indica un giovane con in mano un bastone tra gli elementi di destra, successivamente ripreso a bordo di un mezzo della Polizia, avanzandosi il sospetto che lo stesso fosse un infiltrato della Polizia. In realtà, lo stesso è un giovane di Blocco studentesco, fermato ed accompagnato in questura dove è stato identificato e rilasciato. La sua posizione è tuttora al vaglio degli inquirenti.

Signora Presidente, onorevoli senatori, in conclusione desidero sottolineare che dalla ricostruzione dei fatti emerge come anche in questa circostanza l'operato delle forze dell'ordine sia stato ispirato a criteri di equilibrio e di prudenza, cercando di contemperare i diritti costituzionalmente garantiti di riunione e di libera espressione del pensiero con quelli ugualmente riconosciuti e non meno apprezzabili della tutela della sicurezza e della pubblica e privata incolumità.

Collegato alla vicenda dei fatti di piazza Navona appare l'episodio verificatosi nella notte fra il 3 ed il 4 novembre presso la sede RAI di via Teulada a Roma quando un gruppo composto da una quarantina di giovani, per lo più abbigliati con giubbotti e felpe scure, jeans e caschi da motociclista, si è introdotto abusivamente nella struttura. I giovani, dopo avere saltato i tornelli d'accesso al cortile, si sono diretti verso l'interno dello stabile, in particolare verso gli studi di regia, lanciando durante il passaggio pomodori ed altri ortaggi contro gli uffici e l'insegna del centro di produzione. L'edificio è stato abbandonato dopo pochi minuti, quando i ragazzi si sono diretti in direzione di via Novaro e piazzale Clodio.

Le persone, come si evince dalle immagini riprese dai filmati delle telecamere RAI, attualmente al vaglio delle Forze di polizia, sono entrate a mezzanotte e 37 minuti e sono andate via dopo meno di cinque minuti. Al momento dell'irruzione uno dei giovani si è rivolto alla guardia giurata in servizio presso il centro televisivo dicendo testualmente: «Non ce l'abbiamo con te ma con il programma «Chi l'ha visto?»» e un riferimento analogo sarebbe stato fatto anche nel momento in cui il gruppo si allontanava.

L'episodio è verosimilmente da porre in relazione con un filmato trasmesso la sera precedente dal programma «Chi l'ha visto?» nel quale si vedevano gli studenti di Blocco studentesco aggredire alcune persone in occasione delle manifestazioni del 29 ottobre. L'autore del programma e un giornalista, a nome dell'intera redazione del programma, nel pomeriggio del 4 novembre hanno denunciato di avere ricevuto la mattina dopo l'irruzione quattro telefonate minatorie da parte di un uomo che si è qualificato come appartenente a Forza Nuova.

Preciso che sull'episodio sono in corso indagini da parte della procura della Repubblica che sta valutando i profili concernenti la tutela della libertà dell'informazione. Sull'episodio sono in corso indagini e rappresento che immediatamente dopo i fatti in piazzale Clodio personale del Reparto volanti ha controllato due giovani appartenenti a movimenti ultrà dell'Associazione sportiva Roma che con passo spedito si stavano allonta-

nando verso via Trionfale, verosimilmente coinvolti nell'irruzione. La Digos ha identificato e segnalato all'autorità giudiziaria 12 dei soggetti che hanno partecipato all'iniziativa, fra cui il *leader* di CasaPound, Gianluca Iannone.

Colgo l'occasione per rinnovare a nome del Governo la più ferma condanna per l'inqualificabile episodio e per esprimere vicinanza e solidarietà alla conduttrice, agli autori e a tutta la redazione del programma destinatari delle minacce e delle intimidazioni. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Morri*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore D'Alia. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Sottosegretario, intanto prendo atto della sua relazione e della circostanza che questa abbia affrontato tutti i punti di criticità, per così dire, e delle dinamiche relative alla vicenda di piazza Navona e delle manifestazioni.

Lo voglio dire qua, senza che se ne abbia a male: è da quando è iniziata questa legislatura che chiediamo che il ministro Maroni venga in Aula a discutere di una serie di questioni che riguardano la sicurezza. Nulla togliendo al suo prestigio e alla sua autorevolezza, avremmo gradito che il ministro Maroni venisse a confrontarsi con il Senato su questi temi, sui quali ha rilasciato diverse dichiarazioni (alcune delle quali, secondo noi, forse troppo irresponsabili).

Detto questo, che non vorrei venisse considerato polemica sterile, perché invece si tratta dell'ennesima, accorata richiesta di confronto in quest'Aula con il Ministro dell'interno, credo dobbiamo svolgere alcune brevissime osservazioni.

In primo luogo, dal punto di vista del nostro Gruppo parlamentare, vanno chiaramente rivolti un ringraziamento alle Forze di polizia e la nostra solidarietà agli operatori della sicurezza che sono stati feriti per garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni.

In secondo luogo, desideriamo riconoscere loro un ringraziamento sentito, e non di circostanza, nonché un attestato di responsabilità e professionalità per come hanno gestito l'intera vicenda, dal nostro punto di vista. Certo, vi sono punti oscuri, che neanche la sua relazione ha chiarito, sottosegretario Palma, mi consenta di dirlo: ad esempio, come è possibile che a piazza Navona fosse entrato un camioncino pieno di spranghe, senza che nessuno ne avesse avuto il benché minimo segno d'informazione o prevenzione. Credo che su questo tema anche altri colleghi di opposizione torneranno.

Vi è anche una responsabilità di carattere politico, perché la gestione dell'ordine pubblico – lei me lo insegnà – nasce dai messaggi che si lanciano. Se si danno messaggi di irresponsabilità, infatti, o in forza dei quali la vicenda delle manifestazioni è tutta legata al sistema dell'eversione, relegando le famiglie italiane e i giovani perbene che sono scesi in piazza

nella qualunquistica attribuzione di una responsabilità indiscriminata, si eccitano gli animi. E quando si annuncia reiteratamente che anziché con il confronto – che fa sempre bene, anche quando si resta ciascuno delle proprie opinioni – si pensa di risolvere la questione inviando la polizia nelle scuole e nelle università, comprenderà, signor Sottosegretario, che anche questo un po' gli animi li eccita. Credo che la conferma di tutto questo sia stata la circostanza che sull'università il Governo si sia fermato, facendo marcia indietro, dicendo che vuole dialogare. Questo perché? Il risultato del «dialogo» sulla scuola è anche piazza Navona.

Voglio aggiungere che questo, secondo noi, non è stato certamente un atteggiamento pedagogico da parte del Governo. Credo che non sia neanche giusto ritenere che chi ha manifestato in tutta Italia possa essere relegato nell'ambito della protesta eversiva. Dalla considerazione che formuliamo, infatti, il 98 per cento della gente che è scesa in piazza non l'ha fatto sotto lo stimolo di un determinato partito o perché avesse votato questo o quell'altro partito. Tant'è vero che la marcia indietro nasce dal fatto che molti elettori e famiglie che avevano votato per voi, ovviamente hanno protestato contro di voi.

Non si può, però, diluire il 98 per cento di persone perbene e di giovani che hanno manifestato per avere una scuola ed un'università migliori in quel 2 per cento di delinquenti – perché vanno chiamati con il loro nome: non sono manifestanti! – di destra e di sinistra che hanno sistematicamente attentato alla libertà civile, che è anche quella di manifestare. Che poi ciò si possa più o meno condividere è un altro paio di maniche: ad esempio, noi non condividiamo le manifestazioni, ma preferiamo il Parlamento. Tutto questo, però, è stato, in qualche modo, colpa e responsabilità di chi ha voluto derubricare la protesta ad un mero regolamento di conti fra studenti di destra e di sinistra.

Da ultimo, signora Presidente, voglio dire, prima di concludere, che diamo solidarietà piena alla RAI, a Rai Tre ed alla trasmissione «Chi l'ha visto?», perché quello è un episodio inquietante, infamante e sintomatico di un modo di concepire l'impegno politico che non può avere alcun tipo di tolleranza, da parte di nessuno.

Siamo convinti che il Governo oggi – e credo che anche il suo intervento possa essere interpretato in questo senso – vorrà dare segnali precisi e severi anche nei confronti di questi signori che spacciano per libera manifestazione l'invasione di una trasmissione televisiva attentando ad un'altra libertà costituzionale.

Noi siamo dalla parte delle famiglie italiane che hanno manifestato per avere una scuola e un'università migliori e che non sono eversive. Se il Governo cambiasse anche il linguaggio a volte, oltre a cambiare il pensiero come ogni tanto accade, forse ci troveremmo anche meglio. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, noi dell'Italia dei Valori non possiamo dichiararsi soddisfatti della sua relazione.

In primo luogo, due parole sul contesto, che lei ha in qualche modo trascurato. Questo movimento presenta caratteri di straordinaria novità in termini di pace e pluralismo, come del resto è testimoniato dal carattere quasi pacioccone dei suoi slogan. Frasi quali «Il futuro dei bambini non fa rima con Gelmini» oppure «Più si taglia più si raglia» non possono essere definiti slogan trucidi. Testimoniano piuttosto un'intenzione bonaria.

Invece, di fronte a questo movimento, è stata subito evocata la violenza, a partire dallo stesso Presidente del Consiglio che, partendo per il viaggio in Cina, ha dichiarato di voler dare disposizioni sull'uso della Polizia, tra l'altro facendo una *gaffe* con il ministro Maroni. L'aspetto più preoccupante però è l'intervista di Cossiga, sulla quale non mi trattengo e che non considero farneticante, ma pericolosa. Sostenere che nei confronti di una simile realtà si deve intervenire infiltrando il movimento con provocatori pronti a tutto significa aprire degli orizzonti per lo meno inquietanti. Una sola nota sulla strana apologia del fascismo fatta dal senatore Dell'Utri, il quale parla di maggiore presenza dello Stato durante il fascismo. È abbastanza curioso che la dittatura potesse chiamarsi maggiore presenza dello Stato. Non ci avevamo ancora pensato.

Sono stato quasi testimone oculare dei disordini di piazza Navona. Al primo accenno di disordini sono uscito con altri colleghi e mi sono proiettato subito alla corsia Agonale dove, durante l'intera mattinata e anche nei giorni precedenti, gli studenti avevano chiacchierato tranquillamente con i poliziotti schierati. È vero che gli studenti urlavano, ma il rapporto tra gli studenti che si opponevano e la Polizia che stava loro di fronte era tranquillizzante. Sia gli agenti che gli studenti erano tranquilli, e questo in qualche modo contrasta con il diverso comportamento che la Polizia ha assunto dall'altra parte della piazza. Comunque, l'aspetto importante da cogliere e da non trascurare è che vi era una possibilità di colloquio tra i manifestanti e la Polizia.

Passo ora alla questione dei disordini. Alcuni testimoni oculari con i quali mi sono intrattenuto a parlare, come nel caso di alcune professoressi che avevano accompagnato i loro giovani studenti in piazza, hanno raccontato di aver visto i loro studenti picchiati con cinghie e bastoni da appartenenti a Blocco studentesco. A quel punto sono andate di corsa a parlare con quelli che ritenevano fossero agenti della Digos – avranno incontrato qualche vice questore o comunque qualche responsabile – dai quali hanno avuto inizialmente dei dinieghi preoccupanti del tipo «non è successo nulla» o «non importa», tornando a quel punto indietro con le pive nel sacco.

Mi sembra dunque opportuno sottolineare un aspetto importante. Dalla sua relazione traspare una certa tendenza all'equidistanza, un atteggiamento che in questo caso non è possibile assumere. L'aggressione è partita dai picchiatori neofascisti, da Blocco studentesco o CasaPound che dir si voglia: comunque è stata quella l'origine.

Lei ha citato il «Corriere della Sera», ma vorrei ricordarle anche la voce di un esperto giornalista quale Curzio Maltese che sulle pagine del quotidiano «la Repubblica» ha testimoniato, accanto alle testimonianze che ho appena riportato delle professoresse, di strani comportamenti nei confronti di alcuni eversori che sono stati fatti passare attraverso il filtro. A tal proposito, non rilevo tanto una responsabilità degli agenti, quanto piuttosto della linea di comando, su cui chiederò poi che vengano prese misure efficaci.

Non mi trattengo sull'intervento della Polizia, però osservo *en passant* che forse avrebbe potuto interporsi, considerato che ormai si era consapevoli della situazione che si era creata, tra le due forze che accennavano ad una ostilità reciproca, ma non l'ha fatto. Poi, quando è entrata in scena, la Polizia ha fatto una carica che ha interessato tutti i presenti indistintamente. L'aggressione alla sede della trasmissione «Chi l'ha visto» non è solo pericolosa in quanto tale, ma anche perché la redazione ha ricevuto una telefonata, che io ho avuto modo di ascoltare, in cui una voce dice ai giornalisti: «Sappiamo chi siete, veniamo sotto casa, sappiamo dove state». È abbastanza preoccupante perché introduce un costume di minaccia strisciante da cui si vorrebbe prendere il più possibile le distanze.

Quanto alle conclusioni, come forze di opposizione ci siamo adoperati sin dai primissimi minuti, e continueremo a farlo nella maniera più conseguente, per evitare che il movimento percepisca la Polizia come una entità ostile. Teniamo moltissimo a questa logica e la praticchiamo tutti giorni. Però, proprio perché ci impegniamo su questo, pretendiamo con la massima convinzione che la linea di comando della Polizia eviti di dare ordini, di assumere comportamenti che la espongano proprio a questo rischio.

Si tratta anche di pensare delle misure su chi ha esercitato o rischia di esercitare un comando in forma impropria. Evocare la violenza è irresponsabile. Non lo abbiamo mai fatto, ma abbiamo visto con timore che da parte di altre forze vi è stata la tendenza a sostenere che di fronte al movimento bisognerà scatenare qualcosa ad un certo punto. Siamo fermamente contro questo e convinti che la potenza mediatica del Governo, della maggioranza nel suo insieme – si capisce di chi parlo: dei giornali e delle televisioni del Presidente del Consiglio – è smisurata e temibile è la sua capacità di determinare mistificazione sulla verità conosciuta.

Proprio per questo è e sarà smisurata la nostra fermezza nel rivendicare il sostegno, la rappresentazione e l'illustrazione della verità tutte le volte che sarà necessario. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Torri. Ne ha facoltà.

TORRI (LNP). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, già nel suo intervento svolto venerdì 31 ottobre alla Camera come in quello di oggi, caro Sottosegretario, ricostruendo gli avvenimenti di piazza Navona

ha ampiamente dimostrato come le Forze di polizia siano state impiegate con oculatezza e come con il loro comportamento abbiano sicuramente evitato disordini che sarebbero stati maggiori se non fossero intervenute. Lo schieramento era forte quanto bastava per l'esercizio delle normali funzioni di deterrenza nei confronti dei più facinorosi, senza dare in alcun modo l'impressione di essere in procinto di limitare il diritto di manifestare: questo malgrado la dichiarata intenzione degli studenti e di chi era solidale con loro di condizionare il voto sulla legge Gelmini; riteniamo infatti che probabilmente l'assembramento fatto dinanzi al Senato cercasse di condizionare un po' il voto.

Ringraziamo il Sottosegretario per aver confermato questa versione dei fatti ribadendo quanto già detto in precedenza. Ne approfittiamo anche per rinnovare il nostro sostegno, come Lega Nord, alle forze dell'ordine ed al ministro dell'interno Maroni.

Tornando ai fatti, mentre manifestiamo tutto il nostro sostegno anche ai 334 uomini delle forze dell'ordine intervenuti in piazza Navona, non possiamo tuttavia esimerci dal proporre all'Assemblea alcuni spunti di riflessione. Il primo concerne soprattutto l'interpretazione del giudizio politico da dare sugli avvenimenti cui abbiamo assistito.

Era certamente un diritto degli studenti manifestare liberamente il proprio dissenso, non certo quello di arrivare a forme di violenza. Si dovrà accettare la verità ed in particolare capire se si sia infiltrato qualcuno nelle manifestazioni e con quali scopi. In piazza Navona sono giunte persone che poco hanno a che fare con la scuola e l'università e molti invece con l'attività politica extraparlamentare. Da un lato, sono apparsi ragazzi a volto scoperto ma armati di spranghe; dall'altro, si sono osservati giovani vestiti in modo tale da non consentire l'identificazione, contravvenendo alle norme di legge che vietano di indossare caschi, passamontagna e quant'altro occulti l'identità personale. Questi avvenimenti non capitano spontaneamente ma sono frutto di scelte di cui vorremmo capire le ragioni e gli obiettivi.

La nostra sensazione è che qualcuno abbia inteso dimostrare di essere pronto a sfruttare la protesta studentesca per promuovere politiche di altra natura e magari pilotare la trasformazione delle agitazioni in un progetto politico ben diverso. Molti cattivi maestri di pensiero hanno evocato gli spettri del Sessantotto e del Settantasette. I ragazzi hanno fatto ampiamente intendere di non voler percorrere la stessa strada, scontrandosi con le intenzioni di soggetti e gruppi intenzionati a cambiare la natura del loro movimento.

Il fatto che a piazza Navona c'erano persone che con il decreto Gelmini non avevano nulla a che fare lo conferma. I filmati che abbiamo visto in televisione nei giorni scorsi tendono a conferire veridicità alla sua ricostruzione, signor Sottosegretario. Le forze dell'ordine non hanno certamente provocato gli scontri, come qualcuno voleva sottintendere, ma sono intervenute per separare le diverse fazioni. Siamo grati al Ministro dell'interno per l'equilibrio dimostrato nella gestione degli eventi e altresì per la determinazione dimostrata nel voler difendere la legalità anche in

questo frangente. Siamo con lui anche sulla linea di intransigenza a difesa del diritto allo studio ed alla frequenza alle lezioni di tutti coloro che non intendono oggi, come nell'immediato futuro, accettare la logica delle proteste e delle occupazioni.

Siamo preoccupati per il rischio che si verifichino infiltrazioni simili, come quelle di piazza Navona. Si è già avuta notizia di insegnanti che hanno in qualche modo costretto psicologicamente i loro studenti ad abbandonare le aule per occupare le piazze. Questo non è un buon segno. La Lega Nord non apprezza questa protesta e la modalità che sta assumendo; non sono utili alla trasformazione del Paese ed al suo progresso civile e si ritiene che la loro strumentalizzazione sia politicamente pericolosa e dannosa per gli stessi interessi a medio e lungo termine dei giovani studenti. Lo hanno ben capito coloro che per studiare sopportano i sacrifici economici personali maggiori.

Cari colleghi, avendo due figli che stanno completando la loro formazione ne ho la percezione immediata e diretta. Mio figlio è iscritto ad un istituto professionale di Stato della provincia di Bergamo, sicuramente non d'*élite*, i cui studenti non hanno mai manifestato in piazza; non hanno mai scioperato nei giorni scorsi, anzi, lo sciopero è stato fatto da parte dei professori, che hanno anche pronunciato frasi del tipo: «Beh, adesso gli faremo vedere noi al Governo».

Mia figlia, che appartiene alla categoria degli studenti lavoratori, *ergo* frequenta una scuola dello stesso livello di quella di mio figlio, quindi molto pubblica, mi ha detto che le stesse situazioni le ha vissute lei. Per cui è molto diversa la posizione degli studenti che vogliono studiare e non hanno tempo da perdere da quella di coloro che vogliono protestare; è un dato che dovrebbe far riflettere tutti e la dice lunga su quello che è accaduto a piazza Navona e con il volersi appropriare di proteste che sostanzialmente sono dei ragazzi e non dei partiti politici. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signora Presidente, la ringrazio anche per il prolungamento della seduta di qualche minuto, siamo infatti già arrivati alle ore 14.

Ringrazio anche il sottosegretario Palma per essere venuto qui a rispondere. Lo ringrazio sinceramente, perché in questa legislatura le risposte alle interrogazioni sono diventate un atto facoltativo del Governo. Sono facoltative all'interno di un disegno che mi sembra molto chiaro: è facoltativo rispondere alle interrogazioni; i decreti-legge sono ormai diventati 24; abbiamo richieste di deleghe assolutamente smodate, senza alcuna fissazione di obiettivi chiari. D'altra parte, si capisce, c'è un disegno chiaro, una politica chiara e generale che più volte il presidente Berlusconi ha dichiarato: lui considera Camera e Senato due uffici amministrativi, burocratici, del Governo, due burocrazie noiose, e le tratta in questo modo. Noi dobbiamo eseguire le direttive del Governo e lo dobbiamo fare in fretta, altrimenti c'è la fiducia. Lo stesso Presidente della Camera stamat-

tina ha stigmatizzato la prospettiva della fiducia sulla legge finanziaria; l'ha chiamata testualmente una prassi anomala e politicamente deprecabile, cito testualmente il presidente Fini.

Signor Sottosegretario, sono insoddisfatto della sua risposta – vedo dal suo gesto che se lo attendeva – per l'insufficienza degli argomenti che ha usato, ma anche per motivi politici generali. Le dico, tra l'altro, che sono insoddisfatto perché lei non ha fatto l'accostamento molto facile e molto semplice tra quanto avvenuto a piazza Navona e quanto accaduto alla RAI; vi erano cioè dei gruppi che hanno operato a piazza Navona e alla RAI. Erano gli stessi gruppi, le stesse persone ben conosciute, quindi questo accostamento avrebbe dato un senso politico alla sua ricostruzione.

Ho assistito come ho potuto alle manifestazioni del 29 e del 30 ottobre: il 29 scendendo a piazza Navona, il 30 affiancando per lunghi tratti il corteo fino al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e debbo dire che quelle manifestazioni mi sono parse imponenti, spontanee, ordinate e molto civili. Penso che in un Paese democratico, davanti a una protesta di questo genere, il Governo debba dare due risposte. La prima è quella di tenerne conto negli atti di governo, e questo non lo hanno fatto né Berlusconi né il ministro Gelmini; infatti i provvedimenti, i tagli ai finanziamenti, le provocazioni verbali, gli stessi silenzi molto imbarazzanti del ministro Gelmini in Aula non sono stati modificati. La seconda risposta democratica deve essere la protezione degli studenti e dei cittadini dalla violenza delle frange estremiste.

Aveva ragione chi giorni fa ha osservato come molti dei ragazzi che hanno manifestato questa volta erano i primi delle loro classi, ragazzi che studiano con successo e che oggi hanno paura del futuro, di un futuro difficile, privo di occasioni e di opportunità. Questi ragazzi, signor Sottosegretario, rappresentano il nostro avvenire, sono la speranza dell'Italia e a loro è stata negata una risposta.

Debbo altresì dirle, pensando che lei lo tenga in considerazione anche per la sua carica di Sottosegretario al Ministero dell'interno, che ho anche apprezzato in quei due giorni il comportamento di Polizia e Carabinieri perché hanno seguito, in qualche misura anche scortato e protetto, gli studenti con attenzione e discrezione.

In un contesto così positivo mi chiedo ancora, però, per quali ragioni è stato consentito a due camion, uno zeppo di spranghe e di armi, di entrare senza neanche una perquisizione a piazza Navona, dove nessun mezzo può entrare nemmeno nei giorni normali. Lei non ha spiegato come questo sia stato possibile; non ha ammesso gli errori, non ha spiegato le cause degli errori e non ha riferito su chi li ha commessi. Ho letto sulle cronache commenti dettagliati su come questi camion sarebbero stati fatti entrare a piazza Navona, con citazioni di tolleranze colpevoli, di ritardi consapevoli e distrazioni. A quelle cronache non è stata data nessuna smentita esplicita, nemmeno questa mattina in quest'Aula.

Per questo motivo il suo intervento in me suscita allarme, perché mi sembra che voi non abbiate capito che nei giorni del 29 e 30 ottobre le forze dell'ordine hanno fatto un buon lavoro e che la loro fatica è stata

oscurata da un solo errore, uno solo ma grave, ed è interesse delle forze dell'ordine chiarire sino in fondo come questo sia stato possibile. Soltanto così potete consentire agli italiani di apprezzare senza riserve la qualità del lavoro della Polizia e dei Carabinieri. Con la sua ricostruzione, non chiarendo quell'unico episodio negativo che c'è stato in quei giorni, lei ha dunque provocato un danno alla Polizia e ai Carabinieri.

Tenere l'ordine pubblico è molto difficile, ma le difficoltà e i rischi aumentano se si allenta la guardia sulla prevenzione, perché quello è il cuore, il punto centrale del lavoro delle forze dell'ordine e della bontà di questo principio ho avuto conferma a piazza Navona, perché dove Polizia e Carabinieri hanno fatto prevenzione non abbiamo avuto incidenti, mentre dove la prevenzione non c'è stata abbiamo avuto incidenti.

Ho molti motivi anche personali per solidarizzare con Polizia e Carabinieri e lo faccio con convinzione e con la consapevolezza di quanto sia importante il loro lavoro, ma non credo che omettendo di riferire con esattezza al Parlamento si faccia un buon servizio alla Polizia, né ai Carabinieri. Desidero ricordarle, signor Sottosegretario, che negli anni Sessanta e Settanta in tutti gli uffici di Polizia c'era un cartello che recitava: «La Polizia è al servizio dei cittadini», ma adesso è stato tolto. Credo che le Forze di polizia meritino che quel cartello venga rimesso al suo posto e le chiedo di adoperarsi perché questo avvenga. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Angelis. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (PdL). Signora Presidente, volevo ringraziare il Governo attraverso il sottosegretario Palma che, con dovizia di particolari, ha puntualmente ricostruito tutti gli avvenimenti che si sono verificati in quei giorni. Anch'io sono stato testimone oculare di quanto è successo e devo dire che quel giorno a piazza Navona si è verificato tutto quello che lei ci ha raccontato.

Voglio anche congratularmi con tutte le Forze di polizia, e lo dico attraverso di lei, per come hanno gestito, in quel periodo, le manifestazioni del movimento studentesco. Un movimento che ci ha piacevolmente sorpreso perché è stato pluralistico e pacifico, un movimento di giovani che hanno democraticamente e senza violenza protestato, come era loro diritto fare. La gestione dell'ordine pubblico da parte di tutte le Forze di polizia è stata degna di grande rispetto e di stima da parte di tutte le forze politiche. Non ci sono stati incidenti di rilievo, non ci sono state violenze. Fino a quando la protesta è stata circoscritta ai soli studenti, tutto è avvenuto nel modo più pacifico possibile.

Lei, signor Sottosegretario, ha citato molto bene gli avvenimenti e noi le chiediamo se è possibile, di approfondire l'indagine, come state facendo, per capire se all'interno delle manifestazioni ci siano stati, come sembrerebbe, anche infiltrati che hanno approfittato delle giornate di protesta degli studenti per dare visibilità a qualche forma politica che poco ha

a che fare con il decreto Gelmini. Questo mi sembra sia molto importante e determinante per comprendere gli avvenimenti di quei giorni.

Vorrei anche esprimere solidarietà a tutte le forze dell'ordine, in particolare a coloro che sono rimasti feriti. Mi associo a lei nell'esprimere solidarietà alla RAI per gli avvenimenti accaduti, ma vorrei aggiungere anche la nostra solidarietà al presidente Cossiga che ha espresso una sua legittima opinione, perchè l'espressione dei senatori a vita ha una valenza sempre oppure mai. Il presidente Cossiga ha svolto un bellissimo intervento il giorno stesso dell'incidente, e ieri è stato oggetto di proteste davanti alla sua abitazione, anche se lui non c'era. Per questo noi vorremmo esprimere la nostra solidarietà anche al presidente Cossiga.

Siamo assolutamente soddisfatti di quello che è successo e respingiamo determinate strumentalizzazioni che oggi abbiamo sentito in quest'Aula. Aggiungo, a sostegno dell'opera delle forze dell'ordine, che il capo della Polizia Manganelli ha più volte detto che la Polizia non sarebbe entrata all'interno degli edifici occupati se non chiamata direttamente dai presidi degli istituti stessi. Questo dimostra che la politica del Governo e del Ministero dell'interno in particolare, in quei frangenti, ha mostrato equilibrio, correttezza e grande vicinanza al popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Volevo informare i colleghi senatori e il senatore D'Alia, che non è presente ma che ha chiesto l'intervento del ministro Maroni in Aula dichiarando che il Ministro è stato invitato più volte ma non è mai venuto, che il ministro Maroni è intervenuto in Senato il 24 settembre 2008 per l'informativa sulla situazione dell'ordine pubblico e sugli incidenti di Castel Volturno, e tutti i Gruppi avevano 15 minuti a disposizione per il dibattito. Dico questo per la chiarezza che è dovuta al ministro Maroni.

Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Governo, resa dal sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Palma, che ringrazio per la disponibilità.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come preannunciato per le vie brevi ai Gruppi, le interrogazioni a risposta immediata al Ministro delle infrastrutture e trasporti previste per oggi pomeriggio sono rinviate ad altra data.

Pertanto, la seduta pomeridiana odierna non avrà luogo.

Mozioni e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 11 novembre 2008**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 novembre 2008, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (1083) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733).

La seduta è tolta (*ore 14,13*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (1083)

ORDINI DEL GIORNO

G100

LEGNINI, VITALI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA,
MORANDO, Rossi Nicola, BERTUZZI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (A.S. 1083);

premesso che:

con l'approvazione della legge finanziaria per l'anno 2008 (articolo 1 comma 5) e, successivamente, con l'approvazione del decreto-legge n. 93 del 2008 convertito dalla legge n. 126 del 2008, l'abitazione principale è stata esentata dal pagamento dell'Ici, con l'eccezione di una piccola minoranza di immobili appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9 (abitazioni signorili, ville e castelli);

in base alle disposizioni normative di cui sopra, il minore gettito viene rimborsato ai comuni attraverso trasferimenti erariali pari a 2,604 miliardi di euro, di cui 1,7 miliardi di euro stanziati dal decreto-legge n. 93 del 2008, ai quali si aggiungono ai 904 milioni già previsti dalla Finanziaria per l'anno 2008;

il presente decreto-legge, all'articolo 2, ha stanziato ulteriori 260 milioni di euro per compensare il minor gettito ICI ai comuni;

tenendo conto delle stime del gettito ICI abitazione principale di fonte ISTAT, pari a 3,830 miliardi di euro, ANCI, pari a 3,3 miliardi di euro e del Servizio Bilancio del Senato, pari a 3,738 miliardi di euro, la copertura finanziaria per la compensazione del minor gettito ICI ai comuni è da ritenersi ampiamente insufficiente;

il Governo nel DPEF 2009-2013 ha assicurato l'integrale copertura finanziaria del minor gettito Ici ai comuni a partire dall'anno 2008;

in realtà, a titolo di primo acconto, in corrispondenza della scadenza della prima rata ICI, sono stati erogati 1,5 miliardi di euro e il rimborso di dicembre ammonterà a circa 1 miliardo e 100 milioni, a cui vanno aggiunti i 260 milioni stanziati dal presente decreto-legge. Di conseguenza, nei bilanci dei comuni rischia di mancare all'appello per l'anno 2008 una cifra quantificabile in circa 500 milioni di euro;

il decreto-legge n. 262 del 2006, convertito dalla legge n. 286 del 2006, ha disposto, all'articolo 2 comma 39, un taglio dei trasferimenti per gli anni 2007-2009 legato all'aumento della base imponibile ICI in riferimento a diverse categorie di immobili, fra i quali i fabbricati rurali;

nell'anno 2007, in base alla sopra richiamata legge n. 286 del 2006, il fondo ordinario è stato decurtato di 609 milioni di euro a fronte di un aumento di gettito stimato dall'Agenzia del Territorio in 117 milioni; nell'anno 2008 il fondo ordinario è stato decurtato di 768 milioni di euro a fronte di un aumento di gettito stimato dall'Agenzia del Territorio in 113 milioni;

non sono ancora disponibili i dati certificati dai comuni in base alla legge n. 127 del 2007 di conversione del decreto-legge n. 81 del 2007, sul reale maggior gettito lei percepito;

la legge di assestamento del bilancio dello Stato 2008 (A.S. 1033) ha integrato i trasferimenti erariali 2007 per una cifra pari a 511 milioni di euro, a titolo di compensazione dei tagli ai trasferimenti disposti dal decreto-legge n. 262 del 2006;

il presente decreto-legge, all'articolo 2, ha prorogato al 2008 la validità dei certificati di cui al decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 17 marzo 2008 e per l'anno 2008, in deroga all'articolo 179 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha autorizzato i comuni ad accettare convenzionalmente, a titolo di trasferimenti erariali, l'importo pari alla differenza tra i minori contributi ordinari comunicati ed attribuiti dal Ministero dell'interno e derivanti dalla riduzione operata sul fondo ordinario in base al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze in data 28 dicembre 2007;

la legge finanziaria 2008 ha disposto, all'articolo 2, comma 31, un'ulteriore taglio dei trasferimenti erariali a decorrere dal 2008 pari a 313 milioni di euro - di cui 100, per il solo anno 2008, ad incremento dei contributi ordinari per i piccoli comuni - legato alla riduzione dei cosiddetti costi della politica;

relativamente al patto di stabilità, il comma 8 dell'articolo 77-bis esclude dal saldo finanziario le risorse derivanti dalla cessione di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali e le risorse derivanti dalla vendita del patrimonio immobiliare se destinate alla realizzazione di investimenti infrastrutturali o alla riduzione del debito;

tal norma, che era stata inserita con un emendamento per alleviare la situazione degli enti con saldo finanziario positivo, nella sua formula-

zione si è rivelata al contrario un aggravamento della situazione dei medesimi enti;

in analogia con le regole del SEC 95, l'interpretazione della stessa è nel senso che le entrate citate non sono conteggiate sia nell'anno 2007, sia nell'anno 2009.

Considerato che ciò è in contrasto con la volontà del legislatore che al contrario incentiva gli enti locali alla dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, creando un disincentivo alla dismissione stessa, in quanto le entrate relative non sarebbero utili ai fini del conseguimento dell'obiettivo del patto,

impegna il Governo:

a provvedere in tempi certi all'integrale compensazione delle risorse suindicate, consentendo ai comuni il mantenimento degli equilibri di bilancio e il rispetto del Patto di stabilità interno.

G200

MORANDO, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MILANA,
ROSSI Nicola

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (A.S. 1083);

rilevato che:

il Ministro dell'Economia ha attestato che i 260 milioni di euro di cui all'articolo 2 del provvedimento in esame sono volti a: «ristorare i Comuni dei minori introiti conseguenti all'abolizione dell'ICI prima casa», senza che lo stesso Ministro abbia fornito al Senato una regolare relazione tecnica da cui risulti le entità delle risorse necessarie al completo ristoro del mancato gettito per i Comuni;

l'articolo 27 della legge n. 468 del 1978 obbliga alla integrale copertura di leggi nazionali che determinino oneri per il sistema delle autonomie regionali e locali;

l'articolo 4 del provvedimento in esame, rinviando al 1º marzo 2009 la scadenza del 30 settembre 2008 prevista dalla legge n. 244 del 2007 determina un onere certo, non quantificato e non coperto;

il ricorso ai fondi FAS per la copertura di oneri di parte corrente, quali quelli certamente determinati in tema ICI prima casa e disavanzi di amministrazioni locali, determina certamente un gravissimo deteriora-

mento della qualità del bilancio e che la compensazione nel SNF assume coefficienti di trasformazione - per l'anno 2009 - che appaiono a prima vista del tutto irrealistiche, come dimostrano tutti i precedenti - in ultimo intervento sulle cosiddette «quote latte» - (si consulti, in proposito, la tabella di pagina 16 dello studio del Servizio del Bilancio in AS 1083);

impegna il Governo,

ad adottare le misure di urgenza necessarie - e previste dalla legge n. 468 del 1978 - per tutelare gli equilibri di bilancio, altrimenti compromessi dalle disposizioni contenute nel provvedimento in esame.

G101

LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, Rossi Nicola, VITALI, BUBBICO

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (A.S. 1083);

Premesso che,

l'articolo 119, comma 5, della Costituzione prevede che: «per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni»;

tale finalità viene perseguita, dopo la fine, nel 1992, dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, attraverso due linee di intervento: la politica di coesione comunitaria e la politica regionale nazionale;

nello specifico, la politica regionale nazionale, inizialmente attuata con la legge n.208 del 1998 e con l'intervento nelle cosiddette «aree depresse», è stata riorganizzata con la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (Legge Finanziaria per il 2003) unificando tutte le risorse aggiuntive nazionali in due Fondi intercomunicanti per le aree sottoutilizzate (per l'85 per cento nel Mezzogiorno) attivi presso il Ministero dell'economia e delle finanze e presso il Ministero delle attività produttive;

il Fondo aree sottoutilizzate (FAS), pertanto, costituisce, dal 2003, lo strumento generale di governo finalizzato alla realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate, addizionali a quelli comunitari;

l'adozione di una strategia unitaria nella programmazione degli interventi e la flessibilità nell'allocazione delle risorse, che caratterizzano

tale Fondo, hanno consentito e consentono tuttora di impostare una politica nazionale regionale coerente con i principi e le regole di politica comunitaria;

la Legge Finanziaria per il 2007, al fine di favorire la nuova programmazione integrata delle risorse aggiuntive nazionali e delle risorse comunitarie con valenza nel periodo 2007-2013, ha introdotto la settennalizzazione delle assegnazioni relative al fondo medesimo, modulando gli stanziamenti soltanto per il periodo 2007-2013. La successiva legge Finanziaria per il 2008, ha esplicitato gli appostamenti per le annualità successive al 2010 e fino al 2015, rimodulando le assegnazioni per il 2008, accrescendone le disponibilità pur nell'invarianza del volume complessivo delle assegnazioni e confermando, altresì, la piena e immediata impegna-bilità delle risorse stesse fin dal primo anno;

il CIPE, con delibera del 21 dicembre 2007, ha definito la ripartizione finanziaria e le procedure di utilizzo del FAS (Fondo aree sottoutilizzate), stabilendo che l'utilizzo di tali fondi aggiuntivi deve avvenire attraverso l'elaborazione di programmi con valenza nel periodo 2007-2013, omologhi ai programmi attuativi delle politiche comunitarie;

con l'avvio della nuova legislatura, l'impianto sopra descritto è stato fortemente messo in discussione a seguito dell'approvazione di una serie di provvedimenti, la cui copertura è stata posta a carico del FAS, senza tenere minimamente conto della natura della spesa medesima;

questo comportamento contraddice la funzione del Fondo, che è quella di consentire una gestione unitaria e flessibile delle risorse, in relazione alla capacità effettiva di utilizzazione;

decisioni prese per legge, senza una visione precisa delle risorse effettivamente disponibili, tenuto conto anche di quelle già bloccate attraverso decisioni del CIPE riferite ad un arco di tempo pluriennale, ostacolano la programmazione finanziaria degli interventi nelle aree del Mezzogiorno che attraverso le delibere del CIPE si tende a costruire;

tenuto conto che il continuo ricorso alle risorse del FAS per la copertura di provvedimenti di legge mette a serio rischio il rispetto dell'originario vincolo di ripartizione delle risorse del Fondo (si riconosceva alle regioni sotto utilizzate almeno l'85 per cento delle risorse del FAS), e si va ad incidere negativamente sulle politiche di sviluppo e sui servizi sociali che le regioni del Sud realizzano solo grazie al trasferimento di fondi stanziati dal Governo centrale e dall'Unione europea;

le regioni meridionali sono state già penalizzate dal Governo al fine di reperire la necessaria copertura finanziaria per le misure contenute nei decreti-legge n. 93 e n. 97 del 2008 e nel provvedimento al nostro esame;

sommendo questi interventi a quelli previsti nel decreto-legge n. 112 del 2008 (Manovra d'estate), la dotazione del FAS, per il periodo 2007-2013, è stata ridotta finora di 11.607 milioni di euro.

nello specifico:

il decreto-legge n. 93 del 2008 ha operato un taglio delle risorse del FAS pari a 1.000 milioni di euro per la parziale copertura delle disposizioni relative all'ICI (Art. 1);

il decreto-legge n. 97 del 2008 ha operato un taglio delle risorse del FAS di 450 milioni di euro per la copertura delle misure relative alla crisi dei rifiuti in Campania (Art. 4-*octies*) e di 240 milioni di euro per la crisi rifiuti di altre città del Mezzogiorno; il decreto-legge n. 112 del 2008 ha operato tagli alle risorse del FAS di ammontare complessivo pari a 7.972 milioni di euro;

il decreto-legge in esame ha previsto tagli alle risorse del FAS di ammontare pari a 1945 milioni di euro;

impegna il Governo,

a ripristinare le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate in favore delle regioni del Mezzogiorno e a destinare 1'85 per cento di tali risorse alle aree meridionali;

a rispettare il dettato dell'articolo 11-*ter* della legge 468 del 1978, che esclude espressamente, per la copertura finanziaria di norme di legge, l'utilizzo di accantonamenti del conto capitale per iniziative di parte corrente.

G202**D'ALIA****Respinto**

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 119, comma 5 della Costituzione prevede che «per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati comuni, province, città metropolitane e regioni»;

il Fondo per le Aree sottoutilizzate (FAS) è lo strumento che consente di impostare una politica regionale a livello nazionale coerente con i principi e le regole della programmazione comunitaria e di conseguire una maggiore capacità di spesa in conto capitale;

ferma restando la continuità di finanziamento di tutti gli strumenti di intervento ad esso facenti capo, la Legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004) ha affidato a questo Fondo anche la realizzazione di un obiettivo di accelerazione della spesa in conto capitale, prevedendo che l'accelerazione sia inclusa tra i criteri che presiedono al riparto delle risorse aggiuntive nazionali;

l'efficacia del funzionamento del FAS ha indotto ad integrare, per l'anno 2005, gli strumenti d'intervento da esso finanziati, dapprima con la Legge Finanziaria per il 2005 (rafforzamento dell'azione di attrazione degli investimenti esteri nelle aree sottoutilizzate, costituzione di fondi comuni d'investimento attraverso capitale pubblico, copertura di una parte degli oneri per interessi originati dall'attivazione del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese) e poi con il decreto-legge n. 35/2005, relativo al «Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale» (intensificazione dei benefici IRAP per nuove assunzioni);

la legge finanziaria 2007 ha introdotto la settennializzazione delle assegnazioni relative al Fondo medesimo per favorire la nuova programmazione integrata delle risorse aggiuntive nazionali e delle risorse comunitarie con valenza nel periodo 2007-2013, modulando gli stanziamenti soltanto per il periodo 2007-2013;

il CIPE, con delibera del 21 dicembre 2007, ha definito la ripartizione finanziaria e le procedure di utilizzo del FAS (Fondo aree sottoutilizzate), stabilendo che l'utilizzo di tale fondo deve avvenire attraverso l'elaborazione di programmi con valenza nel periodo 2007-2013, omologhi ai programmi attuativi delle politiche comunitarie;

con l'avvio della nuova legislatura, l'impianto sopra descritto è stato fortemente messo in discussione a seguito dell'approvazione di una serie di provvedimenti, la cui copertura è stata posta a carico del FAS, senza tenere conto minimamente della natura della spesa medesima. Questo comportamento contraddice la funzione del fondo, che è quella di consentire una gestione unitaria e flessibile delle risorse, in relazione alla capacità effettiva di utilizzazione;

il continuo ricorso alle risorse del FAS, per la copertura di provvedimenti di legge, mette a rischio il rispetto dell'originario vincolo di ripartizione delle risorse del Fondo e va ad incidere negativamente sulle politiche di sviluppo e sui servizi sociali che le regioni del Sud realizzano solo grazie al trasferimento di fondi stanziati dal Governo centrale e dall'Unione europea;

le regioni meridionali sono state già penalizzate dal Governo al fine di reperire la necessaria copertura finanziaria per le misure contenute nei decreti legge n. 93 e n. 97 del 2008 e nel provvedimento in esame;

sommendo questi interventi a quelli previsti nel decreto-legge n. 112 del 2008, la dotazione del FAS per il periodo 2007-2013, è stata ridotta complessivamente di 11.335 milioni di euro;

impegna il Governo:

a ripristinare le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate in favore delle regioni del Mezzogiorno destinando l'85 per cento di tali risorse alle aree meridionali;

a rispettare il dettato dell'articolo 11-ter della legge 468 del 1978, che esclude espressamente, per la copertura finanziaria di norme di legge, l'utilizzo di accantonamenti del conto capitale per iniziative di parte corrente.

G300

GARAVAGLIA Massimo, FILIPPI Alberto

V. testo 2

Il Senato,

Premesso che:

gli Enti locali, che realizzano la gran parte degli investimenti pubblici del nostro Paese, continuano ad essere fortemente penalizzati dai vincoli del Patto di stabilità interno;

uno degli aspetti di maggiore criticità che ha caratterizzato la formulazione del Patto di stabilità interno, come definita nella legge finanziaria 2007, è infatti rappresentato dalla problematica relativa alle spese di investimento, incluse nelle regole del Patto, soprattutto in considerazione del ruolo che le autonomie locali hanno sempre svolto a sostegno di una politica relativa allo sviluppo;

già il DPEF 2008-2011 suggeriva alcune soluzioni transitorie per la definizione del problema, consistenti nell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, ferma restando la necessità di verificare le regole evolutive del debito delle amministrazioni territoriali;

l'attuale congiuntura economico-finanziaria rende ancora più impellente un intervento di rimodulazione del Patto di stabilità, al fine di consentire agli Enti locali di provvedere tempestivamente al pagamento dei fornitori ed evitare che questi ultimi siano indotti al fallimento, anche a causa della contestuale restrizione degli istituti bancari nell'apertura di linee di credito;

le opere infrastrutturali locali rappresentano un volano per l'intera economia del territorio di riferimento, anche ai fini del rilancio occupazionale;

la gestione dei proventi conseguiti dagli Enti locali attraverso le alienazioni presenta, ad oggi, una sostanziale rigidità;

impegna il Governo:

in sede di sessione di bilancio per il triennio 2009-2011, ai fini del computo del saldo finanziario di cui al comma 683 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, ad introdurre

criteri più flessibili atti a favorire le spese di investimento sostenute dagli Enti locali.

G300 (testo 2)

GARAVAGLIA Massimo, FILIPPI Alberto

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

Premesso che:

gli Enti locali, che realizzano la gran parte degli investimenti pubblici del nostro Paese, continuano ad essere fortemente penalizzati dai vincoli del Patto di stabilità interno;

uno degli aspetti di maggiore criticità che ha caratterizzato la formulazione del Patto di stabilità interno, come definita nella legge finanziaria 2007, è infatti rappresentato dalla problematica relativa alle spese di investimento, incluse nelle regole del Patto, soprattutto in considerazione del ruolo che le autonomie locali hanno sempre svolto a sostegno di una politica relativa allo sviluppo;

già il DPEF 2008-2011 suggeriva alcune soluzioni transitorie per la definizione del problema, consistenti nell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, ferma restando la necessità di verificare le regole evolutive del debito delle amministrazioni territoriali;

l'attuale congiuntura economico-finanziaria rende ancora più impellente un intervento di rimodulazione del Patto di stabilità, al fine di consentire agli Enti locali di provvedere tempestivamente al pagamento dei fornitori ed evitare che questi ultimi siano indotti al fallimento, anche a causa della contestuale restrizione degli istituti bancari nell'apertura di linee di credito;

le opere infrastrutturali locali rappresentano un volano per l'intera economia del territorio di riferimento, anche ai fini del rilancio occupazionale;

la gestione dei proventi conseguiti dagli Enti locali attraverso le alienazioni presenta, ad oggi, una sostanziale rigidità;

impegna il Governo a valutare la possibilità, in sede di sessione di bilancio per il triennio 2009-2011, ai fini del computo del saldo finanziario di cui al comma 683 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, di introdurre criteri più flessibili atti a favorire le spese di investimento sostenute dagli Enti locali.

(*) Accolto dal Governo.

G301

OLIVA, PISTORIO

Respinto

Il Senato,

premesso che:

non è stata ancora raggiunta l'intesa preliminare di cui all'articolo 1, comma 831, della legge 27 dicembre 2006, n.296, in merito alla copartecipazione alla spesa sanitaria da parte della Regione Sicilia;

la mancata intesa parte da una interpretazione resa dal Ministero dell'economia e delle finanze, diversa dalle posizioni della Regione Sicilia, secondo la quale l'attribuzione delle accise alla Regione, nella misura necessaria ad assicurare l'elevazione della sua copartecipazione, non riguarderebbe gli aumenti indicati nella stessa legge finanziaria, ma andrebbe a coprire soltanto gli incrementi ulteriori rispetto a questi ultimi;

la conseguenza è che l'aumento della misura al 44,09 per cento per l'anno 2007, al 47,05 per cento per l'anno 2008, e al 49,11 per cento per l'anno 2009, resterebbero per decisione unilaterale dello Stato a carico della Regione Sicilia,

impegna il Governo:

nelle more della definizione delle norme di attuazione di cui all'articolo 1, comma 831, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 a riconoscere la retrocessione alla Regione Sicilia di una percentuale non inferiore al 20 per cento del gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale.

G102

TOMASSINI, ESPOSITO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame della Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali,

premesso che:

la legge 21 ottobre 2005, n. 219, recante la nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati ha rappresentato un doveroso passo in avanti a garanzia della sicurezza dei cittadini;

dopo 3 anni ancora mancano i decreti attuativi ministeriali dell'articolo 15, della suddetta legge che devono predisporre lo schema-tipo di convenzione, al quale occorre che le regioni si conformino per la stipula

delle convenzioni con i centri e le aziende di frazionamento e produzione di emoderivati per la lavorazione del plasma raccolto nel nostro Paese;

inoltre con le disposizioni dei commi 821 e 822 della legge finanziaria 2007, per la lavorazione di plasma raccolto in Italia sono state apportate modifiche come quella di introdurre tra i requisiti per le aziende autorizzate alla produzione di emoderivati la stipula di convenzioni e il requisito di reciprocità e quella di annullare la stipula delle nuove convenzioni ostacolando gravemente la liberalizzazione del settore,

impegna il Governo:

ad emettere i decreti attuativi di cui all'articolo 15 della legge n. 219 del 2005 e di abrogare le previsioni in materia di produzione di emoderivati inserite nella legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), ed in particolare i commi 821 e 822.

G102 (testo 2)

TOMASSINI, ESPOSITO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame della Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali,

premesso che:

la legge 21 ottobre 2005, n. 219, recante la nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati ha rappresentato un doveroso passo in avanti a garanzia della sicurezza dei cittadini;

dopo 3 anni ancora mancano i decreti attuativi ministeriali dell'articolo 15, della suddetta legge che devono predisporre lo schema-tipo di convenzione, al quale occorre che le regioni si conformino per la stipula delle convenzioni con i centri e le aziende di frazionamento e produzione di emoderivati per la lavorazione del plasma raccolto nel nostro Paese;

inoltre con le disposizioni dei commi 821 e 822 della legge finanziaria 2007, per la lavorazione di plasma raccolto in Italia sono state apportate modifiche come quella di introdurre tra i requisiti per le aziende autorizzate alla produzione di emoderivati la stipula di convenzioni e il requisito di reciprocità e quella di annullare la stipula delle nuove convenzioni ostacolando gravemente la liberalizzazione del settore,

impegna il Governo a valutare la possibilità di emettere i decreti attuativi di cui all'articolo 15 della legge n. 219 del 2005 e di abrogare le previsioni in materia di produzione di emoderivati inserite nella legge 27

dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), ed in particolare i commi 821 e 822.

(*) Accolto dal Governo.

G302

FLERES, PISCITELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 1083 recante «Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n.154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali»,

premesso che:

i sistemi di trasmissione di messaggistica delle autovetture che effettuano il servizio di trasporto pubblico, nel tempo si sono evoluti, migliorando in termini di qualità e sicurezza;

appare, pertanto, ormai superata la disposizione, molto circoscritta, di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 marzo 1988, n.70 convertito dalla legge 15 maggio 1988, n.154, e successive modificazioni, che stabilisce che tra le prestazioni di cui al n. 36 della parte II della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, devono intendersi comprese le prestazioni di radiodiffusioni circolari relative al servizio di trasporto pubblico o di noleggio da rimessa,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare misure volte a uniformare l'imposta fissata per i nuovi modelli di trasmissione rispetto a quelli usati nel 1988, prevedendo che tra le prestazioni di cui al n. 36 della parte II della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, soprarichiamata, siano comprese anche quelle realizzate con sistemi di diffusione dei messaggi su reti telefoniche o informatiche, e ciò al fine di evitare disparità di trattamento.

(*) Accolto dal Governo.

G500 (già odg G3.200 testo corretto)

GARAVAGLIA Massimo

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 5, comma 3 introduce un meccanismo straordinario finalizzato a consentire ai Comuni di ripianare i disavanzi, anche di spesa corrente, a valere sulle risorse assegnate al Fondo per le aree sottoutilizzate;

considerata la straordinarietà della misura di ripiano dei disavanzi in titolo, è necessario avviare un percorso di risanamento dei bilanci dei Comuni interessati, al fine di garantire il ripristino dell'equilibrio economico-finanziario anche attraverso una responsabilizzazione dei relativi amministratori;

impegna il Governo:

a vincolare l'attuazione dell'articolo 5, comma 3 alla presentazione, da parte dei Comuni interessati, di un piano di rientro pluriennale recante le misure di risanamento della situazione debitoria, prevedendo anche una responsabilità personale degli amministratori locali nel caso in cui permanga una situazione di disavanzo imputabile ad una responsabilità gestionale dell'amministrazione comunale;

ad intendere l'articolo 5, comma 3 come misura transitoria di anticipazione di risorse, destinata a trovare nuova regolazione in sede di attuazione del federalismo fiscale.

G500 (testo 2) (già odg G3.200 testo corretto)

GARAVAGLIA Massimo

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 5, comma 3 introduce un meccanismo straordinario finalizzato a consentire ai Comuni di ripianare i disavanzi, anche di spesa corrente, a valere sulle risorse assegnate al Fondo per le aree sottoutilizzate;

considerata la straordinarietà della misura di ripiano dei disavanzi in titolo, è necessario avviare un percorso di risanamento dei bilanci dei Comuni interessati, al fine di garantire il ripristino dell'equilibrio economico-finanziario anche attraverso una responsabilizzazione dei relativi amministratori;

impegna il Governo a valutare la possibilità di:

vincolare l'attuazione dell'articolo 5, comma 3 alla presentazione, da parte dei Comuni interessati, di un piano di rientro pluriennale recante

le misure di risanamento della situazione debitoria, prevedendo anche una responsabilità personale degli amministratori locali nel caso in cui permanga una situazione di disavanzo imputabile ad una responsabilità gestionale dell'amministrazione comunale;

intendere l'articolo 5, comma 3 come misura transitoria di anticipazione di risorse, destinata a trovare nuova regolazione in sede di attuazione del federalismo fiscale.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, relante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di attuazione dei piani di rientro dai deficit sanitari)

1. Al comma 2 dell'articolo 4 del decreto legge 1° ottobre 2007, n.159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n.222, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel primo periodo le parole da: «, con la facoltà» fino a: «delle aziende ospedaliere» sono soppresse;

b) dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «Al fine di assicurare la puntuale attuazione del piano di rientro, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, può nominare, anche dopo l'inizio della gestione commissariale, uno o più subcommissari di qualificate e comprovate professionalità ed esperienza in materia di gestione sanitaria, con il compito di affiancare il commissario *ad acta* nella predisposizione dei provvedimenti da assumere in esecuzione dell'incarico commissoriale. Il

commissario può avvalersi dei subcommissari anche quali soggetti attuatori e può motivatamente disporre, nei confronti dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici e delle aziende ospedaliere universitarie, fermo restando il trattamento economico in godimento, la sospensione dalle funzioni in atto, che possono essere affidate a un soggetto attuatore, e l'assegnazione ad altro incarico fino alla durata massima del commissariamento ovvero alla naturale scadenza del rapporto con l'ente del servizio sanitario.»;

c) l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Gli eventuali oneri derivanti dalla gestione commissariale sono a carico della regione interessata, che mette altresì a disposizione del commissario il personale, gli uffici e i mezzi necessari all'espletamento dell'incarico. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono determinati i compensi degli organi della gestione commissariale. Le regioni provvedono ai predetti adempimenti utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente.».

2. In favore delle regioni che hanno sottoscritto accordi in applicazione dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n.311, e successive modificazioni, e nelle quali, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, è stato nominato il commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro, può essere autorizzata, con deliberazione del Consiglio dei Ministri, l'erogazione, in tutto o in parte, del maggior finanziamento condizionato alla verifica positiva degli adempimenti, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 8 dell'intesa tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 23 marzo 2005, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 105 del 7 marzo 2005, e dallo specifico accordo sottoscritto fra lo Stato e la singola regione. L'autorizzazione può essere deliberata qualora si siano verificate le seguenti condizioni:

a) si sia manifestata, in conseguenza della mancata erogazione del maggior finanziamento condizionato alla verifica positiva degli adempimenti, una situazione di emergenza finanziaria regionale tale da compromettere gli impegni finanziari assunti dalla regione stessa, nonché l'ordinato svolgimento del sistema dei pagamenti regionale, con possibili gravi ripercussioni sistemiche;

b) siano stati adottati, da parte del commissario *ad acta*, entro il termine indicato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, provvedimenti significativi in termini di effettiva e strutturale correzione degli andamenti della spesa, da verificarsi da parte del Tavolo di verifica degli adempimenti e del Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, di cui rispettivamente agli articoli 9 e 12 della citata intesa del 23 marzo 2005.

3. Le somme erogate alla regione ai sensi del comma 2 si intendono erogate a titolo di anticipazione e sono oggetto di recupero, a valere su somme spettanti a qualsiasi titolo, qualora la regione non attui il piano di rientro nella dimensione finanziaria stabilita nello stesso. Con deliberazione del Consiglio dei Ministri sono stabiliti l'entità, la tempistica e le modalit del predetto recupero, in relazione ai mancati obiettivi regionali.

4. Al decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a)* all'articolo 2, il comma 4 è abrogato;
- b)* all'articolo 5, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente :

«*1-bis.* Restano ferme le funzioni e la composizione del consiglio di amministrazione dell'Istituto "Giannina Gaslini" di Genova, di cui all'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269.».

5. Limitatamente all'anno 2009, ai fini della copertura degli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 61, comma 19, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale al quale concorre ordinariamente lo Stato è incrementato di 434 milioni di euro; conseguentemente le misure indicate ai commi 20 e 21 del medesimo articolo 61 operano con effetto dall'anno 2010.

EMENDAMENTI

1.1

LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, VITALI, BERTUZZI, BIANCHI

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «può nominare» aggiungere le seguenti: «previo parere delle competenti commissioni parlamentari,».

1.2

ASTORE, MASCITELLI

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

alla lettera b) sostituire le parole da: «il Consiglio dei Ministri» fino a: «può nominare,» con le seguenti: «il Commissario ad acta può nominare,».

alla lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «La nomina a commissario ad acta, nonché a subcommissario, è incompatibile con

l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento».

Conseguentemente, il comma 3 dell'articolo 79, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è soppresso.

1.3

LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole da: «Il commissario può avvalersi dei subcommissari» fino a: «del rapporto con l'ente del servizio sanitario».

1.200

MASCITELLI

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «della regione interessata» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «del Bilancio dello Stato. Le regioni interessate mettono a disposizione del commissario il personale, gli uffici e i mezzi necessari all'espletamento dell'incarico. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono determinati i compensi degli organi della gestione commissariale».

1.4

LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, VITALI, BERTUZZI

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «della regione interessata, che mette altresì a disposizione del commissario il personale, gli uffici e i mezzi necessari all'espletamento dell'incarico.» con le seguenti: «del bilancio dello Stato» e sopprimere le seguenti parole: «Le regioni provvedono ai predetti adempimenti utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente».

1.5

MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO,
ROSSI Nicola, VITALI, BERTUZZI

Respinto

*Al comma 2, sostituire le parole: «in deroga a» con le seguenti: «nel
rispetto di».*

1.201

MASCITELLI

Respinto

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

1.6

LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO,
ROSSI Nicola, VITALI, BERTUZZI

Respinto

*Al comma 2, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «nonché l'or-
dinato svolgimento del sistema dei pagamenti regionale,».*

1.300

MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO,
ROSSI Nicola, VITALI, BERTUZZI

Respinto

*Al comma 3 sopprimere le parole da: «e sono oggetto di recupero»
fino a: «mancati obiettivi regionali».*

1.8

LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO,
ROSSI Nicola, VITALI, BERTUZZI

Respinto

Al comma 3 sopprimere il secondo periodo.

1.9

GARAVAGLIA Mariapia, FILIPPI Marco

Respinto*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Le risorse del maggior finanziamento non erogate ai sensi del comma 2 e le somme recuperate ai sensi del comma 3 sono utilizzate a parziale copertura delle quote di concorso alla solidarietà interregionale di cui all'articolo 2, comma 4, lett. b) del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56».

1.10

OLIVA, PISTORIO

Respinto*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

«3-bis. L'articolo 1, comma 832, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è sostituito dal seguente: "Nelle more della definizione delle norme di attuazione di cui al comma 831, a decorrere dal 2008, è riconosciuta, la retrocessione alla Regione siciliana di una percentuale non inferiore al 20 per cento del gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale; la suddetta percentuale viene retrocessa alla Regione simmetricamente all'incremento della misura del concorso alla spesa sanitaria della stessa, di cui al comma 830, rispetto a quella prevista dall'articolo 1, comma 143 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 o nella maggiore misura che sarà determinata con le norme di attuazione dello Statuto che prevedono il completo trasferimento della spesa sanitaria a carico del bilancio della Regione siciliana"».

1.500

LUMIA

Id. em. 1.10*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:*

«3-bis. L'articolo 1, comma 832, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è sostituito dal seguente: "Nelle more delle definizione delle norme di attuazione di cui al comma 831, a decorrere dal 2008, è riconosciuta, la retrocessione alla Regione siciliana di una percentuale non inferiore al 20 per cento del gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale; la suddetta percentuale viene retrocessa alla Regione simmetricamente all'incremento della misura del concorso alla spesa sanitaria della stessa, di cui al comma 830, rispetto a quella prevista dall'articolo 1, comma 143 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 o

nella maggiore misura che sarà determinata con le norme di attuazione dello Statuto che prevedono il completo trasferimento della spesa sanitaria a carico del bilancio della Regione siciliana"».

1.701

LATRONICO, POLI BORTONE (*)

Ritirato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Al comma 11 dell'articolo 72 del decreto-legge 25 giugno 2008 n.112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n.133, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "e ai primari ospedalieri"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1****1.0.1**

TOMASSINI, ESPOSITO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.1

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502,
e successive modificazioni)*

Al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

1. All'articolo 8-quater, comma 1, dopo le parole: "dalla regione" sono aggiunte le seguenti: "nel rispetto del principio della equiordine".

2. All'articolo 8-quater, comma 3, lettera b), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "la determinazione della soglia minima di efficienza dovrà tener conto delle differenze tra le diverse tipologie organizzative delle strutture sanitarie nonché delle diverse realtà regionali, in termini di territorio, demografia e orografia".

3. All'articolo 8-*quinquies*, comma 2 sono sostituite le parole da: "di quanto previsto" fino a: "livello regionale" con le seguenti: "del principio di equiordinazione delle strutture pubbliche, private e dei professionisti accreditati, nonché di quanto previsto dal comma 1, la regione e le Aziende sanitarie locali, anche attraverso valutazioni comparative della qualità e dei costi, definiscono accordi con le strutture pubbliche e equiparate, e stipulano contratti con quelle private e con i professionisti accreditati, mediante intese con le loro organizzazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale e regionale".

4. All'articolo 8-*quinquies* la lettera *b*) del comma 2 è sostituita dalla seguente: "*b*) il volume massimo di prestazioni sanitarie e i correlati livelli economici di spesa, determinati in base al reale fabbisogno assistenziale, che le strutture sanitarie presenti nell'ambito della medesima Azienda sanitaria locale si impegnano ad assicurare, fissati per branca specialistica e non per singole strutture sanitarie, sulla base dei dati statistici ed epidemiologici rilevati nell'anno precedente per ciascuna branca specialistica;".

5. All'articolo 8-*sexies*, dopo il comma 5, è inserito il seguente:

"5-bis. Il campione di strutture sanitarie da selezionare per la determinazione delle tariffe dovrà essere formato da strutture sanitarie a gestione pubblica, strutture sanitarie equiparate, strutture sanitarie private accreditate e dovrà essere statisticamente rappresentativo della realtà nazionale. La formazione della tariffa della prestazione, inoltre, dovrà tener conto anche dell'utile d'impresa, in ragione dei costi di produzione e funzionamento delle strutture sanitarie"».

1.0.12

TOMASSINI, ESPOSITO

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Disposizioni in materia di accreditamento istituzionale
in materia sanitaria)*

Al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

1. All'articolo 8-*quinquies*, al comma 2, lettera *b*) è soppresso il seguente periodo: "Le regioni possono individuare prestazioni o gruppi

di prestazioni per i quali stabilire la preventiva autorizzazione, da parte dell'azienda sanitaria locale competente, alla fruizione presso le strutture o i professionisti accreditati"».

2. All'articolo 8-quinquies è soppresso il comma 2-quinquies.

1.0.3

LEGNINI, LUSI

Le parole da: «Dopo l'articolo 1,» a: «dello Stato".» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

(Anticipazione di risorse alla regione Abruzzo per il risanamento strutturale del servizio sanitario regionale)

1. All'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo il comma 46 è inserito il seguente:

"46-bis. L'anticipazione di cui al comma 46 è riconosciuta, altresì, alla regione Abruzzo nel limite di un ammontare non superiore a 300 milioni di euro. Tale somma è erogata alla regione Abruzzo previa rinegoziazione del Piano di rientro stipulato con lo Stato ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni. A tal fine, la regione Abruzzo conferma l'obbligo al risanamento strutturale del servizio sanitario regionale procedendo, altresì, alla ristrutturazione delle nuove passività emerse tra la data della stipula del Piano di rientro e quella di rinegoziazione del medesimo Piano. La regione Abruzzo, in funzione delle risorse trasferite dallo Stato, è tenuta a restituire, in un periodo non superiore a trenta anni, le risorse complessivamente ricevute. Gli importi così determinati sono acquisiti in appositi capitoli di bilancio dello Stato".

2. Alla copertura degli oneri di cui al comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, per un importo pari a

300 milioni di euro per l'anno 2008, al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni».

1.0.4

LEGNINI, LUSI

Precluso

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

(Anticipazione di risorse alla regione Abruzzo per il risanamento strutturale del servizio sanitario regionale)

1. All'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo il comma 46 è inserito il seguente:

"46-bis. L'anticipazione di cui al comma 46 è riconosciuta, altresì, alla regione Abruzzo nel limite di un ammontare non superiore a 300 milioni di euro. Tale somma è erogata alla regione Abruzzo previa rinegoziazione del Piano di rientro stipulato con lo Stato ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni. A tal fine, la regione Abruzzo conferma l'obbligo al risanamento strutturale del servizio sanitario regionale procedendo, altresì, alla ristrutturazione delle nuove passività emerse tra la data della stipula del Piano di rientro e quella di rinegoziazione del medesimo Piano. La regione Abruzzo, in funzione delle risorse trasferite dallo Stato, è tenuta a restituire, in un periodo non superiore a trenta anni, le risorse complessivamente ricevute. Gli importi così determinati sono acquisiti in appositi capitoli di bilancio dello Stato".

2. Alla copertura degli oneri di cui al comma 1, si provvede attraverso corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008, per un importo pari a 300 milioni di euro. Il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio"».

1.0.5

TOMASSINI, D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO, DI STEFANO, CURSI (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.700

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di trasmissione dei dati delle ricette farmaceutiche)

1. All'articolo 50, commi 8-bis e 8-ter del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, le parole: "due euro" sono sostituite dalle seguenti: "cinquanta centesimi di euro"».
-

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.0.6

TOMASSINI, D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO, DI STEFANO, CURSI (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.700

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di trasmissione dei dati delle ricette farmaceutiche)

1. All'articolo 50, comma 8-bis, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La sanzione non si applica in caso di ritardo inferiore a 15 giorni, salvi i casi di ritardo reiterato per oltre due mesi consecutivi"».
-

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.0.7

TOMASSINI, D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO, DI STEFANO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.700*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di trasmissione dei dati delle ricette farmaceutiche)

All'articolo 50, comma 8-ter, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La sanzione non si applica in caso di errori o di mancanza di dati inferiori al 2 per cento della fornitura e nel caso che i dati trasmessi consentano la determinazione dell'importo della ricetta, l'individuazione del medico che l'ha prescritta e dell'assistito che l'ha ricevuta,"».

1.0.8

TOMASSINI, D'AMBROSIO LETTIERI, ESPOSITO, DI STEFANO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.700*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di trasmissione dei dati delle ricette farmaceutiche)

Le violazioni previste al comma 8-bis e 8-ter dell'articolo 50 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 commesse fino alla data di entrata in vigore della presente legge, non sono sanzionabili. Le precedenti disposizioni si applicano anche ai procedimenti di irrogazione delle sanzioni ed ai giudizi in corso».

1.0.9

TOMASSINI, ESPOSITO

Ritirato*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di trasfusione di sangue e i suoi derivati)

1. Il comma 822 dell'articolo 1, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è soppresso».

1.0.10

TOMASSINI, ESPOSITO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.10*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di prestazioni sanitarie)

1. La richiesta di indagine, prestazione o visita specialistica la cui prescrizione, così come prevede il comma 2, articolo 51 dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale vigente, non risulta corredata dalla diagnosi o dal sospetto diagnostico non permette che il costo delle relative indagini, prestazioni o visite specialistiche possano essere messe a carico del servizio sanitario nazionale.

2. La stessa impossibilità di porre a carico del servizio sanitario nazionale il costo di indagini, prestazioni o visite specialistiche vale, così come prevede il comma 4, articolo 51 dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale vigente, nei casi in cui lo specialista non formula esauriente risposta al quesito diagnostico di cui al comma precedente».

1.0.500

TOMASSINI, ESPOSITO

Ritirato*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Disposizioni in materia di tariffari delle prestazioni sanitarie)

1. All'articolo 1, comma 796, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la lettera *o*) è sostituita dalla seguente:

o) fatto salvo quanto previsto in materia di aggiornamento dei tariffari delle prestazioni sanitarie dall'articolo 1, comma 170, quarto periodo, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, le regioni provvedono entro il 1° gennaio 2013, ad approvare un piano di riorganizzazione delle strutture pubbliche e private accreditate, eroganti prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio ai fini dell'adeguamento degli standard organizzativi e di personale.

2. All'articolo 1, comma 796, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la lettera *t*) è soppressa».

1.0.13

TOMASSINI, ESPOSITO

Ritirato*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

Art. 1-bis.

*(Disposizioni concernenti aspetti dell'organizzazione
dell'orario del lavoro)*

1. Le disposizioni di cui al comma 6-bis dell'articolo 17 del decreto legislativo 8 aprile 2003 n. 66 introdotto dall'articolo 3, comma 85, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, si interpretano nel senso che si applicano a decorrere dal 23 aprile 2003.

2. È abrogato l'articolo 24-ter del decreto-legge 31 dicembre 2007 n. 248.

1.0.16 (testo corretto)

TOMASSINI, ESPOSITO

Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Abrogazione dell'articolo 24-ter del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31)

1. L'articolo 24-ter del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31 è abrogato».

1.0.17 (testo corretto)

LATRONICO, POLI BORTONE (*)

Id. em. 1.0.16

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Abrogazione dell'articolo 24-ter del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31)

1. L'articolo 24-ter del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31 è abrogato».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.0.14

LATRONICO, POLI BORTONE (*), IZZO (*)

Approvato*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Modifica alla legge 3 agosto 2007, n.120)

1. All'articolo 1, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 120 , le parole da: "L'adozione delle iniziative" fino alle parole: "e agli ambiti" sono sostituite dalle seguenti: "L'adozione delle iniziative di cui al comma 1 dovrà essere completata entro il 31 dicembre 2012. Fino al 31 gennaio 2010 negli ambiti"».
-

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.0.15

TOMASSINI, ESPOSITO, D'AMBROSIO, LETTIERI, CALABRÒ, BIANCONI, SACCOMANNO, DE LILLO, RIZZOTTI, MASSIDDA, IZZO (*)

Id. em. 1.0.14*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

(Modifica alla legge 3 agosto 2007, n. 120)

1. All'articolo 1, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 120, le parole da: "L'adozione delle iniziative" *fino alle parole*: "e agli ambiti" *sono sostituite dalle seguenti*: "L'adozione delle iniziative di cui al comma 1 dovrà essere completata entro il 31 dicembre 2012. Fino al 31 gennaio 2010 negli ambiti".
-

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

ORDINI DEL GIORNO

G1.0.1 (già em. 1.0.1)

TOMASSINI, ESPOSITO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1083,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.0.1.

(*) Accolto dal Governo.

G1.700 (già emm. 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7 e 1.0.8)

TOMASSINI, D'AMBROSIO, ESPOSITO, MASSIDDA, DI STEFANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1083,

considerato che le norme introdotte dal decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, all'articolo 50 hanno finalità di monitorare in tempo reale il sistema di erogazione delle prestazioni farmaceutiche a carico del Sistema sanitario nazionale, per consentire valutazioni di tipo epidemiologico, per il controllo e il governo della spesa, per il tempestivo contrasto a forme di abuso;

ritenuto che, dopo quattro anni di applicazione si può affermare che il sistema di trasmissione, raccolta e utilizzo dei dati ha dato buona prova grazie anche alla risposta positiva delle farmacie italiane;

considerato tuttavia che si sono riscontrate talune criticità consistenti nell'irrogazione di sanzioni assai pesanti a carico di alcune farmacie le quali, per esclusivi motivi di carattere tecnico, hanno trasmesso i dati sulle ricette farmaceutiche con ritardi anche minimi e determinando un rilevante contenzioso;

alla luce di quanto esposto e premesso,

impegna il Governo:

ad adottare ogni necessaria ed urgente iniziativa normativa volta a risolvere il problema applicativo posto dalle disposizioni in questione;

a ridurre la quantificazione economica delle sanzioni previste;
a risolvere il contenzioso già in atto nella materia.

(*) Accolto dal Governo.

G1.0.10 (già em. 1.0.10)

TOMASSINI, ESPOSITO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1083,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.0.10.

(*) Accolto dal Governo.

**ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE, EMENDAMENTI, ORDINE
DEL GIORNO ED EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI IL CUI ESAME È STATO ACCANTONATO****Articolo 2.**

(Disposizioni di salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti locali)

1. Per l'anno 2008 conservano validità i dati certificati dai singoli comuni in base al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze in data 17 marzo 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 80 del 4 aprile 2008, adottato ai sensi dei commi 39 e 46 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, come modificato dall'articolo 3 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127.

2. Per l'anno 2008, in deroga all'articolo 179 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i comuni sono autorizzati ad accertare convenzionalmente, a titolo di trasferimenti erariali, l'importo pari alla differenza tra i minori contributi ordinari comunicati ed attribuiti dal Ministero dell'interno e derivanti dalla riduzione operata sul fondo ordinario in base al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze in data 28 dicembre 2007, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale*

n. 302 del 31 dicembre 2007, e l'importo attestato dal singolo ente con la certificazione di cui al comma 1.

3. Il Ministero dell'interno determina il minore contributo di cui al comma 2, utilizzando prioritariamente i dati contenuti nei certificati di cui al comma 1 e, per la parte residua, operando una riduzione proporzionale dei contributi ordinari spettanti per l'esercizio.

4. Gli importi residui convenzionalmente accertati rilevano ai fini della determinazione del risultato contabile di amministrazione di cui all'articolo 186 del citato testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

5. Per l'anno 2008, ai soli fini del patto di stabilità interno, per i comuni tenuti al rispetto delle disposizioni in materia gli importi comunicati di cui al comma 2 sono considerati convenzionalmente accertati e riscossi nell'esercizio di competenza.

6. La certificazione da trasmettere al Ministero dell'interno entro il 30 aprile 2009, prevista a carico dei comuni dall'articolo 77-bis, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, deve essere sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione.

7. La certificazione di cui al comma 6 è trasmessa, per la verifica della veridicità, alla Corte dei conti, che a tale fine può avvalersi anche della competente Agenzia del territorio.

8. In sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali sono stabiliti, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, criteri e modalità per il riparto tra i comuni dell'importo di 260 milioni di euro a titolo di regolazione contabile pregressa. All'erogazione si provvede con decreto del Ministro dell'interno, che recepisce i suddetti criteri e modalità di riparto, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

EMENDAMENTI

2.1

LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO,
Rossi Nicola, VITALI, BERTUZZI

Sopprimere il comma 6.

2.2

MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO,
ROSSI Nicola, VITALI, BERTUZZI, STRADIOTTO

Sopprimere il comma 7.

2.3.

LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO,
ROSSI Nicola, VITALI, BERTUZZI

Al comma 8, sostituire le parole: «260 milioni» con le seguenti: «700 milioni».

Conseguentemente, all'articolo 6, sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 5, pari a 434 milioni di euro per l'anno 2009 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, per l'anno 2009, nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008.

1-bis. Alla copertura degli oneri di cui all'articolo 2, comma 8, si provvede attraverso corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'anno 2008, per un importo pari a 700 milioni di euro. Il Ministro dell'economia è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.4

ASTORE, MASCITELLI, STRADIOTTO

Al comma 8, sostituire le parole: «260 milioni di euro» con le seguenti: «600 milioni di euro».

Conseguentemente, all'articolo 6, al comma 1, sostituire le parole: «260 milioni» con le seguenti: «600 milioni», indi, sostituire le parole da: «dell'autorizzazione di spesa» fino a: «Fondo per le aree sottoutilizzate» con le seguenti: «del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

2.50

MORANDO, MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, ROSSI Nicola

Al comma 8, dopo le parole: «260 milioni di euro», aggiungere le seguenti: «per l’anno 2008», e dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «Analogo importo è riconosciuto ai Comuni per gli anni 2009, 2010 e seguenti.».

Conseguentemente, all’articolo 6, al comma 1, dopo le parole: «2, comma 8», aggiungere le seguenti: «primo periodo», e dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Alla copertura dell’onere derivante dall’attuazione dell’articolo 2, comma 8, secondo periodo, si provvede:

a) mediante corrispondente riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per un importo pari a 260 milini di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010. Il Ministro dell’economia è autorizzato ad apporare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio;

b) per gli anni successivi al 2011, con appositi stanziamenti in sede di approvazione della legge finanziaria, nel rispetto di quanto previsto all’articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 468 del 1978.».

2.5

LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, VITALI, BERTUZZI, STRADIOTTO

Al comma 8 sostituire le parole: «a titolo di regolazione contabile pregressa» con le seguenti: «ad integrazione del fondo di cui all’articolo 1 comma 4 del decreto-legge n. 93 del 2008 convertito dalla legge n. 126 del 24 luglio 2008».

2.6

FOSSON, PETERLINI, D’ALIA, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Al comma 8, è aggiunto il seguente periodo: «Le somme spettanti ai comuni appartenenti al territorio delle regioni Valle d’Aosta e Friuli Ve-

nezia Giulia e delle province autonome di Trento e Bolzano sono assegnate a favore dei citati enti, che provvedono all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei loro territori nel rispetto delle competenze previste dai rispettivi Statuti e delle relative norme di attuazione, ai sensi del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126».

2.7**MOLINARI**

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Ai fini dell'attuazione dei commi 4 e 4-bis dell'articolo 1 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 2008, n. 126, il rimborso del minor gettito ICI nell'importo spettante ai comuni compresi nel rispettivo territorio è assegnato alle regioni Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta ed alle province autonome di Trento e di Bolzano; le predette regioni e province autonome provvedono alla determinazione dei criteri di riparto e all'attribuzione delle quote dovute ai comuni compresi nei loro territori nel rispetto degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione».

ORDINE DEL GIORNO**G2.100****MAZZATORTA**

Il Senato,

premesso che l'articolo 61, comma 8, del decreto-legge 112 del 2008, modifica la disposizione di cui all'articolo 92 del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, prevedendo che, a decorrere dal 1° gennaio 2009, il 2 per cento dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro, sia destinato nella misura dello 0,5 per cento ai tecnici comunali incaricati della redazione del progetto, della direzione dei lavori, del collaudo, nonché ai loro collaboratori, e nella restante misura dell'1,5 per cento sia versato ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato;

ritenuto che l'incentivo di cui all'articolo 92 del Codice dei contratti pubblici è sempre stato utilizzato dai Comuni per mantenere all'interno dell'Ente le attività progettuali e di pianificazione urbanistica, con conseguente ottenimento di forti risparmi rispetto alla esternalizzazione di queste attività;

ritenuto che la gestione delle attività progettuali e di pianificazione urbanistica affidate a collaboratori interni consente una maggiore azione di controllo sull'attività stessa, con una innegabile e opportuna gratificazione economica e professionale per tutti i dipendenti che partecipano alla realizzazione delle opere e dei piani oggetto di incentivazione;

considerato che, soprattutto nell'attuale congiuntura economico-finanziaria, tale norma penalizza i Comuni, d'ora in poi di fatto obbligati ad affidare a progettisti esterni la progettazione delle opere pubbliche e dei piani urbanistici con conseguente notevole aumento dei costi;

considerato che tale norma attribuisce allo Stato risorse comunali senza alcun titolo e senza alcuna valida motivazione;

considerato che per i motivi di cui sopra la norma in esame si pone non solo in netto contrasto con le autonomie locali trattandosi di una vera e propria «confisca» statale di quota-parte dell'incentivo comunale che trova la sua collocazione nei bilanci comunali al Titolo I della spesa, ma anche, con il Codice dei contratti pubblici che attribuisce in via prioritaria la progettazione delle opere pubbliche e dei piani urbanistici ai tecnici interni e solo in caso di accertata impossibilità consente di procedere all'affidamento all'esterno di tali attività;

impegna il Governo:

a rivedere la disposizione di cui all'articolo 61, comma 8, del decreto-legge 112 del 2008, e la disciplina dell'incentivo di cui all'articolo 92, comma 5, del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, garantendo massima autonomia agli Enti locali nella quantificazione dell'incentivo, comunque non superiore al 2 per cento dell'importo a base di gara delle opere pubbliche, escludendo qualsiasi compartecipazione di altri Enti nella ripartizione dell'incentivo stesso;

a monitorare gli effetti finanziari derivanti dall'eventuale applicazione dell'articolo 61, comma 8, del decreto-legge 112 del 2008, nella certezza che tale norma non potrà non comportare un sicuro aumento dei costi per gli Enti locali già pesantemente penalizzati dai continui tagli ai trasferimenti erariali.

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2**

2.0.700

STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla legge 6 agosto 2008 n. 133)

Al comma 6 dell'articolo 58 del decreto legge 112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 le parole: "La procedura prevista dall'articolo" sono sostituite dalle seguenti: "La disciplina di cui all'articolo"».

2.0.13

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Al comma 8 dell'articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 dopo le parole: "al comma 1 possono" la parola: "conferire" è sostituita dalla seguente: "trasferire"».

2.0.14

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Al comma 9 dell'articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 sostituire la parola: "conferimenti" con la parola: "trasferimenti"».

2.0.15

VITALI, MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA,
MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 9 dell'articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 aggiungere il seguente:

"9-bis. I beni immobili individuati ai sensi del comma 1 possono essere trasferiti a titolo oneroso ai fondi di cui al comma 8 o alle società di cui all'articolo 84 della legge 27 dicembre 2002 n. 289 con una o più delibere dell'organo di Governo degli enti di cui al comma 1, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*. La pubblicazione delle predette delibere produce gli effetti previsti dall'articolo 2644 del codice civile in favore dei fondi di cui al comma 8 o delle società di cui all'articolo 84 della legge 27 dicembre 2002 n. 289 (a seconda del caso). Gli uffici competenti provvedono, se necessario, alle conseguenti attività di trascrizione, intavolazione e volatura"».

2.0.16

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA,
MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 9 dell'articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 aggiungere il seguente:

"9-bis. Gli immobili strumentali all'esercizio delle funzioni degli enti di cui al comma 1 possono essere conferiti ai fondi di cui al comma 8 e contestualmente concessi in locazione al soggetto che li aveva in uso, per periodi di durata fino a 9 anni rinnovabili, secondo i canoni e le altre condizioni fissate tramite delibera dell'organo di governo dell'ente proprietario prima del conferimento. I contratti di locazione possono prevedere la rinuncia al diritto di cui all'ultimo comma dell'articolo 27 della legge 27 luglio 1978 n. 392"».

2.0.22

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 9 dell'articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 aggiungere il seguente:

"9-bis. I proventi derivanti dalle attività di valorizzazione di cui al presente articolo, dal collocamento delle quote dei fondi di cui al comma 8 e dal trasferimento degli immobili ai medesimi fondi o alle società di cui all'articolo 84 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, al netto degli oneri connessi a ciascuna operazione, sono destinati, fermo restando quanto previsto dagli articoli 193, 195 e 255 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, alla riduzione dell'indebitamento finanziario degli enti stessi ed al finanziamento di spese di investimento o alla realizzazione di programmi integrati di promozione di edilizia residenziale anche sociale come definita ai sensi del decreto ministeriale 22 aprile 2008 del Ministero delle infrastrutture"».

2.0.17

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 9 dell'articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 aggiungere il seguente:

"9-bis. Le spese per la realizzazione di impianti solari, fotovoltaico o termodinamico, e degli altri impianti relativi a fonti energetiche rinnovabili, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, effettuate dagli enti di cui al comma 1 sono escluse dalle norme sul patto di stabilità interno e possono essere, quindi, realizzate in deroga allo stesso"».

2.0.18

VITALI, MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 9 dell'articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 aggiungere il seguente:

"9-bis. La percentuale del 40 per cento di cui all'articolo 3 comma 1-bis del decreto-legge 31 ottobre 1990 n. 310 è elevata al 100 per cento"».

2.0.701

STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla legge 6 agosto 2008 n. 133)

Dopo il comma 9 dell'articolo 58 del decreto-legge n. 112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 aggiungere il seguente comma:

"L'utilizzo integrale dei proventi di cui al comma 1 per l'abbattimento dello stock di debito comporta una riduzione dell'obiettivo del Patto di stabilità, per ciascun anno e per un periodo pari a 3 anni, pari al 30 per cento della riduzione del debito conseguita"».

2.0.23

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 9 dell'articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 aggiungere il seguente:

"9-bis. Gli enti di cui al comma 1 possono cedere i propri crediti, anche di natura tributaria o per sanzioni, ovvero concedere partecipazioni ai flussi finanziari derivanti dagli stessi. Resta ferma la disposizione di cui all'articolo 3, comma 17 della legge 24 dicembre 2003 in relazione alla cessione di crediti nei confronti della pubblica amministrazione. L'articolo

8 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito in legge con modificazioni con legge 28 maggio 1997, n. 140, è abrogato. Resta fermo l'articolo 76 della legge 21 novembre 2000, n. 342. La scelta della controparte dell'ente avviene secondo i principi indicati nell'articolo 27 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163"».

2.0.24

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 61 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito in legge n.133 del 6 agosto 2008 sopprimere il comma 11.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,25 per cento».

2.0.702

STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla legge 6 agosto 2008 n. 133)

Il comma 1 dell'articolo 62 del decreto legge 112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 è sostituito dal seguente:

"1. Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica previsti agli articoli 119 e 120 della Costituzione, alle regioni, alle province autonome di Trento e Bolzano e agli enti locali è fatto divieto di stipulare fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2, contratti per la conclusione di operazioni aventi ad oggetto gli strumenti finanziari derivati previsti all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nonché di ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi. La durata dei piani di ammortamento non può essere superiore a trent'anni, ivi comprese eventuali operazioni di rifinanziamento o rinegoziazione ammesse dalla legge. Tale

norma deve intendersi nel senso che la durata massima di ogni operazione di indebitamento o di rifinanziamento o rinegoziazione posta in essere dagli enti ivi indicati non può eccedere, in ogni momento, i trent'anni. Le disposizioni del presente comma avranno effetto per il periodo di un anno decorrente dalla data di entrata in vigore del presente decreto, salvo, ove antecedente, quanto previsto per i derivati"».

2.0.703

STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla legge 6 agosto 2008 n. 133)

All'articolo 62, del decreto legge 112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. Al fine di consentire di rinegoziare o rifinanziare i titoli emessi con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza con indebitamento che preveda modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi e poter nel contempo estinguere le connesse operazioni derivate, la valutazione dell'opportunità della rinegoziazione o rifinanziamento è effettuata avendo riguardo prevalentemente all'opportunità della riduzione del rischio a carico degli enti, anche rispetto alla valutazione di cui all'art. 41, comma 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, fermo restando la realizzazione delle stesse a condizioni di mercato, nel rispetto del principio di economicità».

2.0.704

STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla legge 6 agosto 2008 n. 133)

All'art. 62 del decreto legge 112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

"2-bis. Gli enti di cui al comma 1 che risolvono anticipatamente le operazioni in strumenti finanziari derivati concluse precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto limitano entro i 10 anni il periodo

entro il quale possono essere concordati i termini di pagamento, anche in più soluzioni, degli eventuali importi dovuti per effetto della risoluzione del contratto, anche tenuto conto del profilo temporale dei pagamenti"».

2.0.705

STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla legge 6 agosto 2008 n. 133)

All'art. 62, del decreto legge 112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008, dopo il comma 2, inserire il seguente:

"2-bis. In caso di rifinanziamento o rinegoziazione dell'indebitamento ammessi dalla legge, gli strumenti derivati eventualmente connessi a tale indebitamento sono rinegoziati per conformarsi alla passività sottostante"».

2.0.706

STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla legge 6 agosto 2008 n. 133)

All'articolo 62 del decreto legge 112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008, dopo il comma 3-bis, è inserito il seguente:

"3-ter. Le disposizioni di cui all'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 602 si intendono come non applicabili ai pagamenti effettuati in relazione all'indebitamento ed alle operazioni in strumenti finanziari derivati"».

2.0.1

MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO,
ROSSI Nicola, VITALI, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. 2-bis.

1. Al comma 4 dell'articolo 76 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 alle parole: "In caso di mancato rispetto" premettere le seguenti: "Dal 1º gennaio 2009"».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

2.0.26

VITALI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Comunità montane)

1. All'articolo 76, comma 6-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133, il primo periodo è sostituito dal seguente:

"I trasferimenti erariali ordinari a favore delle comunità montane sono ridotti di 30 milioni di euro per l'anno 2009".

2. A decorrere dall'anno 2009 il fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è consolidato, nella misura di 90 milioni di euro a favore delle Regioni a statuto ordinario e trasferito alle medesime per le spese di funzionamento delle comunità montane riordinate in applicazione dell'articolo 2, commi 17 e seguenti, della legge 27 dicembre 2007, n. 244, in quote per ciascuna regione determinate tramite intesa in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla base di criteri che tengano conto, in particolare, della consistenza della popolazione montana, dell'estensione territoriale e del numero dei comuni di ciascuna Comunità montana, da approvarsi entro il 31 dicembre 2008».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

2.0.30

VITALI

*Dopo l'**articolo 2**, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. Al comma 6-bis dell'articolo 76 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 sono sopprese le seguenti parole: "Alla riduzione si procede intervenendo prioritariamente sulle comunità che si trovano ad una altitudine media inferiore a settecentocinquanta metri sopra il livello del mare"».

2.0.708

FERRARA

*Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 77-bis del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. Per i comuni aventi popolazione superiore a 500.000 abitanti che nel triennio 2005-2007 presentano un indice medio di indebitamento di cui all'articolo 204 del decreto legislativo n. 267/2000 inferiore al 2 per cento e nel medesimo triennio non hanno attivato anticipazioni di tesoreria ed hanno rispettato il patto di stabilità, nel saldo finanziario non sono considerate le spese di investimento finanziate mediante l'assunzione di mutui"».

2.0.707

FERRARA

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 77-bis del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. Per i comuni delle aree individuate dall'obiettivo "Convergenza" del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, aventi popolazione superiore a 500.000 abitanti che nel triennio 2005-2007 presentano un indice medio di indebitamento di cui all'art. 204 del decreto legislativo n. 267/2000 inferiore al 2 per cento e nel medesimo triennio non hanno attivato anticipazioni di tesoreria ed hanno rispettato il patto di stabilità, nel saldo finanziario non sono considerate le spese di investimento finanziate mediante l'assunzione di mutui"».

2.0.2

MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, VITALI, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008, sopprimere il comma 8.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

2.0.3

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA,
MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Al comma 8 dell'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008, le parole: "non sono conteggiate" sono sostituite dalle seguenti: "possono non essere conteggiate"».

2.0.4

VITALI, MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA,
MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Al comma 8 dell'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008, dopo le parole: "realizzazione di investimenti" la parola: "infrastrutturali" è soppressa».

2.0.5

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA,
MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 dopo il comma 8, è aggiunto il seguente:

"8-bis. Per l'anno 2009, nel caso in cui l'incidenza percentuale della differenza tra saldo programmatico 2008 e saldo programmatico 2009 sull'importo delle spese finali dell'anno 2007, al netto delle concessioni di crediti, risulti positiva e superiore al 20 per cento, il saldo programmatico per il 2009 è pari al saldo programmatico 2008 maggiorato del 20 per cento della suddetta spesa finale"».

Conseguentemente:

a) all'articolo 82, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento»;

b) lo stanziamento iscritto, per l'anno 2009, nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato ai sensi dell'articolo 63 comma 10 del decreto-legge n. 112 del 2008, è ridotto di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

2.0.6

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. All'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 al comma 20, le parole: "agli anni 2008-2011" sono sostituite dalle seguenti: "agli anni 2009-2011"».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,25 per cento».

2.0.7

VITALI, MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Al comma 20, dell'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008, primo periodo, dopo le parole: "sono ridotti" aggiungere le parole: ", per un importo pari alla differenza, se negativa, tra il saldo programmatico e il saldo reale e comunque per un importo non superiore"».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

2.0.709

STRADIOTTO

*Dopo l'**articolo 2**, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla legge 6 agosto 2008 n. 133)

1. Al comma 20, dell'articolo 77-bis del decreto legge 112 convertito in Legge n. 133 del 6 agosto 2008 sostituire la lettera a) con la seguente:

"a) impegnare spese correnti in misura non superiore all'importo dell'ultimo anno in cui è stato rispettato il patto di stabilità"».

2.0.9

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

*Dopo l'**articolo 2**, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. È abrogato il comma 30 dell'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008».

2.0.8

VITALI, MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

*Dopo l'**articolo 2**, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 32 dell'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 inserire il seguente:

"32-bis. Ai fini dei saldi utili per il rispetto del patto di stabilità interno i trasferimenti statali e regionali e provinciali possono essere conteg-

giati, in termini di competenza e di cassa, nella misura a tale titolo comunicata dall'amministrazione interessata».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

2.0.10

VITALI, LUSI, LEGNINI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 32 dell'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 inserire il seguente:

"32-bis. Il Ministero dell'economia e delle finanze, con apposito decreto, d'intesa con la conferenza unificata, fissa il livello programmato di pressione fiscale per ogni livello di governo, anche diversificandone la dinamica in ragione dello stato del prelievo fiscale di ogni singolo ente".

2.0.11

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI, STRADIOTTO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 32 dell'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 inserire il seguente:

"32-bis. Le spese in conto capitale degli Enti locali già finanziate negli esercizi precedenti al 2009, che eccedono il limite di spesa stabilito dal patto di stabilità interno, possono essere anticipate a carico di un istituto di credito individuato con le vigenti procedure ad evidenza pubblica. Il contratto di anticipazione non può avere durata superiore ai 5 anni e deve prevedere una restituzione obbligatoria minima annuale del 20 per cento delle

somme anticipate. I relativi interessi passivi restano ad esclusivo carico degli Enti locali"».

2.0.19

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 32 dell'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 inserire il seguente:

"32-bis. Le spese per investimento sostenute con l'avanzo di amministrazione non sono conteggiate ai fini dei saldi utili per il rispetto del patto di stabilità interno"».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

2.0.12

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO, ROSSI Nicola, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 32 dell'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008, aggiungere il seguente:

"32-bis. Per l'anno 2008 ai singoli comuni, a titolo di conguaglio mancato gettito ICI prima casa di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 93 del 2008 convertito in legge n. 126 del 2008, viene erogato un importo pari alla differenza tra quanto già erogato a titolo di acconto e quanto risultante dalle certificazioni di cui al comma precedente. Tale erogazione sarà effettuata entro la scadenza della prima rata ICI 2009"».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

2.0.20

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo il comma 32 dell'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112 convertito in legge n. 133 del 6 agosto 2008 inserire il seguente:

"32-bis. Nel saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese in conto capitale e di parte corrente sostenute dai comuni per il completamento dell'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono individuati le spese di cui al periodo precedente, i comuni interessati e la misura riconosciuta a favore di ogni singolo comune entro l'importo complessivo di 5 milioni di euro per l'anno 2009"».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

2.0.21

VITALI, LEGNINI, MERCATALI, LUSI, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Per gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno i corrispondenti maggiori oneri derivanti dai rinnovi contrattuali sono esclusi per l'anno 2009 dalle spese rilevanti ai fini del rispetto delle disposizioni del patto di stabilità interno».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

2.0.710

ZANETTA, SANTINI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Comunità montane)

1. Per l'anno 2009 il fondo ordinario di cui all'art. 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è determinato in 140 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2009 ad esso affluisce una quota parte, pari a 30 milioni di euro, del fondo complessivo di 50 milioni di euro disposto per l'anno 2009 dal comma 40 dell'art. 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativo al finanziamento del Fondo nazionale per la montagna.

2. A decorrere dall'anno 2009 il suddetto fondo è consolidato, nella ulteriore misura di 90 milioni di euro per l'anno 2010 e di 60 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, a favore delle Regioni a statuto ordinario e trasferito alle medesime per le spese di funzionamento delle comunità montane riordinate in applicazione dell'art. 2, commi 17 e seguenti, della legge 27 dicembre 2007, n. 244, in quote per ciascuna regione determinate tramite intesa in sede di Conferenza Unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla base di criteri che tengano conto, in particolare, della consistenza della popolazione montana, dell'estensione territoriale e del numero dei Comuni di ciascuna Comunità montana, da approvarsi entro il 31 dicembre 2008».

2.0.25

VITALI, BASTICO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Comunità montane)

1. Per l'anno 2009 il fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è determinato in 120 milioni di euro. A decorrere dall'anno 2009 ad esso affluisce una

quota parte, pari a 30 milioni di euro, del fondo complessivo di 50 milioni di euro disposto per l'anno 2009 dal comma 40 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativo al finanziamento del Fondo nazionale per la montagna.

2. A decorrere dall'anno 2009 il suddetto fondo è consolidato, nella ulteriore misura di 70 milioni di euro per l'anno 2010 e di 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011, a favore delle regioni a statuto ordinario e trasferito alle medesime per le spese di funzionamento delle comunità montane riordinate in applicazione dell'articolo 2, commi 17 e seguenti, della legge 27 dicembre 2007, n. 244, in quote per ciascuna regione determinate tramite intesa in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla base di criteri che tengano conto, in particolare, della consistenza della popolazione montana, dell'estensione territoriale e del numero dei comuni di ciascuna Comunità montana, da approvarsi entro il 31 dicembre 2008».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

2.0.31

VITALI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. A decorrere dall'anno 2009, tutte le risorse erariali già attribuite direttamente dallo Stato nell'anno 2008 alle comunità montane affluiscono ad un fondo unico istituito per garantire i processi di riordino e di subentro di altri enti locali nelle funzioni svolte dalle comunità montane. Le risorse del fondo sono trasferite alle regioni sulla base di criteri di riparto stabiliti d'intesa in Conferenza unificata».

2.0.32

VITALI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Per gli enti che subentrano nei rapporti giuridici di comunità montane disciolte, la spesa correlata a detta successione non incide ai fini del-

l'applicazione delle norme in materia di patto di stabilità interno e limiti alle spese per il personale, nonché ai fini del rispetto di quanto stabilito dall'articolo 204, comma 1, del TUEL in materia di assunzione di mutui».

2.0.33

VITALI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Agli enti che subentrano nei rapporti giuridici di comunità montane discolte sono assegnati tutti i trasferimenti erariali già erogati alle comunità montane medesime, in particolare a titolo di contributo ordinario, di contributo consolidato e di contributo per investimenti».

2.0.27

VITALI

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Nei saldi finanziari non vanno considerate le spese in conto capitale relative alle opere da realizzare in attuazione dei programmi previsti dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive deliberazioni CIPE».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

2.0.28

LEGNINI, MERCATALI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO,
Rossi Nicola, VITALI, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Al comma 275, articolo 1, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo le parole: "dei comuni" aggiungere le seguenti: "e delle province"».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

2.0.29

MERCATALI, LEGNINI, LUSI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MILANA, MORANDO,
Rossi Nicola, VITALI, BERTUZZI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni varie in materia di rimborso agli enti locali dell'Iva pagata sui contratti di servizio per il trasporto pubblico locale)

1. Fino al 31 dicembre 2011, la determinazione degli importi dell'IVA da rimborsare alle regioni a statuto ordinario e agli enti locali interessati ai sensi dell'articolo 9 comma 4, della legge 7 dicembre 1999, n. 472, e dell'articolo 6, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, è effettuata al lordo delle quote dell'IVA spettanti alle regioni a statuto ordinario in base alla normativa vigente. È autorizzata la spesa di 350 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 per ristorare i predetti enti territoriali dei maggiori oneri sostenuti nel quadriennio 2004-2007 in cui il rimborso è stato operato al netto delle suddette quote di compartecipazione».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge n. 112 del 2008, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,26 per cento».

2.0.200

IZZO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis. Dopo l'art. 13 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 è aggiunto il seguente:

"Art. 13-bis. - (Servizi dei comuni e delle province in materia sanitaria):

1. I comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che siano sprovvisti di strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale e che siano distanti oltre 30 chilometri da località dotate di strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale o comunque siano ubicati in contesti territoriali caratterizzati da difficoltà di collegamenti stradali o da carenze di adeguati servizi di trasporto pubblico locale, hanno facoltà di istituire, con onere a carico dei propri bilanci e senza oneri per lo Stato e per la regione, servizi locali di emergenza sanitaria di primo intervento, di continuità assistenziale sanitaria e di diagnostica di laboratorio, mediante convenzione con strutture private adeguatamente qualificate, individuate mediante procedure ad evidenza pubblica di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163.

2. I comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti aventi le caratteristiche di cui al comma 1 possono associarsi allo scopo di istituire i servizi di cui al comma precedente, purché la popolazione complessiva dei comuni associati risulti non inferiore a 5.000 abitanti. Per l'erogazione dei servizi di cui al comma 1 i comuni e le associazioni di comuni possono deliberare, con regolamento approvato dalla giunta comunale in conformità alla normativa ed agli indirizzi regionali, l'istituzione di forme di partecipazione alla spesa sanitaria per l'accesso ai servizi erogati dalle strutture sanitarie comunali o intercomunali, in misura non superiore e con le medesime forme di esenzione previste in ambito regionale per l'accesso ai servizi erogati dalle strutture sanitarie pubbliche.

3. La legge regionale disciplina:

a) i requisiti sanitari, logistici, organizzativi e funzionali delle strutture private;

b) lo schema generale di riferimento del contratto di servizio da stipulare tra i comuni e le strutture sanitarie private;

c) i parametri di dimensionamento dei servizi sanitari comunali, in coerenza con la dimensione e la densità delle popolazioni e con le caratteristiche geografiche ed orografiche dei territori interessati;

d) i protocolli di erogazione dei servizi sanitari convenzionati, in coerenza con quanto stabilito per i servizi erogati dalle strutture sanitarie pubbliche;

e) le forme e l'entità di partecipazione alla spesa sanitaria da parte degli utenti, ove deliberate dai comuni;

f) il capitolato generale e gli schemi generali di riferimento dei bandi e dei capitolati speciali di gara per l'individuazione delle strutture private da convenzionare;

g) lo schema generale di riferimento della carta dei servizi degli utenti delle strutture di cui al comma 1, in coerenza con la previsione di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 286;

h) le modalità di certificazione annuale delle spese sostenute per l'erogazione dei servizi sanitari locali.

4. Le Province, nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 19, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, hanno facoltà di erogare ai comuni di cui ai commi 1 e 2, con onere a carico dei propri bilanci e senza oneri per lo Stato e la regione, contributi finanziari aventi specifica destinazione, per la parziale copertura delle spese relative all'erogazione dei servizi di cui al comma 1"».

2.0.711

ESPOSITO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

Le disposizioni, i principi, le misure di salvaguardia della spesa pubblica, di cui all'articolo 3 comma 3 del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, si interpretano come in nessun caso applicabili in favore di società, cooperative o altri soggetti privati».

2.0.712

AMORUSO

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni in materia di spesa per le assunzioni di personale della polizia municipale e di sicurezza da parte degli enti locali)

1. All'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, è aggiunto infine il seguente periodo: "Le presenti disposizioni non si applicano in nessun caso per le assunzioni di personale della Polizia municipale e per le spese in materia di sicurezza da parte degli enti locali".

2. All'articolo 76, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto infine il seguente periodo: "La presente disposizione non si applica in nessun caso per le assunzioni di personale della Polizia municipale e per le spese in materia di sicurezza da parte degli enti locali".

3. All'articolo 76, comma 5, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto infine il seguente periodo: "In nessun caso le spese connesse alle assunzioni di personale della Polizia municipale e le spese in materia di sicurezza da parte degli enti locali partecipano ad individuare la riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti".

4. Alla prima proposizione dell'articolo 76, comma 6, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto infine il seguente periodo: ", e tenuto conto delle disposizioni di cui ai precedenti commi 4 e 5".

5. All'articolo 76, comma 7, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto infine il seguente periodo: "In analogia con i principi affermati nei precedenti commi 4, 5 e 6, al fine di determinare l'incidenza delle spese di personale, non vengono calcolate le spese per le assunzioni di personale della Polizia municipale da parte degli enti locali"».

2.0.713

BRICOLO, GARAVAGLIA Massimo, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, RIZZI

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. A decorrere dal 1º gennaio 2009, al fine di adeguare le risorse destinate a ridurre la concorrenzialità delle rivendite di benzine e gasolio utilizzati come carburante per autotrazione situate nel territorio elvetico, è attribuita alle regioni confinanti con la Svizzera, una quota aggiuntiva di partecipazione all'IVA determinata nella misura dell'onere finanziario relativo ai litri di carburante venduti a prezzo ridotto.

2. La riduzione alla pompa del prezzo del gasolio e delle benzine per autotrazione utilizzate dai privati cittadini residenti nella regione per consumi personali, può essere disposta dalle regioni confinanti con la Confederazione elvetica, non facente parte dell'Unione europea, con propria legge, nel rispetto della normativa comunitaria, in modo tale da garantire che il prezzo non sia inferiore a quello praticato nello Stato confinante e che la riduzione sia differenziata nel territorio regionale in maniera inversamente proporzionale alla distanza dei punti vendita dal confine.

3. La compartecipazione di cui al comma 1 è attribuita mensilmente a ciascuna regione sulla base dei quantitativi erogati a prezzo ridotto nell'anno precedente con conguaglio, entro il mese di aprile dell'anno successivo, sulla base dei dati di consuntivo rilasciati dall'Agenzia delle Dogane.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità di applicazione delle disposizioni del presente articolo e, annualmente, in sede di conguaglio di cui al comma 3, viene rideterminata la misura della quota di compartecipazione prevista al comma 1 al fine di assicurare la copertura finanziaria delle finalità del presente articolo.

5. Con decorrenza dalla medesima data di cui al comma 1 è abrogato l'articolo 12 del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56.

6. Al minor gettito derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2009, si fa fronte mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2009 e 2010 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «fondi di riserva e speciali» della missione "fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali».

2.0.714

FRANCO Paolo, BRICOLO, FILIPPI Alberto, GARAVAGLIA Massimo

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Al titolo II del libro II del codice civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 565, primo comma, le parole: "allo Stato" sono sostituite dalle seguenti: "al comune di residenza, secondo quanto stabilito dall'articolo 586";

b) il capo III è sostituito dal seguente:

"Capo III DELLA SUCCESSIONE DEI COMUNI

Art. 586. - (*Acquisto dei beni da parte del comune*). - In mancanza di altri successibili, l'eredità è devoluta al comune di residenza. L'acquisto si opera di diritto senza bisogno di accettazione e non può farsi luogo a rinunzia.

Nel caso di residenza all'estero, l'eredità è devoluta al comune di ultima residenza in Italia.

I comuni non rispondono dei debiti ereditari e dei legati oltre il valore dei beni acquistati.

Art. 586-bis. - (*Utilizzo dei proventi dell'eredità*). - Il comune utilizza i proventi dell'eredità acquisita ai sensi dell'articolo 586 per realizzare iniziative di interesse sociale a favore di persone in condizioni di disagio economico, sociale o psicofisico.

Con gli stessi proventi, il comune può inoltre costituire fondazioni aventi per scopo la realizzazione delle iniziative di cui al primo comma. I componenti dei consigli di amministrazione delle fondazioni sono designati dal sindaco sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio comunale.

Il comune può altresì assegnare i proventi dell'eredità a enti privati impegnati nel territorio comunale nella realizzazione delle iniziative di cui al primo comma".

2. Alle minori entrate al Bilancio dello Stato derivanti dall'applicazione del precedente comma, e pari a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali)

1. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. I piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali, devono essere in ogni caso ultimati in tempo utile per assicurare il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione della rete scolastica previsti dal presente comma, già a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010 e comunque non oltre il 30 novembre di ogni anno. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con la procedura di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n. 131, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, diffida le regioni e gli enti locali inadempienti ad adottare, entro quindici giorni, tutti gli atti amministrativi, organizzativi e gestionali idonei a garantire il conseguimento de-

gli obiettivi di ridimensionamento della rete scolastica. Ove le regioni e gli enti locali competenti non adempiano alla predetta diffida, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, nomina un commissario *ad acta*. Gli eventuali oneri derivanti da tale nomina sono a carico delle regioni e degli enti locali.».

EMENDAMENTI

3.1

LEGNINI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MERCATALI, LUSI, BASTICO, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, VITALI, ZAVOLI

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

3.900/1

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VITA, ZAVOLI

All'emendamento 3.900, al capoverso 4-sexies, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «indicati nel comma 6».

Conseguentemente dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al comma 6 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "456 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "228 milioni di euro".

1-ter. Al comma 16 dell'articolo 81 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire le parole: "5,5" con le seguenti: "6,5"».

3.900/2

D'ALIA, RUTELLI (*)

All'emendamento 3.900, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-septies. In ogni caso il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di dimensionamento della rete scolastica non può determinare la chiusura degli edifici scolastici nelle isole minori e nei comuni montani».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

3.900/3

LEGNINI

All'emendamento 3.900, al comma 1, dopo il capoverso 4-sexies, aggiungere il seguente:

«4-quinques. Dai piani di dimensionamento di cui al presente articolo, sono esclusi gli istituti scolastici ubicati nei comuni di montagna, così come individuati dall'articolo 1, comma 3, della legge 31 gennaio 1994, n. 97».

Conseguentemente al comma 16 dell'articolo 81 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire le parole: «5,5» con le seguenti: «6,5».

3.900/4

ADAMO

All'emendamento 3.900, dopo il comma 1, dell'articolo 3, ivi richiamato, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il comma 4-bis è soppresso».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

3.900/5

ADAMO

All'emendamento 3.900, dopo il comma 1 dell'articolo 3, ivi richiamato, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-bis. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, al comma 9, ultimo periodo, le parole: "ed integrale" sono soppresse».

3.900

LA COMMISSIONE

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Art. 3. - (*Definizione dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali*) - 1. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo il comma 4-ter sono inseriti i seguenti:

"4-quater. Ai fini del conseguimento degli obiettivi di cui al presente articolo, le Regioni e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, per l'anno scolastico 2009/2010, assicurano il dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome nel rispetto dei parametri fissati dall'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, da realizzarsi comunque non oltre il 31 dicembre 2008, in ogni caso per il predetto anno scolastico la consistenza numerica dei punti di erogazione dei servizi scolastici non deve superare quella relativa al precedente anno scolastico 2008/2009.

4-quinquies. Per gli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, promuovono, entro il 15 giugno 2009, la stipula di un'intesa in sede di Conferenza unificata per disciplinare l'attività di dimensionamento della rete scolastica, ai sensi del comma 4, lettera f)-ter, con particolare riferimento ai punti di erogazione del servizio scolastico. Detta intesa prevede la definizione dei criteri finalizzati alla riqualificazione del sistema scolastico, al contenimento della spesa pubblica nonché ai tempi e alle modalità di realizzazione, mediante la previsione di appositi protocolli d'intesa tra le Regioni e gli uffici scolastici regionali.

4-sexies. In sede di Conferenza unificata si provvede al monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 4-quater e 4-quinquies; in relazione agli adempimenti di cui al comma 4-quater il monitoraggio è finalizzato anche all'adozione, entro il 15 febbraio 2009, degli eventuali

interventi necessari per garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica"».

3.5

BASTICO, LEGNINI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MERCATALI, LUSI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, VITALI, ZAVOLI

Al comma 1, capoverso 6-bis, sostituire la parola: «ridimensionamento», ovunque ricorra, con la seguente: «dimensionamento».

3.8

LUSI, MERCATALI, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, LEGNINI, BASTICO, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, VITALI, STRADIOTTO

Al comma 1, capoverso 6-bisprimo periodo, sostituire le parole: «dal-l'anno scolastico 2009/2010» con le parole: «dall'anno scolastico 2010/2011».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

3.6

LEGNINI, RUSCONI, BASTICO, GARAVAGLIA Mariapia, MERCATALI, LUSI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, VITALI, ZAVOLI

Al comma 1, capoverso 6-bis, primo periodo, sostituire le parole: «30 novembre» con le seguenti: «31 dicembre».

3.7

MERCATALI, BASTICO, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, LEGNINI, LUSI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, VITALI, ZAVOLI

Al comma 1, capoverso 6-bis, primo periodo, sostituire le parole: «30 novembre» con le seguenti: «15 dicembre».

3.9

BASTICO, LEGNINI, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, MERCATALI, LUSI, VITALI, STRADIOTTO

Al comma 1, capoverso 6-bis, sopprimere il secondo, il terzo ed il quarto periodo.

3.200

D'ALIA

Al comma 1, capoverso 6-bissecondo periodo sostituire le parole: «su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze» *con le parole:* «su proposta del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca» *e le parole:* «di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca» *con le parole:* «di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze».

3.10

LEGNINI, MERCATALI, LUSI, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, VITALI

Al comma 1, capoverso 6-bis, secondo periodo, sostituire le parole: «sentito il Ministro per i rapporti con le regioni» *con le seguenti:* «sentiti il Ministro per i rapporti con le regioni e la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

3.11

LUSI, LEGNINI, MERCATALI, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, VITALI

Al comma 1, capoverso «6-bis», secondo periodo, sostituire le parole: «quindici giorni» *con le seguenti:* «sessanta giorni».

3.12

MERCATALI, LEGNINI, LUSI, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, VITALI

Al comma 1, capoverso «6-bis», secondo periodo, sostituire le parole: «quindici giorni» con le seguenti: «quarantacinque giorni».

3.13

LUSI, MERCATALI, SOLIANI, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, LEGNINI, BASTICO, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, VITA, ZAVOLI, VITALI

Al comma 1, capoverso «6-bis», sopprimere il terzo ed il quarto periodo.

3.15

MERCATALI, LEGNINI, LUSI, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI, VITALI

Al comma 1, capoverso «6-bis», terzo periodo, sostituire le parole: «sentito il Ministro per i rapporti con le regioni» con le seguenti: «sentiti il Ministro per i rapporti con le regioni e la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

3.16

BASTICO, LEGNINI, LUSI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, SOLIANI, VITA, ZAVOLI, MERCATALI, VITALI

Al comma 1, capoverso «6-bis», sopprimere il quarto periodo.

3.17

LEGNINI, GARAVAGLIA Mariapia, LUSI, FRANCO Vittoria, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, SOLIANI, VITA, ZAVOLI, MERCATALI, VITALI

Al comma 1, capoverso «6-bis», al quarto periodo, sostituire le parole: «a carico delle regioni e degli enti locali» con le seguenti: «a carico del bilancio dello Stato».

3.250

D'ALIA

Al comma 1, dopo il capoverso «6-bis», ivi richiamato, aggiungere il seguente:

«6-ter. In ogni caso le scuole ubicate in zone di montagna e nelle isole minori o, comunque, in zone disagiate non rientrano negli obiettivi di ridimensionamento della rete scolastica. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, entro due mesi dall'approvazione della presente legge, stabilisce i criteri per la definizione delle zone disagiate».

3.18

BASTICO, LEGNINI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MERCATALI, LUSI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, dopo il capoverso «6-bis», aggiungere il seguente:

«6-ter. Dai piani di dimensionamento di cui al comma "6-bis", sono esclusi gli istituti scolastici ubicati nei comuni di montagna, così come individuati dall'articolo 1, comma 3, della legge 31 gennaio 1994, n. 97».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,26 per cento».

3.21

BASTICO, LUSI, LEGNINI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MERCATALI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, dopo il capoverso «6-bis», aggiungere il seguente:

«6-ter. Dai piani di dimensionamento di cui al comma "6-bis," sono esclusi gli istituti scolastici ubicati nei comuni delle isole minori».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,25 per cento».

3.22

BASTICO, LEGNINI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MERCATALI, LUSI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Al comma 1, dopo il capoverso «6-bis», aggiungere il seguente:

«6-ter. Dai piani di dimensionamento di cui al comma "6-bis", sono esclusi gli istituti scolastici ubicati nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,27 per cento».

ORDINI DEL GIORNO**G3.100**

D'ALIA

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (A.S. 1083),

premesso che:

l'articolo 3 stabilisce che i piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali, devono essere in ogni caso ultimati in tempo utile per assicurare il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione della rete scolastica già a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010 e comunque non oltre il 30 novembre di ogni anno;

si stabilisce inoltre che il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, diffidi le regioni e gli enti locali inadempienti ad adottare, entro quindici giorni, tutti gli atti amministrativi, organizzativi e gestionali idonei a garantire il conseguimento degli obiettivi di ridimensionamento della rete scolastica. Ove le regioni e gli enti locali competenti non adempiano alla predetta diffida, il Consiglio dei Ministri, nuovamente su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nomina un commissario *ad acta*;

la disposizione che prevede la nomina di un commissario *ad acta* con oneri a carico delle regioni e degli enti locali appare in contrasto con la previsione di cui all'articolo 27 della legge di contabilità, ove si impone l'obbligo di stabilire una copertura finanziaria in caso di norme con oneri a carico di enti pubblici;

impegna il Governo

a prevedere che la proposta di diffida per gli enti inadempienti e la proposta di nomina del commissario *ad acta* provengano dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anziché dal Ministro dell'economia e delle finanze;

a prevedere una copertura finanziaria per la nomina del commissario *ad acta*.

G3.101

D'ALIA

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (A.S. 1083),

premesso che:

l'articolo 3 stabilisce che i piani di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, rientranti nelle competenze delle regioni e degli enti locali, devono essere in ogni caso ultimati in tempo utile per assicurare il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione della rete scolastica, già a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010 e comunque non oltre il 30 novembre di ogni anno;

da tali provvedimenti è atteso un taglio di numerosi istituti scolastici in tutto il Paese, con particolare riguardo a quelli presenti nei piccoli comuni;

la scuola elementare italiana è al quinto posto nelle classifiche internazionali per i buoni risultati dei suoi alunni;

perfino l'ufficio stampa della Cei, insieme al mondo della cultura e della politica, si domanda come mai il Governo stia intervenendo in maniera così iniqua nei confronti della scuola, dell'università e dell'istruzione in genere;

di scuole elementari ce ne sono in ogni paese, anche in quelli piccoli sulle montagne, che abbondano in Italia, o nelle piccole isole e chi conosce queste realtà sa che la chiusura di una scuola elementare rappresenta spesso per quelle comunità l'inizio della disgregazione, la negazione di un tratto identitario fondamentale;

impegna il Governo:

ad escludere dagli obiettivi di ridimensionamento della rete scolastica tutte le scuole ubicate in zone di montagna, nelle piccole isole e nelle zone disagiate in genere.

G3.200

GARAVAGLIA Massimo

Il Senato,

premesso che:

l'art. 3, comma 3 introduce un meccanismo straordinario finalizzato a consentire ai Comuni di ripianare i disavanzi, anche di spesa corrente, a valere sulle risorse assegnate al Fondo per le aree sottoutilizzate;

considerata la straordinarietà della misura di ripiano dei disavanzi in titolo, è necessario avviare un percorso di risanamento dei bilanci dei Comuni interessati, al fine di garantire il ripristino dell'equilibrio economico-finanziario anche attraverso una responsabilizzazione dei relativi amministratori;

impegna il Governo:

a vincolare l'attuazione dell'articolo 3, comma 3 alla presentazione, da parte dei Comuni interessati, di un piano di rientro pluriennale recante le misure di risanamento della situazione debitoria, prevedendo anche una responsabilità personale degli amministratori locali nel caso in cui permanga una situazione di disavanzo imputabile ad una responsabilità gestionale dell'amministrazione comunale;

ad intendere l'articolo 3, comma 3 come misura transitoria di anticipazione di risorse, destinata a trovare nuova regolazione in sede di attuazione del federalismo fiscale.

G3.201

LUMIA

Il Senato,

in sede di esame del decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali (A.S. 1083);

premesso che:

la Sicilia è una regione a statuto speciale;

i provvedimenti adottati finora dal Governo in materia di istruzione producono delle forti ricadute negative e pesanti conseguenze, senza tener conto della competenza autonoma delle regioni a statuto speciale;

il problema del precariato della scuola mortifica il ruolo degli insegnanti, impedisce la continuità del lavoro della scuola, la sua capacità progettuale e mette seriamente in discussione la qualità della didattica, oltre a rappresentare un danno per il futuro lavorativo di tanti giovani;

il Governo Prodi nel corso della XV legislatura ha approvato, attraverso le due leggi finanziarie, provvedimenti importanti, volti a risolvere il problema della precarietà degli insegnanti;

come noto, la legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007), ha autorizzato l'immissione in ruolo di 150.000 docenti e di 20 mila unità di personale tecnico ausiliare (Ata) nel triennio 2007, 2008 e 2009, inoltre, la legge n. 244 del 2007 (finanziaria 2008) ha previsto la stabilizzazione di circa 17 mila insegnanti di sostegno e di ulteriori 10 mila unità di personale tecnico ausiliare nel triennio 2008, 2009 e 2010;

secondo fonti ministeriali, il piano di assunzioni, così come previsto dalle suddette leggi finanziarie del precedente Governo Prodi, ha già avviato, nel giugno 2006, la stabilizzazione di 20 mila docenti e di 3.500 unità di personale tecnico ausiliare (Ata) e nel maggio 2007 la stabilizzazione di 50 mila docenti e di 10 mila unità di personale tecnico ausiliare (Ata);

nel solo anno scolastico 2008/09, nella scuola siciliana, l'aumento di 4-5 alunni per classe ha causato un taglio di 2626 posti di lavoro (2500 insegnanti e 126 personale ATA). Taglio confermato anche per il prossimo anno scolastico. Un dato fra tutti: a Palermo nell'anno scolastico 2008/09, nella scuola primaria, sono stati conferiti incarichi annuali solo a 60 docenti contro i 200 dell'anno scolastico 2007/08;

i tagli suindicati, *ad abundantiam*, subiranno un ulteriore aumento con l'introduzione dei provvedimenti contenuti nel decreto 112/2008, convertito nella legge n. 133 del 2008 (cosiddetta manovra d'estate) e applicato dai «decreti Gelmini», i cui effetti saranno il ritorno al maestro unico per la scuola primaria; la riduzione delle ore di lettere e di tecnologia nella scuola secondaria di I grado; la riduzione dell'orario settimanale a 32 ore per gli istituti tecnici e professionali e a 30 per i licei; il taglio di 100 scuole, quelle «sottodimensionate» con meno di 500 alunni;

in Sicilia questi provvedimenti porteranno ad una riduzione, complessivamente, di oltre 15 mila posti di lavoro nei prossimi tre anni.

Considerato che:

l'aumento del numero degli alunni per classe, spesso in edifici scolastici fatiscenti e non a norma o in aule di dimensioni molto ridotte, ha comportato, in molte scuole, l'abbassamento della qualità dell'azione didattica e il rallentamento dei processi di apprendimento (in alcune scuole del centro storico di Catania e di Palermo le aule sovraffollate, con i banchi dei ragazzi addirittura a ridosso della cattedra, non consentono ai discenti di socializzare e di vivere la scuola come luogo educativo);

le province di Messina ed Enna sono composte per il 70 per cento da territorio definito di montagna. Le riduzioni delle sedi scolastiche, previste dal decreto-legge n. 137 e dal decreto-legge n. 154, in quei cosiddetti comuni di montagna, vedrà in queste province classi stracolme di alunni a discapito della loro crescita sociale e culturale. Identica situazione si ripeterà per le isole Egadi, Eolie, Pelagie, Pantelleria ed Ustica - classi piccole, ma con numero elevato di alunni;

L'applicazione della «Riforma» Gelmini/Tremonti creerà un elevato numero di soprannumerari, che saranno costretti ad essere utilizzati per le supplenze, con un devastante effetto sulla qualità della scuola e sulle professionalità dei lavoratori;

provvedimenti di una tale entità mai nella storia della scuola italiana sono stati presi senza prima essere condivisi e contestualizzati sul piano pedagogico-didattico e socioculturale. L'operazione è solo destrutturante, non in grado di riformare e migliorare il sistema scolastico italiano e frammentaria in quanto contenuta in ben quattro distinti provvedimenti, senza nessun profilo coerente con interventi di significato didattico e pedagogico;

impegna il Governo:

a ridefinire le misure previste in accordo con la regione Sicilia;

a portare a compimento il piano di stabilizzazione avviato dal Governo Prodi nella scorsa legislatura ed a rispettare il piano di assunzioni previsto dalle suddette leggi.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.250 (già 3.23)

ADAMO, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MERCATALI, LUSI, BASTICO, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, VITALI, ZAVOLI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

«All'articolo 16 comma 1 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituire nel secondo periodo le parole: "a maggioranza assoluta" con le seguenti: "a maggioranza dei due terzi"».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

3.0.251 (già 3.24)

ADAMO, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MERCATALI, LUSI, BASTICO, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, VITALI, ZAVOLI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

«All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sopprimere il comma 4-bis».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

3.0.2

BASTICO, LEGNINI, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MERCATALI, LUSI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, al comma 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "nella misura del 30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 50 per cento";

b) dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "La restante quota parte delle economie di spesa di cui al comma 6 è destinata al finanziamento del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta forma-

tiva e per gli interventi perequativi, di cui alla legge 18 dicembre 1997, n. 440"».

3.0.1

ADAMO, LEGNINI, BASTICO, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MERCATALI, LUSI, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, al comma 9, ultimo periodo, le parole: "ed integrale" sono soppresse.

3.0.3

ADAMO, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MERCATALI, LUSI, BASTICO, CERUTI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, VITALI, ZAVOLI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

All'articolo 66 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sopprimere i commi 2, 3,4 e 5».

Conseguentemente, all'articolo 82, comma 11, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: «0,30 per cento», sono sostituite dalle seguenti: «0,20 per cento».

3.0.5

LEGNINI, RUSCONI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. La riserva dei posti di cui al comma 4 dell'articolo 12 del decreto legislativo 1º dicembre 1997, n. 468, si applica ai collaboratori scolastici, assunti in ruolo per effetto di provvedimenti giudiziari pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Le assunzioni di cui al presente comma sono considerate in soprannumerario rispetto alla dotazione organica vigente.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede, nel limite massimo di spesa di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa, come determinate dalla tabella C della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipi	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM. Disegno di legge n. 1083. ODG G100, Legnini ed altri.	257	256	001	112	143	129	RESP.
2	NOM. DDL n. 1083. ODG G200, Morando ed altri.	259	256	001	109	146	129	RESP.
3	NOM. DDL n. 1083. ODG G101, Legnini ed altri.	254	252	000	108	144	127	RESP.
4	NOM. DDL n. 1083. ODG G202, D'Alia.	253	251	002	109	140	126	RESP.
5	NOM. DDL n. 1083. ODG G301, Oliva e Pistorio.	263	262	000	119	143	132	RESP.
6	NOM. DDL n. 1083. Em. 1.1, Lusi ed altri.	256	255	000	117	138	128	RESP.
7	NOM. DDL n. 1083. Em. 1.2, Astore e Mascitelli.	260	258	000	116	142	130	RESP.
8	NOM. DDL n. 1083. Em. 1.3, Legnini ed altri.	259	256	000	116	140	129	RESP.
9	NOM. DDL n. 1083. Em. 1.200, Mascitelli.	261	260	000	117	143	131	RESP.
10	NOM. DDL n. 1083. Em. 1.5, Mercatali ed altri.	261	259	001	116	142	130	RESP.
11	NOM. DDL n. 1083. Em. 1.201, Mascitelli.	260	259	000	117	142	130	RESP.
12	NOM. DDL n. 1083. Em. 1.9, Garavaglia Mariapia e Filippi Marco.	260	259	000	117	142	130	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

87^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 novembre 2008

Pag. 2

Seduta N. 0087

del 06-11-2008

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE Num.	OGGETTO Tipo	RISULTATO						ESITO
		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM. DDL n. 1083. Emm. 1.10 e 1.500, Oliva e Pistorio; Lumia.	254	252	000	114	138	127	RESP.
14	NOM. DDL n. 1083. Prima parte em. 1.0.3, Legnini e Lusi.	260	259	000	117	142	130	RESP.
15	NOM. DDL n. 1083. Emm. 1.0.14 e 1.0.15, Latronico ed altri; Tomassini e altri.	262	261	000	146	115	131	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

87^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 novembre 2008

Seduta N. 0087 del 06-11-2008 Pagina 1

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 15															
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	
ADAMO MARILENA	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ADRAGNA BENEDETTO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
AGOSTINI MAURO	F	F		F												
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
AZZOLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BATO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BALDASSARI MARIO	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BATTAGLIA ANTONIO	C	C													F	
BELISARIO FELICE														F	C	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C									C	C	F	
BERTUZZI MARIA TERESA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C										C	F		

87^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 novembre 2008

Seduta N. 0087 del 06-11-2008 Pagina 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(v) votante

87^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 novembre 2008

Seduta N. 0087 del 06-11-2008 Pagina 3

del 06-11-2008 Pagina 3

06-11-2008 Pagina 3

Pagina 3

3

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(V)=Votante

87^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 novembre 2008

Seduta N. 0087 del 06-11-2008 Pagina 4

(F)=Favorevole
(M)=Conq/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

87^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 novembre 2008

Seduta N. 0087 del 06-11-2008 Pagina 5

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

87^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 novembre 2008

Seduta N. 0087 del 06-11-2008 Pagina 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

87^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 novembre 2008

Seduta N. 0087 del 06-11-2008 Pagina 7

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

87^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 novembre 2008

Seduta N. 0087 del 06-11-2008 Pagina 8

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

87^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 novembre 2008

Seduta N. 0087 del 06-11-2008 Pagina 9

Totali votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

87^a Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

6 novembre 2008

Seduta N. 0087 del 06-11-2008 Pagina 10

Totale votazioni 15

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Carrara, Castelli, Castelli, Ciampi, Collino, Compagna, Davico, Divina, Mantica, Mantovani, Martinat, Molinari, Palma, Pera, Valentino, Vicari e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Castro, per attività della 9^a Commissione permanente; Morra, per attività della 11^a Commissione permanente; D'Alì, per attività della 13^a Commissione permanente; Rutelli, dalle ore 12.45, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Nerozzi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»; Nessa e Russo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Crisafulli, Marcenaro e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Allegrini, Marcucci e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, nuova convocazione

Il Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati ha nuovamente convocato la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, per procedere alla sua costituzione, giovedì 6 novembre 2008, alle ore 14,30, presso il Palazzo di San Macuto.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Bianconi Laura, D'Alia Gianpiero, Fosson Antonio, Rizzi Fabio, Possa Guido, Cursi Cesare, De Lillo Stefano, Tofani Oreste, Gallo Vincenzo, Valditara Giuseppe, Licastro Scardino Simonetta, Saltamartini Filippo, Latronico Cosimo, Bettamio Giampaolo, Palmizio Elio Massimo, Viceconte Guido, Spadoni Urbani Ada, Vicari Simona, Boschetto Gabriele, Cuffaro Salvatore, Compagna Luigi, Zanetta Valter, Balboni Alberto, Carrara Valerio, Asciutti Franco, Costa Rosario Giorgio, De Feo Diana

Norme per l'alleanza terapeutica, sul consenso informato e sulle cure palliative (1188)

(presentato in data 06/11/2008).

Indagini conoscitive, annuncio

Il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione è stato autorizzato a svolgere un'indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Malan ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00053 dei senatori Poli Bortone ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Passoni, Serra, Lusi, Chiti e Vita hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00375 dei senatori Maritati ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 30 ottobre al 5 novembre 2008)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 15

DELLA SETA: sull'attuazione di norme legislative in materia di attività venatoria (4-00582) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

SCARPA BONAZZA BUORA ed altri: sul fenomeno della moria delle api (4-00512) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

Mozioni

LI GOTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CALINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, MASCIETTELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,
premesso che:

il solare termodynamico o solare a concentrazione è una tecnologia finalizzata allo sfruttamento dell'energia solare per generare energia elettrica dal calore del sole per applicazioni pratiche;

la tecnologia attualmente più diffusa per la produzione di energia elettrica da solare termodinamico utilizza dei collettori parabolici lineari;

da circa venti anni sono in esercizio nove grandi impianti termoelettrici solari di questo tipo in California, nel deserto del Mojave (si tratta di impianti della Kramer Junction, SEGS, «Solar Electric Generating System», per una potenza elettrica complessiva di 350 MW);

nel 2007, sempre negli Stati Uniti, è entrata in esercizio la prima centrale americana di nuova generazione, Nevada Solar One, per una potenza di capacità installata di 64 MWh;

in Europa è stata la Spagna ad aver avviato a partire dal 2004 un vigoroso programma industriale finalizzato alla realizzazione di una trentina di centrali di potenza complessiva di circa 1.300 MWh, di cui la grande maggioranza prevede la tecnologia degli specchi parabolici lineari;

nel 2007, il gruppo italiano Gengroup, specializzato per la produzione di energia da fonti rinnovabili, è stato incaricato della realizzazione in Libia della prima fase della costruzione di una centrale a ciclo solare termodinamico;

in tali impianti, il campo solare presenta una struttura modulare ed è costituito da collettori parabolici lineari collegati in serie;

ogni collettore è di fatto costituito da un riflettore di forma parabolica in grado di concentrare i raggi solari su un tubo ricevitore nel fuoco della parabola. Tramite un fluido portatore di calore viene alimentata una stazione di potenza che si trova all'interno del campo solare. Il calore così prodotto viene trasformato in vapore acqueo allo scopo di generare elettricità e la temperatura tipica di operazione varia dai 390 gradi C ai 550 gradi a seconda del tipo e delle dimensioni degli impianti;

le tecnologie più avanzate presentano una serie di innovazioni che permettono di accumulare il calore prodotto e renderlo disponibile quando richiesto dall'utente, eliminando la variabilità intrinseca della sorgente solare tradizionale;

altre importanti innovazioni sono determinate dall'aumento dell'efficienza di produzione elettrica e la progressiva riduzione dei costi con l'obiettivo di rendere questa tecnologia competitiva con i combustibili fossili;

le potenzialità del solare a concentrazione potrebbero aumentare considerevolmente se l'energia elettrica prodotta in Paesi a forte insolazione come l'Italia fosse esportata a regioni con maggiore domanda e minore insolazione;

nel 2005, il professor Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica, lasciò la presidenza dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea), in seguito ad un periodo di forti contrasti con quanti non erano disposti a sostenere la realizzazione della tecnologia del solare dinamico a concentrazione;

secondo quanto appreso dalla stampa nazionale (si veda «la Repubblica» del 15 luglio 2005) il Consiglio di amministrazione dell'Enea bocciò la prosecuzione da parte dell'ente di uno dei principali programmi strategici adottati durante quel periodo, ovvero il progetto europeo per il

bruciamento delle scorie radioattive, progetto nel quale l'Italia aveva assunto una posizione di assoluta *leadership* a livello mondiale;

tale bocciatura fece perdere al nostro Paese, secondo quanto appreso dalla stampa, un finanziamento comunitario di ben cinque milioni e mezzo di euro;

il 6 dicembre 2007 è stato istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un gruppo con il compito di dare impulso all'attività di ricerca e sviluppo industriale nel settore delle energie rinnovabili;

detto gruppo, in particolare, aveva il compito di incentivare la diffusione della tecnologia del solare termodinamico a concentrazione e potenziare la presenza strategica nel Paese di tale risorsa. I compiti di tale gruppo erano, nello specifico, quelli di: 1) formulare proposte per lo sviluppo di sistemi innovativi per l'installazione e la diffusione di impianti solari termodinamici a concentrazione; 2) predisporre un piano pluriennale di ricerca e di sviluppo che coinvolga il settore produttivo privato e i centri di ricerca e le Università; 3) effettuare uno studio di mercato sul potenziale a lungo termine delle tecnologie e delle posizioni strategiche tra gli attori mondiali detentori del *know-how*; 4) eseguire analisi delle attività nazionali del settore e previsioni del potenziale sviluppo; 5) elaborare strategie per il potenziamento della posizione delle imprese italiane del solare termodinamico; 6) realizzare lo studio di accordi internazionali tra istituzioni e i più attivi europei finalizzati alla realizzazione di attività congiunte di sperimentazione di lungo periodo; 7) coordinare le attività previste dai protocolli d'intesa sottoscritti con le Regioni sul solare termodinamico;

parallelamente ai lavori svolti dal gruppo di lavoro sul solare termodinamico sono stati siglati quattro importanti protocolli di intesa tra il Ministero e le Regioni Calabria, Lazio, Puglia e Sardegna con l'obiettivo di attuare un progetto pilota per la produzione di energia elettrica dalla fonte solare mediante cicli termodinamici;

al fine di indirizzare e definire le azioni da intraprendere e controllare gli interventi da realizzare per ogni regione è stato istituito un Comitato di gestione tecnico e scientifico;

le risorse utilizzabili per gli accordi di programma sono quelle previste dalla legge finanziaria per il 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244) per la promozione delle energie rinnovabili;

nell'aprile del 2008 il II Governo Prodi ha ricevuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni per avviare l'applicazione della tecnologia del solare termodinamico anche nel nostro Paese;

il 30 aprile 2008 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente «Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici» che prevede incentivi al solare termodinamico in Italia;

considerato che:

adottando la tecnologia del solare termodinamico, «un ipotetico quadrato di specchi di 40mila km (200 km per ogni lato) basterebbe per alimentare tutto il pianeta, mentre per alimentare un terzo dell'Italia basterebbe un'area equivalente a 15 centrali nucleari: vasta, in pratica, quanto il grande raccordo anulare di Roma» (Carlo Rubbia, su «la Repubblica» del 4 dicembre 2007);

con il solare termodinamico, il vantaggio riscontrabile nell'immediato, rispetto ad un tradizionale impianto fotovoltaico, consiste in una produzione di energia ininterrotta provocata dallo sfruttamento indiretto dell'energia solare;

la tecnologia termodinamica permette di produrre energia anche di notte o in caso di cattivo tempo, grazie ad un particolare fluido a base di sali che, una volta riscaldato, mantiene la sua altissima temperatura (circa 550°C) per alcuni giorni, anche senza essere in contatto con la sua fonte;

questa tecnologia dovrebbe inoltre essere facilmente sfruttabile con impianti piuttosto semplici ed economici ed in questo senso presenta vantaggi sensibili rispetto ad altre fonti alternative oggi ancora molto discusse come quella nucleare basata sull'uranio e quella fotovoltaica, notoriamente molto costose;

il costo degli impianti che adottano la tecnologia del solare termodinamico può essere ammortizzato nell'arco di cinque anni,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici per i possibili sviluppi di tale tecnologia sia a livello nazionale che internazionale, provvedendo alla definizione di ulteriori ed opportune forme di incentivazione, nonché all'implementazione di quelle già definite;

ad adottare ogni iniziativa finalizzata alla promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica attraverso il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti;

a porre in essere ogni atto di sua competenza volto a dare piena attuazione a quanto già previsto dalla legge finanziaria per il 2008 in materia di incremento dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;

ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la formalizzazione di accordi di programma tesi a sostenere lo sviluppo delle imprese e delle attività per la produzione di impianti e apparecchi per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, dando effettivo seguito alle intese già intercorse.

(1-00054)

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, D'ALÌ, AZZOLLINI, ALICATA, ALLEGRENI, AMATO, AMORUSO, ASCIUTTI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BALDINI, BARELLI, BATTAGLIA, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, BETTAMIO, BEVILACQUA, BIANCONI, BONFRISCO, BORNACIN, BOSCETTO, BUTTI, CALABRÒ, CALIENDO, CALIGIURI, CAMBER, CANTONI, CARRARA, CA-

RUSO, CASELLI, CASOLI, CASTRO, CENTARO, CIARRAPICO, CICCOLANI, COLLI, COLLINO, COMINCIOLI, COMPAGNA, CONTI, CONTINI, CORONELLA, COSTA, CURSI, CUTRUFO, D'AMBROSIO LETTIERI, DE ANGELIS, DE ECCHER, DE FEO, DE GREGORIO, DE LILLO, DELL'UTRI, DELOGU, DI GIACOMO, DI GIROLAMO Nicola, DI STEFANO, DIGILIO, DINI, ESPOSITO, FASANO, FAZZONE, FERRARA, FIRARELLO, FLERES, FLUTTERO, GALIOTO, GALLO, GAMBA, GENTILE, GERMONTANI, GHIGO, GIORDANO, GIULIANO, GRAMAZIO, GRILLO, IZZO, LATRONICO, LAURO, LICASTRO SCARDINO, LONGO, MALAN, MASSIDDA, MAZZARACCHIO, MENARDI, MESSINA, MORRA, MUGNAI, MUSSO, NANIA, NESPOLI, NESSA, ORSI, PALMIZIO, PARAVIA, PASTORE, PERA, PICCIONI, PICCONE, PICHETTO FRATIN, PISANU, PISCITELLI, POLI BORTONE, PONTONE, POSSA, RAMPONI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, SAIA, SALTAMARTINI, SANCIU, SANTINI, SARO, SARRO, SCARABOSIO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCIASCIA, SCOTTI, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, SPADONI URBANI, SPEZIALI, STANCANELLI, TANCREDI, TOFANI, TOMASSINI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VETRELLA, VICARI, VICECONTE, VIZZINI, ZANETTA. – Il Senato,

premesso che:

il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), istituito con la legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), rappresenta lo strumento principale di governo della politica regionale nazionale per la realizzazione degli investimenti nelle aree sottoutilizzate del Paese;

la strategia unitaria nella programmazione degli interventi e la flessibilità nella allocazione delle risorse permettono di impostare una politica regionale nazionale coerente con i principi e le regole comunitarie e di conseguire una maggiore capacità di spesa in conto capitale, condizione essenziale per soddisfare anche il principio di addizionalità, scaturente dagli impegni assunti dall'Italia con l'Unione europea;

la legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004), nel rimodulare le modalità applicative del fondo, al fine di un maggiore equilibrio tra incentivi e investimenti a favore di questi ultimi, ha affidato al FAS l'obiettivo di accelerare la spesa in conto capitale, prevedendo che questo sia incluso tra i criteri che presiedono alla rimodulazione delle risorse. In particolare, per gli interventi infrastrutturali ha stabilito che la loro attuazione avvenga secondo le procedure previste dagli accordi di programma quadro, con priorità per gli interventi nei settori della sicurezza, dei trasporti, della ricerca, dell'acqua e del rischio idrogeologico;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296, attribuiva alla programmazione settennale del FAS, su base programmatica settennale, 64 miliardi di euro da destinare ad interventi, per l'85 per cento in favore del Mezzogiorno, anche attraverso il co-finanziamento e i programmi a valere sui fondi strutturali 2007-2013;

i maggiori provvedimenti finanziari e di politica economica emanati nel 2008 dal Governo in carica impongono di affrontare il tema della

riduzione di risorse relative al FAS e delle modalità e finalità del relativo utilizzo, già sottolineato dai Presidenti delle Regioni in sede di confronto sulla cosiddetta «manovra d'estate», di cui al decreto-legge n. 112, convertito, con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008;

in quella sede il Governo aveva condiviso la richiesta avanzata dalle Regioni di attivare un tavolo di confronto per ogni aspetto riguardante il FAS, così come previsto anche dalle disposizioni normative e programmatiche riguardanti il fondo;

per altro verso, i dati più recenti relativi allo stato di utilizzo delle predette risorse relative al periodo di programmazione conclusosi nel 2007 rendono evidenza della permanenza di ritardi ed inefficienze nella capacità di spesa da parte delle Regioni;

recenti provvedimenti normativi hanno più volte richiesto l'utilizzo di risorse giacenti sul FAS mai utilizzate;

premesso altresì che:

la crisi finanziaria in atto a livello mondiale sta mettendo a dura prova le capacità delle finanze pubbliche dei maggiori Paesi occidentali, circostanza che appare dimostrare, *a posteriori*, la correttezza della scelta di mettere «in sicurezza» il bilancio pubblico italiano, operata con il decreto-legge n. 112 del 2008;

buona parte dei richiamati tagli sono destinati ad iniziative egualmente localizzate e quindi risultanti in beneficio dei territori meridionali;

il FAS, per sua natura, può essere ridotto e ricostituito in base a quelle che sono le necessità di erogazione effettiva della spesa precedentemente solo programmata in sede di stanziamenti;

l'efficacia di tale processo dipende dalla tempestiva attuazione dell'articolo 6- *quater*, nonché degli articoli 6-*quinques* e 6-*sexies*, del decreto-legge n. 112 del 2008, essenziali per recuperare ingenti risorse finanziarie che restano non impegnate e destinate effettivamente ad interventi di sviluppo e rilancio economico-sociale,

impegna il Governo:

a confermare i principi generali di riparto delle risorse tra Mezzogiorno e Centro Nord (rispettivamente 85 e 15 per cento), già affermati dall'articolo 6-*quater* del decreto-legge n. 112 del 2008, nonché, per quelle destinate agli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali secondo le procedure fissate dalla legge n. 208 del 1998, il consolidato criterio di distribuzione tra amministrazioni centrali e Regioni (pari rispettivamente al 20 e all'80 per cento), al contempo ponendo in essere tutte le misure ritenute idonee, in accordo con le Regioni stesse, a garantire il più sollecito ed efficiente uso delle risorse di cui al FAS;

ad individuare, con le forme ed i tempi ritenuti più opportuni, gli strumenti atti a garantire che, in linea di principio, il livello delle risorse del FAS sia portato ad un livello adeguato, tale da potere dare seguito agli atti di indirizzo *in subiecta materia* approvati nel corso dell'*iter* di alcuni dei provvedimenti dianzi citati;

a garantire che le risorse disponibili siano orientate alla finalità della riduzione del divario economico tra le diverse aree del Paese, dando

priorità alla necessità di recuperare tale divario con tutte le misure ritenute più idonee;

a portare a termine tempestivamente il processo di ricognizione e riprogrammazione delle risorse finanziarie di cui agli articoli 6-*quater*, 6-*quinques* e 6-*sexies* del decreto-legge n. 112 del 2008, occorrente per la concentrazione su interventi di rilevanza strategica nazionale delle misure finalizzate allo sviluppo effettivo ed attento alle diverse peculiarità territoriali delle diverse aree del territorio nazionale.

(1-00055 p. a.)

FINOCCHIARO, BUBBICO, LEGNINI, ZANDA, LATORRE, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BELISARIO, BIANCO, BUGNANO, CABRAS, CHIURAZZI, DE LUCA, DE SENA, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, DI GIROLAMO Leopoldo, DONAGGIO, FIORONI, GARRAFFA, GASBARRI, GIAMBORNE, INCOSTANTE, LUMIA, MARINARO, MONGIELLO, MORANDO, PIGNEDOLI, PROCACCI, SANNA, SCANU, TOMASELLI, TONINI, VILLARI, VIMERCATI. – Il Senato,

premesso che:

l'articolo 119, comma 5, della Costituzione prevede che: «Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni»;

tale finalità viene perseguita, dopo la fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nel 1992, attraverso due linee di intervento: la politica di coesione comunitaria e la politica regionale nazionale;

nello specifico, la politica regionale nazionale, inizialmente attuata con la legge n. 208 del 1998 e con l'intervento nelle cosiddette «aree depresse», è stata riorganizzata con la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), unificando tutte le risorse aggiuntive nazionali in due Fondi intercomunicanti per le aree sottoutilizzate (per l'85 per cento nel Mezzogiorno) attivi presso il Ministero dell'economia e delle finanze e presso il Ministero delle attività produttive;

il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), pertanto, costituisce, dal 2003, lo strumento generale di governo finalizzato alla realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate, addizionali a quelli comunitari;

l'adozione di una strategia unitaria nella programmazione degli interventi e la flessibilità nell'allocazione delle risorse, che caratterizzano tale Fondo, hanno consentito e consentono tuttora di impostare una politica regionale nazionale coerente con i principi e le regole di politica comunitaria;

la legge finanziaria per il 2007, al fine di favorire la nuova programmazione integrata delle risorse aggiuntive nazionali e delle risorse

comunitarie con valenza nel periodo 2007-2013, ha introdotto la settennalizzazione delle assegnazioni relative al Fondo medesimo, modulando gli stanziamenti soltanto per il periodo 2007-2013. La successiva legge finanziaria per il 2008 ha esplicitato gli appostamenti per le annualità successive al 2010 e fino al 2015, rimodulando le assegnazioni per il 2008, accrescendone le disponibilità pur nell'invarianza del volume complessivo delle assegnazioni e confermando, altresì, la piena e immediata impegnabilità delle risorse stesse fin dal primo anno;

il CIPE, con delibera del 21 dicembre 2007, ha definito la ripartizione finanziaria e le procedure di utilizzo del FAS, stabilendo che l'utilizzo di tali fondi aggiuntivi deve avvenire attraverso l'elaborazione di programmi con valenza nel periodo 2007-2013, omologhi ai programmi attuativi delle politiche comunitarie;

tenuto conto che:

con l'avvio della XVI Legislatura, l'impianto sopra descritto è stato fortemente messo in discussione a seguito dell'approvazione di una serie di provvedimenti, la cui copertura è stata posta a carico del FAS, senza tenere minimamente conto della natura della spesa medesima;

questo comportamento contraddice la funzione del Fondo per le aree sottoutilizzate, che è quella di consentire una gestione unitaria e flessibile delle risorse, in relazione alla capacità effettiva di utilizzazione;

decisioni prese per legge, senza una visione precisa delle risorse effettivamente disponibili, tenuto conto anche di quelle già bloccate attraverso decisioni del CIPE riferite ad un arco di tempo pluriennale, finiscono per ostacolare la programmazione finanziaria degli interventi nelle aree del Mezzogiorno che attraverso le delibere del CIPE si tende a costruire;

rilevato che:

il continuo ricorso alle risorse del FAS per la copertura di provvedimenti di legge mette a serio rischio il rispetto dell'originario vincolo di ripartizione delle risorse del Fondo (si riconosceva alle regioni sottoutilizzate almeno l'85 per cento del complesso delle risorse) ei va ad incidere negativamente sulle politiche di sviluppo e sui servizi sociali che le regioni del Sud realizzano solo grazie al trasferimento di fondi stanziati dal Governo centrale e dall'Unione europea;

le regioni meridionali sono state già penalizzate dal Governo al fine di reperire la necessaria copertura finanziaria per le misure contenute nei decreti-legge n. 93 e n. 97 del 2008. Sommando questi interventi a quelli previsti nel decreto-legge n. 112 del 2008 («manovra d'estate») e da ultimo con i decreti-legge n. 154 e n. 162 del 2008, la dotazione del FAS, per il periodo 2007-2013, è stata ridotta complessivamente di circa 12.000 milioni di euro,

impegna il Governo:

a ripristinare, entro brevi termini, le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate sottratte alle politiche per lo sviluppo economico ed infrastrutturale delle regioni del Mezzogiorno e a confermare la destinazione dell'85 per cento di tali risorse alle aree meridionali;

a portare a conoscenza del Parlamento le iniziative che saranno adottate nei prossimi mesi per consentire il rilancio economico e sociale del Mezzogiorno;

al fine di evitare ulteriori sottrazioni di risorse al FAS, a rispettare il dettato dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978, che esclude espressamente, per la copertura finanziaria di norme di legge, l'utilizzo di accantonamenti del conto capitale per iniziative di parte corrente.

(1-00056)

GALLO, IZZO, RAMPONI, AZZOLLINI, VICECONTE, LATRONICO, MAZZARACCHIO, SANCIU, POLI BORTONE, DE FEO, TOMASSINI, PICCHETTO FRATIN, CICOLANI, BALBONI, BALDINI, PARRAVIA, GRILLO, SIBILIA, ESPOSITO, ZANETTA, GIORDANO, GENTILE, ORSI, FAZZONE, CASOLI, LAURO, SCARPA BONAZZA BUORA, MENARDI, SALTAMARTINI, CONTINI, MUSSO, COSTA, SARRO, D'ALÌ, VETRELLA, SACCOMANNO, BALDASSARI, D'AMBROSIO LETTIERI, SCIASCIA, CENTARO, MORRA, NESSA, CASELLI, NANIA, BERSELLI, CIARRAPICO, CALIGURI, GRAMAZIO, CURSI, PISANU, AMORUSO, LICASTRO SCARDINO, CANTONI, CARRARA, GIULIANO, BOSCETTO, POSSA, ASCIUTTI, DELL'UTRI, PICCIONI, TOFANI, BEVILACQUA, FIRRARELLO, MESSINA, BORNACIN, VIZZINI, TOTARO, DI GIACOMO, DE LILLO, GAMBA, BARELLI, SAIA, AUGELLO, TANCREDI, DE GREGORIO, PALMIZIO, BETTAMIO, BENEDETTI VALENTINI, VALENTINO, PICCONE, COLLI, RIZZOTTI, GHIGO, MALAN, BONFRISCO, FERRARA, GERMONTANI, DINI. – Il Senato,

premesso che:

nel 1991 Ferrovie dello Stato pensò e progettò un sistema denominato «Alta Velocità», ovvero un collegamento migliore e più veloce sulle lunghe percorrenze al fine di andare incontro alle sempre crescenti esigenze di mobilità del Paese;

nel tempo il progetto si è trasformato in «Alta velocità/Alta capacità» (AV/AC), ovvero il sistema ferroviario veloce, nelle intenzioni, non appare più isolato, ma è fortemente connesso e integrato con la rete esistente – sia nei tratti di linea che nei nodi – ma, al tempo stesso, specializzato per i flussi di traffico: metropolitano, regionale, di lunga percorrenza e merci;

tale progetto, che dovrebbe essere portato a compimento per la fine del 2009 (quando dovrebbe anche entrare in funzione l'asse Torino-Milano-Firenze-Roma) prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali e tecnologici per trasferire il traffico merci fuori dai nodi urbani allo scopo di decongestionare le linee e garantire la puntualità dei treni, rilanciando il sistema di mobilità su ferro;

il piano industriale 2007-2011 di Ferrovie dello Stato prevede un progressivo incremento nei servizi di media e lunga percorrenza (+32 per cento) e del servizio regionale metropolitano (+34 per cento);

il nuovo sistema AV/AC dovrà rappresentare, per l'economia del nostro Paese, un'importante opportunità di sviluppo, di crescita del livello generale di produttività e di competitività del sistema Italia sul mercato internazionale;

considerato che:

il 18 dicembre 2001 fu sottoscritto tra il Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ingegner Pietro Lunardi, e il Presidente della Regione Campania, onorevole Antonio Bassolino, l'Intesa generale quadro con la quale veniva condiviso il Programma di infrastrutturazione dell'intero sistema della mobilità e della logistica regionale;

il 21 dicembre 2001 il CIPE, con delibera n. 121, recepiva, in particolare, il contenuto della predetta Intesa inserendo il Programma della stessa nel quadro degli interventi strategici di preminente interesse nazionale di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443;

detta Intesa generale quadro individuava otto distinte aree riguardanti opere di preminente interesse nazionale: tra queste, l'area n. 1 – Corridoi ferroviari: completamento del sistema AV/AC e sua integrazione con il sistema ferroviario regionale – prevede, tra l'altro, in particolare, l'opportunità di avviare a realizzazione l'evoluzione verso sud e verso est del sistema AV/AC attraverso il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Foggia-Bari;

la IX Commissione permanente (Trasporti) della Camera dei deputati nella seduta del 26 giugno 2008 approvava all'unanimità una risoluzione che impegnava il Governo a confermare le scelte assunte con il DPEF 2008-2011 concernenti la realizzazione della tratta AC Napoli-Bari e a riconfermare il carattere prioritario dell'opera di potenziamento della tratta ad alta capacità ferroviaria Napoli-Bari, come intervento strategico per il Mezzogiorno d'Italia e per lo sviluppo del Sistema nazionale integrato dei trasporti del Paese (SNIT);

lo scorso 2 luglio 2008, in sede di discussione del Documento di programmazione economica e finanziaria, l'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato esprimeva parere favorevole sul documento infrastrutture del DPEF, con osservazioni, nella parte in cui precisa che «garantire il completamento della AC Napoli-Bari è elemento chiave per lo sviluppo del Mezzogiorno del Paese»;

in sede di discussione sia il senatore Cosimo Izzo, per la regione Campania, che il senatore Cosimo Gallo, per la Puglia, valutando positivamente il programma con il quale il Governo si proponeva di dare impulso alle realizzazioni infrastrutturali, sollecitavano, del pari, con l'assenso del Ministro delle infrastrutture che lo rappresentava, sen. Altero Matteoli, la realizzazione della citata opera in tempi brevissimi;

preso atto che il 1° agosto 2008 il Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Altero Matteoli, il Ministro per i rapporti con le regioni, onorevole Raffaele Fitto, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, onorevole Stefania Prestigiacomo, e i rappresentanti della Re-

gione Campania (Presidente onorevole Antonio Bassolino e Assessore ai trasporti professor Ennio Cascetta) hanno sottoscritto il primo atto integrativo dell'intesa generale quadro del 18 dicembre 2001 con il quale le parti si impegnano ad inserire «tra gli interventi della legge n. 443 del 21 dicembre 2001 il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Bari con le caratteristiche di linea ad alta capacità» e «ad attuare nel rispetto dell'ordinamento costituzionale e della lealtà a questo dovuta, con spirito di costante collaborazione, il predetto Atto integrativo alla Intesa generale quadro»;

ritenuto che nell'ambito di tutti i sopraccitati impegni assunti dal Governo sarebbe opportuno inserire il prolungamento delle opere infrastrutturali fino alla provincia di Lecce, onde evitare che il Salento rimanga l'unica area della regione Puglia priva di collegamenti moderni ed efficienti con il resto del Paese,

impegna il Governo:

a procedere all'inserimento in tempi brevissimi, d'intesa con la Regione Campania e la Regione Puglia, tra gli interventi della legge n. 443 del 21 dicembre 2001 il potenziamento e la velocizzazione della AV/AC Napoli-Benevento-Bari-Lecce e a considerare prioritaria la realizzazione di detta opera per meglio sostenere il recupero del *gap* infrastrutturale del Mezzogiorno e consentirne il rilancio economico e sociale;

a vigilare affinché il gruppo Ferrovie dello Stato, in fase di realizzazione di dette opere infrastrutturali, non riduca l'entità e la qualità dei servizi attualmente offerti a tutti gli utenti delle tratte interessate dall'ammodernamento, in particolare di quelle che collegano Lecce, Bari e Benevento in direzione sia di Napoli che di Roma.

(1-00057 p. a.)

POLI BORTONE, BALBONI, GERMONTANI, COSTA, GALLO, AMORUSO, VIESPOLI, MALAN. – Il Senato,

premesso che:

la Repubblica italiana riconosce, a norma dell'articolo 45 della Costituzione, la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata;

la cooperativa è per definizione una società – composta da almeno tre soggetti che gestiscono in comune un'impresa – nella quale il fine ed il fondamento dell'agire economico è il soddisfacimento dei bisogni del socio (scopo mutualistico), che può essere quello di tutelare interessi di natura lavorativa, di assicurare al socio beni di consumo o servizi a condizioni migliori di quelle che otterrebbe nel libero mercato;

si definiscono società cooperative a mutualità prevalente quelle cooperative che svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni e servizi e che si avvalgono delle prestazioni lavorative e dei beni o servizi dei soci nello svolgimento della loro attività;

in Italia, come è noto, questa categoria di società è caratterizzata da un regime fiscale agevolato;

considerato che:

numerose sono state le segnalazioni, prime tra tutte quelle concernenti le banche di credito cooperativo (BBC), le banche popolari (BP) e, successivamente, le cooperative operanti nel settore della distribuzione al dettaglio, che, a partire dal 2001, sono giunte alla Commissione europea riguardo alla presunta incompatibilità dei vantaggi fiscali attribuiti alle cooperative di cui sopra con le norme europee;

in particolare, le cooperative di consumo possono raccogliere il risparmio dei propri soci sotto forma di deposito (mediante l'istituto del «prestito sociale»), usufruendo di un tasso d'interesse maggiore di quello normalmente applicato alle banche e di una tassazione degli interessi maturati minore di quella che assicura un qualsiasi istituto di credito;

le cooperative, non dovendo ricorrere al sistema bancario e non dovendo sottostare al sistema di regole e garanzie che governa le banche, possono investire le risorse dei soci per l'acquisto di immobili e aprire nuovi punti vendita, dando luogo, di fatto, ad una distorsione permanente dei principi di concorrenza, dal momento che le società non cooperative incontrano difficoltà nell'accesso al credito delle banche e, di conseguenza, nell'insediamento nei grandi centri urbani dove le cooperative sono presenti;

l'assenza del regime di libera concorrenza lede, inoltre, l'interesse del consumatore, che in qualità di socio dovrebbe pagare un prezzo minore per i beni al consumo;

i profitti generati da questa politica di fidelizzazione, del tutto assimilabile a quella praticata dalle altre catene commerciali, vengono reinvestiti anche in altre attività estranee all'oggetto e alla funzione sociale che per tradizione caratterizza la cooperativa di consumo;

considerato, inoltre, che:

in Italia il settore della grande distribuzione organizzata incide sull'economia del Paese nella misura del 3 per cento del PIL;

l'Italia è stata invitata più volte a fornire spiegazioni in merito alla sopraccitata normativa tributaria speciale e, da ultimo, a modificare la legislazione esistente;

il Governo attuale ha ritenuto di dover modificare, attraverso l'articolo 82 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, il regime fiscale dei prestiti sociali alle cooperative elevando dal 12,5 al 20 per cento la ritenuta a titolo d'imposta applicabile agli interessi solo per le cooperative che non rientrano nella definizione di piccola impresa e microimpresa contenuta nella raccomandazione 2003/361 CE della Commissione europea del 6 maggio 2003;

l'Italia, il 23 settembre 2008, ha inviato alla Commissione europea un'ulteriore nota al fine di chiarire i dubbi riguardanti la legittimità delle norme relative ai benefici riconosciuti alle cooperative,

impegna il Governo:

ad escludere che le grandi cooperative commerciali ed edilizie possano avvalersi dell'istituto del «prestito sociale», che concede la facoltà di

raccogliere denaro dal pubblico in deroga alla norma che lo consente esclusivamente alle banche;

a promuovere l'abolizione del regime delle agevolazioni fiscali in favore delle cooperative suddette per ripristinare un rapporto paritario tra le categorie commerciali, garantire al consumatore il corretto funzionamento del mercato e di pagare quindi il giusto prezzo per i beni acquistati, e tutelare l'intero sistema economico e sociale del Paese.

(1-00058)

Interrogazioni

CHIURAZZI, ANTEZZA, BUBBICO. – *Al Ministro della giustizia.*
– Premesso che:

nell'area del Melfese (Potenza), tra le più sviluppate e più densamente abitate della Basilicata, ove insistono importanti insediamenti produttivi, si registra una crescita di episodi di criminalità comune e organizzata. In particolare, dal 2002 al 2008 sono stati commessi 8 omicidi, senza che ancora siano stati individuati i colpevoli;

dei dieci magistrati in organico presso il Tribunale di Melfi, compreso il Presidente, due sono stati di recente trasferiti (delibere del Consiglio superiore della Magistratura 23 gennaio 2008 e 6 febbraio 2008) ad altro ufficio giudiziario, riducendo così ancora in misura rilevante l'organico del Tribunale;

degli otto magistrati in servizio, due, entrambi assegnati all'ufficio giudice per le indagini preliminari (G.I.P.) – giudice dell'udienza preliminare (G.U.P.), sono in astensione per gravidanza e l'assenza di una delle due persone può dirsi definitiva, considerato che la stessa ha presentato, nelle more, domanda di trasferimento;

uguale domanda di trasferimento è stata presentata da altri due magistrati e in caso di accoglimento della domanda, peraltro estremamente probabile, il Tribunale di Melfi vedrebbe ulteriormente ridotto l'organico dei magistrati in servizio a sole quattro unità;

la situazione di assoluta impossibilità di funzionamento del Tribunale è aggravata dal fatto che al momento le funzioni G.I.P. – G.U.P. non possono essere esercitate esclusivamente da un solo magistrato G.I.P. – G.U.P. supplente ma con funzioni anche di giudice delegato in materia fallimentare e di Giudice della esecuzione immobiliare, oltre che titolare di un ruolo civile collegiale e monocratico;

dal momento che due dei magistrati attualmente in servizio, entrambi titolari di un ruolo di lavoro e previdenza ed assistenza obbligatoria e di un ruolo civile collegiale e monocratico, hanno preso servizio presso il Tribunale di Melfi quali uditori giudiziari, non è possibile assegnarli all'esercizio di funzioni monocratiche quali quelle di G.I.P. o G.U.P.;

è scoperta una unità di giudice onorario di tribunale (G.O.T.) (sono quattro anziché cinque) ed è stato soppresso nel novembre 2007 il posto di

dirigente amministrativo le cui funzioni sono attualmente ricoperte dal Presidente del tribunale,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare nella sua pienezza l'organico di magistrati e funzionari del tribunale di Melfi, al fine di scongiurare una completa paralisi dell'amministrazione della giustizia.

(3-00380)

BUBBICO, ANTEZZA, CHIURAZZI, SANGALLI, FIORONI, GRANAIOLA, ARMATO, GARRAFFA, MONGIELLO, MARITATI, LATORRE, PROCACCI, ROSSI Nicola, TOMASELLI, BELISARIO, BUGNANO, CAFORIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il «distretto del mobile imbottito» si sviluppa in un'area geografica compresa tra Matera, Altamura e Santeramo in Colle, a cavallo tra Basilicata e Puglia, e rappresenta la realtà economica più significativa del territorio, con un indotto di circa 200 aziende che occupano attualmente oltre 7.000 addetti;

il distretto del mobile imbottito dell'area murgiana, dopo diversi anni di crescita e sviluppo, a partire dal 2003 è interessato da una situazione di crisi, che ha portato alla progressiva perdita di quote di mercato interno ed internazionale, alla riduzione del numero delle imprese e alla perdita di numerosi posti di lavoro;

tra i fattori della crisi del distretto del mobile imbottito dell'area murgiana si segnalano le difficoltà di accesso al credito da parte delle aziende, la carenza di un sistema infrastrutturale, l'apprezzamento dell'euro, con conseguente riduzione del quantitativo di domanda dei prodotti, la crescita della concorrenza asiatica, in particolare sui segmenti di mercato a minore valore aggiunto, il rincaro delle materie prime e, in particolare, delle pelli e, infine, la bancarotta di due dei più grandi *retailer* inglesi (Courts e Furniture Land) che ha avuto ricadute negative dirette sui fornitori;

ad aggravare la situazione, come lamentano numerose imprese del distretto, sono intervenuti da ultimo gli interventi previsti dell'attuale Governo con il decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, che limita la possibilità di utilizzo del credito d'imposta per investimenti, e con il decreto legge 23 aprile 2008, n. 80, che al fine di risolvere la situazione di crisi dell'Alitalia, ha ridotto le risorse finanziarie disponibili sul Fondo di competitività e sviluppo e sul Fondo finanza d'impresa;

nel mese di maggio 2008, il gruppo Natuzzi, una delle più importanti aziende del distretto, al fine di affrontare la situazione di crisi manifestasi nel corso dell'ultimo anno, ha sottoscritto un accordo che prevede il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria per circa 2.421 lavoratori dipendenti per un periodo di 13 settimane a partire dal 19 maggio;

il 30 settembre 2008, la società Nicoletti, importante azienda produttrice di mobili imbottiti con sede nella città di Matera, ha sottoscritto un accordo presso il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali che

prevede la Cassa integrazione guadagni straordinaria per 430 dipendenti, per una durata di dieci mesi, prorogabile alla scadenza. Tale percorso prefigura, con ogni probabilità, una difficile ripresa delle attività produttive dell’azienda, con ciò comportando un grave danno per l’economia e l’occupazione nel materano;

numerose altre aziende del distretto del mobile imbottito, denunciano gravi difficoltà nella prosecuzione delle attività produttive, prefigurando un loro probabile ricorso, nei prossimi mesi, alla cassa integrazione per i propri lavoratori;

i Presidenti delle Regioni Puglia e Basilicata, preso atto della situazione del distretto, hanno da diverso tempo e più volte richiesto al Governo di avviare un tavolo istituzionale per la soluzione della crisi, anche per dare attuazione al Protocollo di Intesa sottoscritto nel marzo 2006, ma a fronte di tale richiesta non hanno finora ricevuto alcuna risposta;

nel frattempo, dall’interlocuzione tra i rappresentanti delle Regioni Puglia e Basilicata, i vertici del distretto del mobile imbottito, Confindustria, Api, CNA, Confartigianato, Casa Artigiani, Unioncamere ed ABI, sono emerse la necessità e l’urgenza di attivare strumenti di garanzia per l’accesso al credito delle imprese del settore, capaci di promuovere una forte reazione alla crisi in atto cogliendo le opportunità derivanti dalle misure per il rilancio dei consumi e dal diverso rapporto di cambio euro/dollaro;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative concrete a sostegno del distretto del mobile imbottito dell’area murgiana, con particolare riguardo al potenziamento degli strumenti in grado di favorire l’accesso al credito e la ristrutturazione del debito, anche attraverso un impegno congiunto con le Regioni Puglia e Basilicata;

se intenda prevedere apposite misure per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, nonché appositi interventi per favorire la rioccupazione dei lavoratori licenziati;

se intenda prevedere, in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per il 2009, attualmente in Parlamento, lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie per l’attuazione di politiche strutturali ed infrastrutturali di rilancio, nel breve e medio periodo, del distretto del mobile imbottito dell’area murgiana.

(3-00381)

Interrogazioni orali con carattere d’urgenza ai sensi dell’articolo 151 del Regolamento

D’ALIA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nella seduta della 3^a Commissione (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati del 26 gennaio 2006, il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica Learco Saporito, rispondendo all’interrogazione 5-

04736 sulla vicenda degli italo-somali dell'Amministrazione fiduciaria italiana (AFIS), ha affermato che: «In un'ottica di sensibilità alle esigenze di questi concittadini sono inoltre in corso contatti con l'ANCIS sulla recente richiesta di riconoscimento dei contributi previdenziali maturati in Somalia – che si aggiungerebbero a quelli versati in Italia dagli interessati con un auspicabile incremento dell'ammontare delle singole pensioni – al fine di quantificare i costi dell'operazione, che dovrà successivamente essere sottoposta al vaglio dell'INPS.» A quanto consta all'interrogante, la quantificazione a cui si riferiva il Sottosegretario era stata fatta dall'Inps (in data 21 ottobre 2005) due mesi prima. Il 17 ottobre 2007 il Capo dell'Ufficio di Gabinetto del Ministero del lavoro, professor Francesco Tomassone, comunicava al Presidente dell'ANCIS che, dopo il parere valutativo della Direzione generale per le politiche previdenziali, sarebbe stato predisposto un apposito emendamento governativo al disegno di legge finanziaria per il 2008. Nonostante le affermazioni del Sottosegretario e del Capo dell'ufficio di Gabinetto e nonostante l'ampia documentazione intercorsa tra l'associazione ANCIS fin dal lontano 1996 e vari Ministeri, i profughi italiani della Somalia, alla data attuale, sono ancora in attesa di tali disposizioni normative;

considerato che:

in Italia sono in vigore diverse leggi previdenziali quali la legge 24 maggio 1970, n. 336, che si applica per i profughi del trattato di pace e categorie equiparate (giuliani, dalmati, istriani, eritrei, somali) concedendo, sia ai fini del compimento dell'anzianità per conseguire il diritto alla pensione sia ai fini della liquidazione della pensione, un aumento di servizio di sette anni e di dieci se trattasi di invalidi, mutilati o vittime di guerra; le disposizioni legislative a favore dei profughi della Libia che consentono di ottenere il riscatto delle posizioni dal 1° luglio 1957 al 21 luglio 1970 (13 anni); come la legge per i profughi dalla Albania che dà facoltà di ottenere dall'INPS posizioni dall'1 gennaio 1955 al 31 dicembre 1997) a favore di cittadini italiani rimpatriati;

in data 19 ottobre 2007 l'*iter* burocratico interno al Ministero era di fatto concluso con l'invio dell'incartamento al competente Ufficio legislativo del Ministero stesso,

si chiede di sapere quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per risolvere in via definitiva anche il problema dei profughi somali.

(3-00382)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GALLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

le organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori della Motorizzazione civile minacciano l'astensione dal lavoro per le cosiddette

«operazioni in conto privato» (art. 19 della legge n. 870 del 1986) a causa del ritardo nel pagamento dei compensi relativi all'anno 2008;

i funzionari della Motorizzazione civile che hanno espletato dette operazioni in conto privato denunciano la situazione di grave disagio dovuto al mancato ristoro delle spese sostenute (per proprio conto e attingendo direttamente dallo stipendio) per lo svolgimento delle mansioni esterne;

ad oggi, a causa delle note carenze di organico degli uffici periferici della Motorizzazione civile, le prestazioni lavorative effettuate al di fuori della sede rappresentano l'unico mezzo idoneo a garantire il regolare svolgimento, per esempio, degli esami per conseguire la patente di guida;

le Agenzie di scuola guida versano anticipatamente gli oneri necessari per le sedute esterne alla Tesoreria di Stato;

nonostante detto pagamento anticipato, anche le somme destinate agli esaminatori degli Uffici provinciali del dipartimento dei trasporti terrestri vengono corrisposte con ritardo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa e, in caso affermativo, se e in quale modo intenda intervenire al fine di consentire ai funzionari della Motorizzazione civile il normale svolgimento dei servizi corrisposti al pubblico a mezzo delle cosiddette operazioni in conto privato e il relativo dovuto pagamento delle indennità e dei rimborsi spettanti a coloro che espletano tali attività.

(4-00767)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'organizzazione non governativa di assistenza e aiuto sanitario Medici senza frontiere (MSF), conosciuta in tutto il mondo per il suo impegno umanitario, il 31 ottobre 2008 è stata costretta a chiudere le sue attività sull'Isola di Lampedusa, dopo sei anni, a causa del diniego del Ministero dell'interno a firmare un nuovo Protocollo d'intesa e al mancato rilascio il permesso necessario affinché MSF continui ad operare adeguatamente;

MSF ha garantito dal 2002 visite mediche d'emergenza gratuite per i migranti che arrivano sull'isola dopo aver attraversato il mare in un drammatico viaggio. Dal 2005 fino ad oggi il *team* di MSF ha visitato 4.550 migranti, 1.420 solo fra gennaio e ottobre del 2008;

l'assistenza sanitaria e di primo intervento di MSF ha consentito in questi anni un supporto importante, necessario e utile al servizio sanitario regionale che non riesce, viste le continue gravi emergenze, a far fronte autonomamente all'assistenza di migliaia di persone che necessitano di primo soccorso; nei primi dieci mesi del 2008 le persone sbarcate sulle coste dell'Isola di Lampedusa sono state più di 25.000;

negli ultimi anni tra i migranti sbarcati a Lampedusa vi sono stati incrementi di patologie dovute alle condizioni dei viaggi in mare (traumi, ipotermia, ustioni eccetera);

rispetto agli anni scorsi è cambiata la popolazione migrante, dal momento che sempre più persone provengono da zone di guerra o Paesi colpiti da carestie, come Somalia, Eritrea, Sudan ed Etiopia (30 per cento). Un dato rilevante è l'incremento del numero delle donne (12 per cento) e dei minori (8 per cento), con un aumento delle donne in gravidanza (151 dall'inizio dell'anno),

si chiede di sapere:

quali siano i motivi del mancato rinnovo del Protocollo di intesa con l'organizzazione non governativa internazionale Medici senza frontiere e quindi delle relative autorizzazioni ad operare sull'Isola di Lampedusa;

se non ritenga il Ministro che tale decisione sia in netto contrasto con le disposizioni nazionali e internazionali sul rispetto dei diritti umani sottoscritte dall'Italia;

quali studi e analisi siano stati fatti dal Governo italiano riguardo alle garanzie di assistenza sanitaria che senza l'apporto del MSF potranno essere assicurati a migliaia di migranti d'ora in poi;

quali siano le Ong che attualmente operano sull'Isola di Lampedusa e quali siano i criteri che consentono la firma di Protocolli di intesa con le stesse.

(4-00768)

BORNACIN. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

alla data del 30 settembre 2008, il personale della Polizia penitenziaria in Liguria risulta essere di 791 uomini e 93 donne, con una carenza di 373 uomini e 7 donne, che determina di fatto un abbassamento dei livelli di sicurezza nei 7 istituti penitenziari della Liguria;

nell'unico istituto penitenziario femminile di Pontedecimo a Genova, la carenza di personale femminile è maggiormente accentuata. Infatti delle 70 poliziotte previste ve ne sono soltanto 39 in servizio, che devono farsi carico, oltre che del servizio nelle sezioni detentive, anche dei servizi di piantonamento e visite specialistiche presso strutture ospedaliere esterne, nonché delle traduzioni delle detenute;

la direzione generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con nota 194452 del 5 giugno 2008, riconoscendo la grave carenza di personale di Polizia penitenziaria in Liguria, ha stabilito il rientro in sede di quattro unità che svolgevano servizio in altri istituti, ma a tutt'oggi questo personale non ha ancora fatto rientro in Liguria;

i detenuti in Liguria sfiorano le 1.500 unità a fronte di un capienza di 1.145 posti letto disponibili, numeri questi che aumentano il carico di lavoro della Polizia penitenziaria,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di far chiarezza sull'elevato numero di personale del Corpo distaccato in altre sedi;

quanto personale presti effettivamente servizio nelle sezioni detentive, nonché quanto personale di Polizia penitenziaria svolga impropriamente compiti amministrativi di pertinenza di altro profilo professionale;

se sia possibile trovare valide e immediate soluzioni per l'istituto di Pontedecimo, unico istituto penitenziario femminile della Liguria in forte carenza d'organico.

(4-00769)

SACCOMANNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel territorio del Comune di Ostuni (Brindisi) ormai da diverso tempo si verificano rapine, furti anche nelle abitazioni e atti vandalici;

più in particolare, i furti e gli atti vandalici riguardano nella maggior parte dei casi abitazioni di campagna e ville, con un aumento del 30 per cento, in un territorio agricolo molto esteso e abitato in modo consistente soprattutto in alcune contrade;

si sono anche verificati diversi attentati e intimidazioni nei confronti di tecnici, politici e imprenditori, senza peraltro che, almeno per quanto riguarda questo tipo di reati, si sia riuscito ad individuare i responsabili;

tutto ciò ha determinato uno stato di sostanziale insicurezza e forti preoccupazioni nei cittadini;

vi è anche un forte timore per le ripercussioni negative sull'economia turistica, considerato che Ostuni è il centro della provincia di Brindisi con maggiori presenze turistiche anche nelle contrade della collina che fa parte della Valle d'Itria e della zona dei trulli;

va comunque registrato l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura;

dopo alcuni furti nelle ville, con forte impatto mediatico, all'inizio di settembre 2008 il Comitato provinciale per la sicurezza pubblica, presieduto dal nuovo Prefetto, si è occupato del caso Ostuni, concordando su un maggiore coordinamento delle Forze dell'ordine, un più efficace controllo del territorio e la collaborazione degli istituti di vigilanza soprattutto nelle campagne;

anche da parte dell'amministrazione comunale sono state annunciate specifiche misure e iniziative;

rilevato che:

è indispensabile un maggiore e più coordinato controllo del territorio anche per prevenire l'abusivismo edilizio diffuso e le violazioni alla normativa edilizia in un territorio molto esteso;

è necessaria la collaborazione di tutti per ripristinare la cultura della legalità,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-00770)

€ 11,00